[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	18 —	9.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	3.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

LA TRIBUNA

Anno XXXIII — Venerdì 26 Febbraio 1915 — ROMA — Venerdì 26 Febbraio 1915 — Num. 57

UNA BATTAGLIA VIOLENTA SI SVOLGE SUL NAREW

Lo S. M. russo dichiara esagerate le notizie date dai Tedeschi

La situazione

Il telegrafo ci arreca anche oggi notizia di alcuni vapori commerciali affondati nei mari che circondano le isole britanniche; ma a questo proposito è subito da notare che non si ha da credere che tutti i piroscafi, inglesi o neutrali, i quali vengono colati a picco in quei mari, sieno rimasti vittime di sommergibili tedeschi, e, per conseguenza, del nuovo blocco germanico.

Per esempio, il piroscafo armato inglese *Clanmenaughten* manca dal tre febbraio; e si suppone perduto in seguito alla furiosa tempesta che s'abbattè sui Mari del Nord ai primi del mese. Evidentemente, la perdita di questa nave non ha nulla a che fare col blocco germanico, che fu messo in esecuzione il 18 febbraio. Così pure non si può, a rigore, comprendere tra le vittime del blocco quelle navi che si imbattono in mine, sia degli Alleati, sia degli Stati neutrali, sia infine della stessa Germania, quando coteste mine sono disposte attorno alla costa germanica. Tale, per esempio, è il caso del vapore americano *Carib*, che è affondato presso la costa tedesca avendo toccato una mina.

Invece sono colati a picco per siluramento i due vapori inglesi *Rio Paranà* e *Harpalion* che navigavano nelle acque della Manica, in faccia a Capo Beachy. E la stessa sorte pare abbia subito un grosso vapore da trasporto, non ancora identificato, ma che doveva esser carico di circa 1800 uomini, che è stato affondato a quattro miglia dal porto inglese di Eastbourne, nelle acque della Manica, tra Brighton e Hastings.

Nel teatro orientale della guerra, è evidente che, arrivati i Tedeschi in prossimità della linea di difesa russa del Bobr e del Narew — difesa appoggiata alle grandi fortificazioni da Grodno a Lomza — il loro impulso offensivo è andato qua e là indebolendosi, specialmente a causa del terreno paludoso che si stende dinanzi alla linea dei forti e che l'anticipato disgelo ha reso, all'infuori delle strade maestre, impraticabile. In alcuni punti di cotesta linea i Russi, usciti dai campi trincerati, e dalla protezione dei fiumi, hanno potuto iniziare un'energica controffensiva che ha provocato un'accanita reazione da parte degli avversarii. Cosicchè sulla riva destra o nord-occidentale del Narew si è sviluppata ieri un'asprissima battaglia, la cui fase più acuta sembra stia svolgendosi a nord del triangolo fortificato di Varsavia, nella regione di Prasnych. A nord di Grodno — secondo il comunicato odierno da Pietrogrado — pare che pattuglie d'avanguardia tedesche abbiano tentato di passare il Niemen, ma senza conseguenze.

Anche sulla riva sinistra della Vistola e lungo i Carpazi le operazioni sono attivissime; l'esercito russo deve tenersi in vigile e costante attività per respingere i frequenti, benchè particolari e puramente locali, attacchi austro-tedeschi.

Notevolissima è una nota ufficiosa dello Stato Maggiore russo con la quale esso diminuisce la portata dei comunicati berlinesi intorno alla vittoria tedesca dei Laghi Masuri e di Augustow; anzi tutto si afferma che lo scacco russo fu esposto in termini falsi o esagerati; in secondo luogo si smentisce che il X esercito russo sia stato annientato. Il X Corpo riuscì a sottrarsi all'avvolgimento tedesco, tant'è vero che oggi si batte sulla riva destra del Narew. Fu solamente una parte del XX Corpo che si trovò « in una situazione penosa »; ed un altro Corpo che, ritirandosi su Wirballen, subì gravi perdite; ma non tutti quei reggimenti del XX Corpo che si credevano rimasti prigionieri lo furono in realtà, tant'è vero che una brigata di esso è potuta uscire in questi giorni dalla foresta di Augustow e s'è ricongiunta col grosso dell'esercito russo.

Quanto al teatro occidentale della guerra, non molto di nuovo c'è da segnalare, oltre violenti attacchi parziali nello Champagne che terminarono con degli *a corpo a corpo* franco-tedeschi; e l'accertamento dei gravissimi danni riportati — specie nelle vôlte — dalla cattedrale di Reims nell'ultimo bombardamento.

E' aggiornata la conferenza della Triplice del Nord

COPENAGHEN, 25.

La Conferenza degli Stati settentrionali per la navigazione nel Mare del Nord è stata aggiornata per permettere ai delegati di conferire coi loro rispettivi governi.

Due nuovi vapori affondati nella Manica da sottomarini tedeschi

LONDRA, 25.

I vapori « Rio Paranà » e « Harpalion » sono stati torpedinati e affondati al largo di Beachy Head.

Gli equipaggi sono salvi, eccetto tre cinesi che si trovavano a bordo dell'« Harpalion » e che sono rimasti uccisi in seguito all'esplosione.

Un vapore affondato dinanzi ad Eastbourne

LONDRA, 25.

Telegrafano da Eastbourne al «Lloyds» che un vapore con 1800 uomini è affondato ieri alle 4 del pomeriggio a 4 miglia dal molo di Eastbourne. Il vapore aveva una ciminiera dipinta in nero, ma di colore rosso alla base.

Eastbourne è un porto inglese sulla Manica, a poche miglia ad est di Brighton e ad ovest di Hastings. Si trova di fronte a Dieppe, da cui dista circa 120 chilometri di navigazione.

Le perdite dei sottomarini nel blocco tedesco

LONDRA, 25.

Secondo le notizie che si hanno qui il blocco dei sommergibili non volgerebbe molto a favore dei bloccanti.

Parecchie navi mercantili sono state attaccate ed alcune affondate ma si ritiene che le perdite in sommergibili dei tedeschi siano maggiori di quelle che essi si aspettavano. Da Amsterdam si annunciava ieri che due sommergibili della base di Cuxhaven erano attesi con ansia dato il loro ritardo e potevano considerarsi perduti.

Il « Daily Mail » da Copenaghen riceve la notizia che una nave svedese ha assistito all'affondamento di un altro sommergibile. Nella notte di domenica a due miglia al largo di Mandal in Norvegia, l'equipaggio del battello svedese « Iris » notò un sommergibile che aveva issata bandiera di soccorso. Il capitano ed il pilota non poterono avvicinarsi dato il pericolo delle mine avvistate nelle vicinanze del sommergibile e l'« Iris » rimase ad una certa distanza.

Improvvisamente il sommergibile scomparve alla vista e i marinai dell'« Iris » ritengono che sia affondato. L'Ammiragliato francese annunciò, come è noto, che un altro sommergibile tedesco è stato affondato nello stretto e nei circoli marinari della città della costa corrono voci sull'affondamento di altri sommergibili. L'Ammiragliato inglese probabilmente non darà notizia sulle perdite dei sommergibili tedeschi che in questo momento potrebbe riuscire utile all'Ammiragliato germanico; ma si diffonde a Londra la persuasione che, nonostante il velo di mistero ed il silenzio che coprono le operazioni navali, gli effetti delle misure inglesi contro il blocco si faranno presto sentire.

A proposito del tentativo contro il piroscafo per passeggieri che fa servizio da Folkestone a Boulogne questi giornali fanno osservare che l'attacco contro navi di questo genere è assolutamente ingiustificabile tanto più che le autorità inglesi per non offrire alla Germania alcun pretesto hanno vietato l'imbarco su piroscafi per passeggieri ai soldati ed agli ufficiali anche quando sono in viaggio per congedo. Prima che il piroscafo contro il quale ieri sera un sommergibile tedesco ha lanciato un siluro lasciasse Boulogne, un ufficiale superiore inglese esaminò i passaporti di tutti i passeggieri per assicurarsi che non un solo soldato o ufficiale si trovava sul piroscafo.

I giornali rilevano anche che tra le navi attaccate dai sommergibili tedeschi una grande percentuale è data dalle navi neutre. Il critico navale della « Morning Post » esprime l'opinione che le perdite dovute agli attacchi di sommergibili possono gradatamente diminuire a mano a mano che i capitani si andranno abituando a guardarsi dai sommergibili ed a fare uso delle opportune manovre per la difesa.

Un premio al bastimento francese che cannoneggia un sottomarino tedesco

PARIGI, 25.

Le Compagnie di assicurazioni « Unione Marittima », «La Centrale», «La Réunion française», «La Compagnia d'Assicurazione universale», che assicurano il commercio francese contro i rischi della guerra hanno chiesto al Ministro della Marina di accettare la somma di cinquemila franchi da distribuire nei modi e nella forma che egli stesso vorrà fissare al bastimento di flottiglia della seconda squadra leggera francese che ha cannoneggiato un sottomarino tedesco navigante alla superficie, potendo tale sottomarino essere d'ora innanzi considerato inesistente per la flotta tedesca.

L'accordo dei neutri del Nord

COPENAGHEN, 24.

Il Ministro degli Affari Esteri comunica che il Governo danese ha accettato le proposte formulate dalla Conferenza di Cristiania, circa misure comuni agli Stati settentrionali contro le mine galleggianti.

Altro piroscafo degli S. U. affondato

L'indennità che pagherà il Governo

WASHINGTON, 24.

Il vapore « Carib » ha toccato una mina ieri nel Mare del Nord ed è affondato presso la costa tedesca. Il « Carib » trasportava 4000 balle di cotone, la cui perdita sarà indennizzata dall'Ufficio di assicurazioni del Governo degli Stati Uniti. Per la perdita di questa nave e per quella del vapore « Evelyn », precedentemente affondato, l'Ufficio dovrà pagare un totale di 650.000 dollari, equivalenti all'ammontare dei premi pagati finora dal principio della guerra.

Un piroscafo armato perduto in seguito al mal tempo?

LONDRA, 25.

L'Ammiragliato comunica che il piroscafo mercantile armato Claumangenten, *mancante dal 3 febbraio, è considerato come perduto. Le ricerche per ritrovare il bastimento sono state infruttuose.*

Sono stati trovati rottami che si suppone siano parti del Claumangenten. *L'ultimo segnale ricevuto da questo bastimento fu lanciato il 3 febbraio.*

Si suppone che il naufragio debba attribuirsi al cattivo tempo di questi ultimi giorni.

Una disfatta aerea delle flottiglie tedesche?

AMSTERDAM, 25.

Il corrispondente del « Tyd » a Ecluse è stato informato ieri di una nuova disfatta aerea che sarebbe stata subita dai Tedeschi.

Ultimamente, dice il giornale, aviatori tedeschi presero il volo dai campi di aviazione situati presso Thourut e Ostenda; ma gli Inglesi vegliavano e un loro pilota giunse in pallone sopra gli aeroplani tedeschi di cui due caddero a terra, mentre il terzo fu gravemente danneggiato. In questa azione sette ufficiali tedeschi rimasero uccisi.

Areoplano tedesco inseguito sulla frontiera svizzera

BASILEA, 25.

Ieri nel pomeriggio gli abitanti presso la frontiera nei dintorni di Bonfol e Beurnevesine, udirono colpi di fucile ed una violenta cannonata. Essi notarono un aeroplano che si dirigeva su territorio svizzero, inseguito dal fuoco della artiglieria francese di Pfetterhausen.

L'aeroplano tedesco cercava rifugio passando al disopra del punto 560 nel territorio della Confederazione, ma le sentinelle di guardia alla frontiera lo accolsero a fucilate. Respinto dovunque, l'aeroplano tedesco prese la direzione di Dechesy, tentando di elevarsi a grande altezza, ma anche le batterie di Dechesy entrarono in azione, costringendolo nuovamente a cambiare direzione.

La battaglia sul Narew

Una lotta violentissima

PIETROGRADO, 25.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore in data 24 febbraio dice:

Azioni sono state impegnate il 23 al nord di Grodno, presso Iaerzemba e Stabino. Nelle foreste di Augustow due reggimenti della 29.a divisione hanno sfondate le linee nemiche e si sono ricongiunti alle nostre truppe. Pattuglie nemiche cercano di passare sulla riva destra del Niemen.

« Il combattimento impegnato sulla riva destra del Narew si sviluppa. I Tedeschi hanno pronunciato reiterati attacchi su tutto il fronte del Bobr e nella regione di Edvabno fino alla Vistola nella regione di Bodzanoff. Nella regione di Prasnysch le azioni diventano estremamente intense.

Sulla riva sinistra della Vistola abbiamo respinto piccoli attacchi del nemico nel villaggio di Boguslaff, all'ovest di Spotchno ed a Lopuschko.

« Nei Carpazi un combattimento accanito si è svolto ad est di Lupkoff. Nella regione di Munkas le nostre truppe hanno riportato una serie di successi.

« Presso Zavadka, il 22, al far del giorno ci siamo impadroniti di tre linee di trincee sulla collina 801. Questa collina è molto scoscesa; tutti i Tedeschi che la difendevano sono stati uccisi o fatti prigionieri. Gli attacchi tedeschi al sud di Koziuvka sono stati respinti.

« Al sud di Tukla abbiamo tolte, dopo un accanito combattimento, le colline sulla riva destra del Rozanka. Sulle vie di Doline e Galitch le nostre operazioni hanno ostacolato ieri l'offensiva di importanti forze nemiche ».

Divisioni russe dei Corpi accerchiati sono riuscite a liberarsi

PIETROGRADO, 24.

Il Grande Stato Maggiore comunica la seguente Nota:

« Nei comunicati ufficiali pubblicati a Berlino lo scacco subito dal nostro decimo esercito nella ritirata verso il Niemen e verso il Bobr è esposto in termini falsi o esagerati. Le affermazioni tedesche secondo le quali il nostro decimo esercito sarebbe stato interamente annientato sono completamente inventate.

In realtà elementi di uno dei nostri Corpi, il ventesimo, si sono trovati in una situazione penosa, ciò che è stato annunziato, e un altro Corpo ha ripiegato dalle sue posizioni di Wirballen con grosse perdite.

Quanto agli altri Corpi del decimo esercito, essi dopo avere sventato un tentativo del nemico di avvolgerli, occupano oggi le regioni loro assegnate, combattono il nemico da alcuni giorni su tutto il fronte dei nostri eserciti compiendo con successo le missioni che sono state loro affidate.

In questi giorni due reggimenti della ventinovesima divisione, una di quelle del ventesimo Corpo, sono usciti dalle foreste nella regione di Augustow e si sono ricongiunti alle nostre truppe ».

Attacchi russi respinti nei Carpazi

VIENNA, 24.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Sul fronte della Polonia e della Galizia eccetto isolati vivi combattimenti di artiglieria e in alcune località di fanteria, la calma regna nella maggior parte di esso.

Nei Carpazi la situazione in generale è immutata.

Nei combattimenti di ieri nel corso superiore del San prendemmo d'assalto una collina e catturammo cinque ufficiali e 198 uomini.

A nord del colle di Volovec il nemico, profittando delle tempeste di neve, ha tentato di sfondare, attaccando vigorosamente, le posizioni occupate dalle nostre truppe. Questa spinta in avanti è stata rigettata con gravi perdite per il nemico. Sono stati fatti trecento russi prigionieri.

I combattimenti a sud del Dniester aumentano ancora di intensità e di estensione.

Come i Russi hanno arrestato l'offensiva tedesca

PARIGI, 25.

Telegrafano da Pietrogrado al Temps: Nella nuova avanzata sul Niemen, dove hanno ottenuto qualche successo, grazie alla loro facilità di spostamento, i Tedeschi, rinunziando al sistema di attaccare su un fronte molto esteso, questa volta, in conseguenza del disgelo e della mancanza di una linea ferroviaria assai ampia, hanno dovuto procedere a piccoli gruppi separati.

Il primo gruppo avanzava sull'ala destra del decimo esercito russo, verso Kovno; il secondo, indubbiamente maggiore, avanzava su Grodno attraverso la foresta di Augustow e il villaggio di Lypsk situato a 40 chilometri all'ovest di Grodno; il terzo gruppo aveva per mèta Ossowietz; il quarto arrivò da Johannisburg, per la vallata del Pissek; il quinto proveniva da Soldau. Infine le truppe che dapprima si erano battute a Sierpe formavano un distaccamento volante diretto contro la fortezza di Novo Georgiewsk. Tutti questi corpi seguivano le ferrovie prevedendo che il cattivo stato delle strade non avrebbe permesso loro di approvvigionarsi. Numerosi distaccamenti di cavalleria servivano di legame fra le colonne. Come si vede, i Tedeschi avanzavano con grandi precauzioni. L'esercito russo potè perciò prendere energiche e rapide misure per ritardare il compimento della battaglia fino a quando le condizioni fossero per lui più favorevoli. A tale scopo, occorreva sopratutto trarre partito dalle condizioni topografiche. Questo è quanto fecero i Russi durante la loro abile manovra di ritirata. Per il momento l'avanzata tedesca è completamente arrestata.

Il secondo corpo tedesco fu incontrato, come dicono i comunicati ufficiali, ad ovest di Grodno; il terzo si arrestò contro la fortezza di Ossowietz, la cui artiglieria domina non soltanto i forti, ma può prendere parte ai combattimenti che si svolgono nei dintorni.

I Russi hanno avanzato sopratutto contro il corpo che opera dinanzi a Lomza.

La situazione migliorata pei Russi intorno a Ossowiecz

PARIGI, 25.

I giornali hanno da Pietrogrado:

Il triangolo russo Kowno-Chochouchine-Radziloff impedisce ogni serio attacco da parte dei Tedeschi, contro Ossowiecz. Si possono per conseguenza attendere vivi combattimenti in occasione dei tentativi dei Tedeschi per riprendere Jedwalno. Le operazioni del nemico saranno ostacolate dal disgelo che tra poco trasformerà le paludi di Ossowiecz in un immenso lago ricoprente le rive del Bobr. I critici militari considerano con crescente ottimismo la situazione sul fronte Niemen-Bobr-Narew-Vistola.

I Russi all'offensiva nei prossimi giorni?

PARIGI, 25.

Il *Daily Mail* ha da Bucarest:

« La ritirata dei Russi dalla Bucovina sembra definitivamente arrestata. I Russi hanno trasportato notevoli rinforzi verso la frontiera della Bucovina; ed è molto probabile che l'offensiva sia ripresa fra poco. I Russi non s'impressionano delle perdite loro attribuite dagli Austriaci e che ritengono esagerate. Essi hanno fiducia di potere sconfiggere il nemico, appena in numero adeguato. Gli Austriaci hanno sgombrato il fronte rumeno, salvo qualche pattuglia. Una di esse — che sconfinò in Rumenia — fu arrestata e internata come prigioniera. »

Attacchi turchi respinti nel Caucaso

PIETROGRADO, 25.

Un comunicato dell'esercito del Caucaso dice:

« Durante la giornata del 22 febbraio in alcune regioni si sono svolti combattimenti di secondaria importanza contro i Turchi. Nella regione oltre il Clorok i Turchi hanno tentato di progredire, ma sono stati respinti con enormi perdite ».

I Turchi riaffermano le avarie alle navi nel bombardamento ai Dardanelli

COSTANTINOPOLI, 24.

Una Nota ufficiosa dichiara che durante il bombardamento dei Dardanelli il 10 corrente i forti produssero avarie a tre navi una delle quali si ritiene fosse la nave ammiraglia e che il bombardamento non fu rinnovato il giorno successivo.

Probabile rottura fra Berlino e Washington? Bensdorff sostituito?

PARIGI, 25.

Il New York Herald *annuncia che ieri l'Ambasciatore degli Stati Uniti ebbe una lunga conversazione col Cancelliere dell'Impero germanico ed è molto pessimista sulle relazioni fra la Germania e la Confederazione americana.*

— A Berlino — dice — si ha l'impressione che i negoziati fra America e Germania siano giunti ora ad un punto morto. Tutt'e due le parti mantengono fermamente le loro vedute ed un grave incidente, che provocherebbe la rottura fra Washington e Berlino, può accadere da un momento all'altro. Tutto dipende dalla discrezione usata dai comandanti dei sommergibili tedeschi.

Una considerevole inquietudine prevale fra i residenti americani a Berlino, Dresda, Monaco ed in altre città germaniche.

Il corrispondente del Daily Mail *da New York dice che — nei circoli americani — corre voce che Bernsdorff, che tanto si è dato da fare per la propaganda pro Germania negli Stati Uniti, avrà presto un successore nella persona del barone Treutler che fino a poco tempo fa fu Ministro di Prussia a Monaco e che per molto tempo fu intimo amico dell'Imperatore.*

Le dimissioni di Bernsdorff — che sono attese da parecchio tempo in America — sarebbero dovute al Consiglio dell'ex-Ministro Sternsburg che ha potuto constatare de visu gli errori dell'Ambasciatore. Gli americani si domandano come il suo successore riuscirà a raggiungere l'America e come il conte Bernsdorff riuscirà a lasciarla.

La consegna a Berlino della Nota americana

COLONIA, 25.

La Koelnische Zeitung *ha da Berlino:*

« La Nota consegnata ieri dall'Ambasciatore degli Stati Uniti è stata oggi oggetto di un immediato esame da parte delle sfere ufficiali competenti. Essa contiene proposte il cui tenore non è ancora conosciuto. Lo scopo delle proposte americane sembra sia quello di tendere ad un accordo sulle difficoltà che potessero sorgere durante la guerra navale contro l'Inghilterra. »

La guerra franco-tedesca

Continua il lento progresso dalla Lys ad Apremont

PARIGI, 24.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Dalla Lys all'Aisne combattimenti di artiglieria abbastanza vivaci e tutti favorevoli per noi.

In Champagne, a nord di Mesnil, abbiamo realizzato nuovi progressi e respinto parecchi contrattacchi.

La nostra artiglieria degli Hauts-de-Meuse ha ridotto al silenzio parecchie batterie tedesche.

I rapporti complementari precisano l'importanza particolare del nostro successo ad Eparges e la gravità delle perdite tedesche. Su una piccola parte del fronte da noi conquistato abbiamo trovato più di seicento morti tedeschi. Secondo i prigionieri fatti dopo la fine dell'azione i reggimenti cacciati dalle loro posizioni col nostro attacco hanno perduto più di tremila uomini, cioè oltre metà dei loro effettivi.

Abbiamo progredito nel Bois Brulé (foresta di Apremont).

Accaniti "corpo a corpo" sulla linea dello Champagne

BERLINO, 24.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale in data di oggi:

« Nella regione di Perthes, in Champagne, i Francesi attaccarono ieri nel pomeriggio con due divisioni di fanteria. In parecchie località avvennero combattimenti a corpo a corpo accanitissimi, risolti tutti a nostro favore. Il nemico fu respinto nelle sue posizioni con gravi perdite.

Nei Vosgi i nostri attacchi progredivano in direzione di Sulzern e di Ampfersbach, ad ovest di Stosswe!er.

Nei combattimenti degli ultimi giorni facemmo cinquecento soldati prigionieri.

All'infuori di ciò, niente di essenziale.

Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito ».

I severi giudizi francesi per l'inutile bombardamento di Reims

PARIGI, 25.

Quasi tutti i giornali francesi sono d'accordo nell'attribuire al dispetto per gli scacchi subiti il violentissimo bombardamento di Reims, e della cattedrale da parte dei tedeschi.

Il Temps *scrive: « La cattedrale non è una fortezza; le sue rovine non riparano alcuna guarnigione e la sua distruzione totale è quindi un atto di puro brigantaggio di cui bisognerà a tempo opportuno chiedere un conto speciale al suo autore. Sono questioni che non si risolvono alla chetichella; la giustizia per agire ha bisogno che le sia consegnato un accusato. L'accusato si chiama generale Heeringen e noi non permetteremo che lo si ponga nel dimenticatoio. »*

Il generale Berteaux a sua volta scrive: « Se mancasse ancora una prova dei nostri successi rinnovati su tutto il fronte, sarebbe facile trovarla nella rabbia con cui si bombardano gli edifici e le posizioni francesi per l'impotenza in cui si trovano di fare un'azione efficace contro le nostre posizioni e contro le nostre truppe. Perfino il comunicato che si astiene ordinariamente da ogni commento lo dichiara esplicitamente. La ragione è questa. I tedeschi hanno così fatto scontare i loro scacchi degli ultimi giorni a numerose vittime inermi. Così, benchè il loro sistema di terrorismo non raggiunga lo scopo e riesca soltanto a sollevare contro di loro la indignazione del mondo intero, i tedeschi vi si incaponiscono come d'altra parte non sanno abbandonare il loro vecchio sistema degli attacchi in masse serrate. »

Secondo un altro critico il bombardamento accanito è stato l'addio dei tedeschi alla sciagurata Reims. « Dopo un'intera settimana, egli scrive, il valore francese sconvolge nelle pianure della Champagne le trincee tedesche. Allora i generali dell'Imperatore, furiosi di essere sconfitti si ritanciano contro il grande cadavere di pietra di cui hanno devastato, bruciato, sventrato le torri ed i portali e ad ogni nuova sconfitta che subiscono è una nuova salve di infamia che sparano sulla sventurata Reims. Ma quanto più è spezzata dai proiettili tedeschi, tanto più appare grande la ingiuriata storica basilica. »

Il racconto di un profugo

Un abitante di Reims che ha potuto allontanarsi dalla città bombardata ha recato alcuni particolari intorno agli effetti del nuovo vandalismo. Egli assicura che per quanto terribile, il bombardamento è stato assai meno efficace di quello compiuto in settembre. Egli ha avuto l'impressione che i tedeschi si siano serviti di granate meno micidiali. La cattedrale non è stata presa di mira con grande accanimento ma ha sùbito danni irreparabili. Una delle torri è ancora intatta. Uno dei proiettili caduti sul tetto è rimasto in bilico senza scoppiare, fra due architravi, ed i pompieri si preparano a salire sul tetto per raccoglierlo. Il

profugo non potè avvicinarsi alla cattedrale ma dopo il bombardamento la vide da lontano con la sua facciata divenuta tutta bianca, coperta dalla polvere delle pietre sgretolate dall'impeto dei proiettili. Le nuvole di polvere salivano turbinando confondendosi col fumo degli incendi. Nonostante la furia del bombardamento gli abitanti avvezzi a tanti mesi a sfidare la morte non tradivano alcun panico. Il profugo fu testimonianza del sangue freddo straordinario di un soldato che fermo lungo il marciapiede ed appoggiato alla bicicletta stava discorrendo con un compagno. Un proiettile scoppiando ruppe una ruota della bicicletta senza toccare il soldato. Egli osservò la sua macchina con un'aria di commiserazione e continuò a discorrere. In un caffè il profugo vide due ufficiali che durante il lungo bombardamento stavano tranquillamente a giuocare a domino. Le vittime sono numerose; tutte donne e fanciulli sorpresi in strada mentre si affrettavano a tornare alle loro case. Finora non erano mai state portate al cimitero in una sola volta tante vittime.

5 mila franchi per il primo "Zeppelin" abbattuto

PARIGI, 25.

Il « Figaro » dice che il marchese di Ornano offre 5.000 franchi, per il primo « Zeppelin » che sarà abbattuto su territorio francese.

Le suffragiste inglesi al campo per i servizi sussidiari

LE HAVRE, 25.

Si annunzia qui l'arrivo di parecchi distaccamenti di suffragiste inglesi che saranno incaricate dei servizi di segnalazione, telefonia, telegrafia, distribuzione di ordini, oltre ai servizi di staffette, portalettere e conduzione di automobili, e che saranno addette anche ai convogli di viveri e di munizioni.

Il corpo sarà diviso in compagnie di cinquecento donne ciascuno; quattro compagnie formano un battaglione e due battaglioni un reggimento. Parecchie suffragiste sono già sbarcate. Il loro servizio sarebbe il risultato assai notevole di liberare i servizi di amministrazione di molti uomini, che potranno marciare in prima linea.

Il servizio viaggiatori attraverso la Manica

PARIGI, 25.

Il servizio viaggiatori tra l'Inghilterra e la Francia, nei due sensi, è assicurato con la maggiore regolarità. Piroscafi e treni partono ed arrivano all'ora indicata dall'orario. L'esitazione della prima traversata dopo la proclamazione del blocco, non esiste più, e il numero dei viaggiatori da 22 che furono lunedì scorso, cioè alla ripresa del servizio, è salito successivamente a 18 martedì per raggiungere la cifra di 98 mercoledì.

Il prestito inglese di 20 milioni di sterline coperto più che tre volte

LONDRA, 24.

La sottoscrizione di venti milioni di sterline in buoni del Tesoro è stata coperta con 60,760,000 sterline; ed è stata divisa in dieci milioni di sterline di buoni a sei mesi con la percentuale media di 1 5/6, e in dieci milioni di buoni a dodici mesi con la percentuale media di 2 7/8.

Il blocco dell'Africa orientale tedesca

PARIGI, 24.

Il Temps scrive: Il 22 febbraio è stata fatta regolare notifica di blocco dai Governi alleati al Governatore dell'Africa Orientale Tedesca a Dares-Salam. Il blocco comincierà alla mezzanotte dal 28 febbraio al primo marzo. Le navi neutrali avranno quattro giorni di tempo per uscire dai porti bloccati.

Ripresa della attività industriale in Francia

PARIGI, 25.

L'inchiesta del ministero dei lavori pubblici sulla ripresa dell'industria e del commercio esaminò 21.676 stabilimenti, che danno normalmente lavoro a 700.000 fra operai e impiegati.

L'inchiesta estesa il più possibile nonostante la mobilitazione di due terzi degli ispettori del lavoro ha stabilito che la mobilitazione aveva condotto in agosto scorso alla chiusura di circa la metà degli stabilimenti industriali e commerciali e ridotto di oltre due terzi il personale.

La situazione è sensibilmente migliorata, nel mese di gennaio 1915. In confronto al mese di agosto la proporzione degli stabilimenti aperti è aumentata del 43 0/0. Le cifre sopraccennate non danno una idea completa del ritorno della attività economica, perchè molti stabilimenti aperti in agosto lavoravano allora pochissimo.

Sarah Bernhardt amputata d'una gamba

PARIGI, 25.

Sarah Bernhardt è stata amputata della gamba destra. Già vi parlai della malattia e delle cause lontane di essa: un'infiammazione sinoviale al ginocchio (idrartose) si era dichiarata una diecina di anni fa, mentre la grande attrice si trovava a Montevideo, e minacciava d'immobilizzarla. Allora Sarah Bernhardt fu curata con una puntura anestetizzante che le procurò un momentaneo sollievo, tanto da permetterle di recitare, naturalmente con grande imprudenza, il giorno dopo.

Da allora ella non ha cessato di soffrire al ginocchio, prima con lunghe intermittenze, ultimamente di continuo. Nell'ultimo giro ch'ella fece in Belgio, in un gioco di scena, cadde in malo modo sulla gamba destra, procurandosi una distorsione: da allora le sue sofferenze da croniche divennero acute, e l'attrice fu costretta a ritornare rapidamente a Bell'Isle, sua residenza. Lì il prof. Pozzi andò a visitarla e le applicò un apparecchio ingessato che le immobilizzò l'arto. Così l'attrice passò i mesi dall'agosto fino al gennaio ultimo; quando nuovi sintomi aggravarono lo stato della sofferente. Fu necessario allora togliere l'apparecchio, e si constatò che una grave infiammazione si era pronunziata. L'intervento chirurgico — se non indispensabile — apparve allora come la liberazione della lunga sofferenza.

Sarah Bernhardt lo esigette questo intervento in maniera energica, perchè ella voleva — come scrisse a M. Barrès — col sacrificio di un'operazione riacquistare la sua libertà, perduta dal principio della fase acuta del suo male.

E l'operazione fu eseguita ieri l'altro a Bordeaux nella casa di salute di Sant'Agostino, dal prof. Denucé.

Sarah Bernhardt ha sopportato con un grande stoicismo l'operazione, e la sua salute è oggi soddisfacente, tanto da far prevedere rapidissimo il ristabilimento dell'operata.

Un milione di prigionieri in Germania ed Austria
Oltre mezzo milione in Russia

Si ha da Berlino:

La « Frankfurter Zeitung » calcola che dopo la battaglia dei Laghi Masuriani il numero dei prigionieri internati in Germania e in Austria supera il milione di cui i 3/4 in Germania e 1/4 in Austria. I prigionieri russi in Germania sarebbero circa 470.000 e in Austria 230.000. Si debbono aggiungere 237.000 francesi, 37.000 belgi, 19.000 inglesi e 50.000 serbi.

L'ultima nota ufficiale sui prigionieri di guerra in mano della Germania, pubblicata il 1.o gennaio, dava 306.294 soldati e 3575 ufficiali russi; 215.900 soldati e 3459 ufficiali francesi; 18.824 soldati e 492 ufficiali inglesi e 36.852 soldati e 612 ufficiali belgi.

Facendo un confronto con le nuove cifre, si osserva che il numero dei prigionieri inglesi e belghi è rimasto, negli ultimi due mesi stazionario; quello dei francesi è aumentato di soli 17.000 uomini, mentre quello dei russi è aumentato di 160.000 uomini, in seguito alle grandi azioni svoltesi nella Polonia e nella Prussia Orientale.

Alla loro volta i russi il 24 dicembre davano ufficialmente la lista dei prigionieri nelle loro mani, in 225.447 soldati e 3180 ufficiali austriaci, e 131.737 soldati e 1140 ufficiali tedeschi: totale circa 368 mila prigionieri. In liste successive essi hanno annunciato parecchie altre decine di migliaia di prigionieri fatti in Galizia e in Polonia sino al 20 gennaio; una altra lista che comprende i prigionieri fatti solamente nei Carpazi, dal 21 gennaio al 20 febbraio, enunciata ieri, è di oltre 48.000 uomini ed ufficiali; mentre nel teatro del Caucaso si sono registrati già oltre 50.000 prigionieri.

Così che, nelle mani dei russi si devono trovare, i prigionieri austriaci, tedeschi e turchi una cifra superiore notevolmente al mezzo milione.

Vi sono poi gli altri prigionieri tedeschi ed austriaci nelle mani dei francesi, degli inglesi e dei serbi.

Il viaggio del generale Pau
Un banchetto a Sofia

PARIGI, 25.

I giornali hanno da Sofia:

Il generale Pau ha lasciato Sofia ieri sera dopo avere assistito ad un pranzo dato in suo onore alla Legazione di Francia al quale hanno assistito i Ministri delle potenze alleate, con i loro addetti militari.

Il generale Pau è stato salutato alla stazione dal Segretario generale del ministero degli affari esteri e dei generali bulgari Ivanoff e Vazoff che comandarono le truppe bulgare davanti ad Adrianopoli e che si sono recati a presentare i loro omaggi al generale francese.

Il Presidente della società dei veterani bulgari della guerra del 1878 e '70 si è pure recato alla stazione per esprimere al generale Pau i voti della società per il successo delle armi francesi.

Ringraziando, il generale Pau ha ricordato le gloriose giornate delle vittorie bulgare in Tracia.

Al momento della partenza, malgrado l'ora tarda, una folla numerosa ha fatto una ovazione al generale Pau.

Una manifestazione francofila a Bucarest

BUCAREST, 25.

Il generale Pau è arrivato ieri sera ed è disceso alla Legazione di Francia.

All'arrivo del generale Pau, una grande folla ha fatto una manifestazione di simpatia in onore del generale e della Francia.

L'accordo rumeno-bulgaro per il transito delle merci

BUCAREST, 25.

Si annuncia da fonte ufficiale che secondo la convenzione che è stata firmata tra i rappresentanti dei governi rumeno e bulgaro, la Bulgaria si impegna ad autorizzare il passaggio sulle ferrovie dei porti danubiani del minimo quotidiano di 35 vagoni di merci caricate a Salonicco e a Dedeagasch destinate alla Rumania e di un minimo di 35 vagoni carichi di merci rumene a destinazione degli stessi porti.

Reciprocamente la Rumania si impegna a permettere il transito sulle ferrovie dei porti danubiani di un minimo quotidiano di 35 vagoni di merci bulgare destinate all'Austria-Ungheria e di un minimo di 35 vagoni di merci provenienti dalla Germania e dall'Austria-Ungheria e destinate alla Bulgaria.

La convenzione autorizza anche il passaggio di vagoni vuoti in Rumania e in Bulgaria.

Oltre questi obblighi la convenzione contiene varie disposizioni doganali reciproche riguardanti il trasporto di ogni materiale da guerra e di prodotti alimentari.

I delegati bulgari sono qui attesi quanto prima per regolare l'applicazione della Convenzione.

Un prestito austriaco alla Romania

LONDRA, 25.

Il corrispondente ungherese della Morning Post dà la strana notizia che poco prima che l'Inghilterra concludesse un prestito con la Rumenia, già l'Austria aveva concesso a questa ultima un altro prestito considerevole. Il corrispondente aggiunge: Non so come questa strana faccenda venga considerata in Inghilterra, ma il Governo della Duplice Monarchia deve sentirsi un po' a disagio poichè non è permessa la pubblicazione dei termini dell'affare concluso dalla Rumenia con l'Inghilterra.

Streit ministro di Grecia a Londra

ATENE, 24.

L'ex-Ministro degli Esteri Streit è nominato Ministro di Grecia a Costantinopoli.

I Congregazionisti in Siria

ATENE, 25.

L'Agenzia di Atene pubblica:

Per ordini spediti da Costantinopoli, a istigazione dell'Ambasciata di Germania, e malgrado una viva opposizione da parte sua, il Valì di Smirne ha dovuto emettere un decreto di espulsione contro i congregazionisti degli Stati alleati che costituivano il personale delle scuole delle Congregazioni, 97 religiosi e religiose francesi partiranno venerdì da Smirne, per il Pireo. Essi appartenevano alle scuole delle Dame di Sion, dei Padri di Sion, dei Frati Lazzaristi e delle Suore della Provvidenza. I professori delle scuole private e il personale degli istituti filantropici sono stati autorizzati a rimanere a Smirne.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

La querela Tioli
contro il "Secolo" e il "Popolo d'Italia"

L'udienza pomeridiana di ieri

MILANO, 24.

Il processo procede con lentezza per l'assenza dei testimoni. Anche all'inizio della seduta pomeridiana si leggono telegrammi di testimoni che giustificano in vario modo l'assenza. Fra gli altri, si scusano il direttore della Banca d'Italia, Stringher e l'avv. Sacerdoti.

Il comm. Vanzetti

Viene chiamato l'industriale comm. Vanzetti, presidente del Consorzio metallurgico, il quale narra che il Rechlin, verso la metà di settembre, gli chiese consiglio. In Italia, secondo il Rechlin, si nutrivano idee errate sulle condizioni della Germania. Sarebbe stato quindi opportuno organizzare una gita di industriali e di giornalisti italiani in Germania.

— Se si tratta di un invito a me — rispose il Vanzetti — dichiaro di non accettarlo e non credo che lo accetteranno altri industriali. Circa i giornalisti, non credo che sia facile reclutarli fra coloro che appartengono a giornali importanti e seri. Si potrebbero se mai trovare giornalisti di quelli che per cento lire sono capaci di scrivere anche senza fare il viaggio. — L'altro gli disse che si trattava di visitare le principali città della Germania, i campi di concentramento e gli *hangars* e che i gitanti sarebbero partiti con un treno speciale di lusso e avrebbero avuto viaggio pagato. Il Vanzetti riferì il colloquio all'ing. Pontremoli direttore del *Secolo;* ma il Pontremoli si mostrò già informato di tutto; anzi aggiunse di sapere che ai gitanti sarebbe stato dato un compenso.

I difensori desiderano di sapere dal teste se il Rechlin gli propose di rendersi complice di un contrabbando; se gli accennò ad un divieto di esportazione in Inghilterra di certo materiale e se gli propose di chiedere una certa quantità di quel materiale come se dovesse a lui servire, per poi mandarlo in Germania; ma il presidente si oppone alla domanda.

A proposito poi di colloqui avvenuti fra il teste e il corrispondente speciale del *Times*, l'ing. Pontremoli domanda se quel giornalista disse al teste di aver saputo da un amico che i giornalisti gitanti sarebbero stati compensati con duemila lire e con una diaria di sessantacinque lire; e il teste conferma.

A questo punto una *gaffe* dell'avv. Puntieri della P. C. provoca un incidente. Secondo il Puntieri l'in. Pontremoli nel suo interrogatorio di imputato avrebbe detto che la proposta a lui fatta sarebbe partita dal giornalista Rechlin e da un industriale italiano e commendatore. Anzi, secondo l'avv. Puntieri l'ing. Pontremoli avrebbe senz'altro detto all'udienza che l'industriale italiano era appunto il Vanzetti. A queste parole scattano vivacemente tanto il Pontremoli quanto il Vanzetti.

— Non è vero — gridano entrambi.

— Io non ho mai fatto di queste proposte — dice il Vanzetti.

— E io non mi sono mai sognato nella mia deposizione di affermare simili enormità — aggiunge il Pontremoli. — Proposte mi furono fatte, ma non dal comm. Vanzetti.

L'avvocato insiste e il Presidente deve persuaderlo dell'errore in cui è caduto.

Si interroga quindi *Remo Fasani* corrispondente milanese del *Messaggero*. Il Fasani narra cose nuove e di interesse, parla delle pressioni tentate da personalità straniere e anche da un in italiano, certo Aldo Tedeschi, ex giornalisti milanesi per indurli a partecipare alla gita. Uno dei frequentatori dell'«Associazione dei giornalisti», il socio ing. Gozzi narrò ai colleghi di essere stato avvicinato in galleria dal Tedeschi, il quale gli propose di interessarsi nell'ambiente giornalistico per mettere un certo numero di redattori e corrispondenti disposti a partecipare al viaggio. Il Gozzi osservò che per un simile viaggio occorrevano denari e il Tedeschi rispose che i denari ci sarebbero stati. Gozzi si affrettò a parlarne ai suoi colleghi dell'Associazione. Il teste informò allora della cosa il direttore del *Secolo;* le organizzazioni professionali si occuparono dell'affare e ne venne l'inchiesta. Dopo l'inchiesta un giorno si commentava all'Associazione il lodo; vi erano parecchi giornalisti ed erano presenti anche il teste e l'ing. Gozzi. Il collega Tommaso Borelli osservò che difficilmente si sarebbe potuto provare in questo processo il fatto del pagamento di denaro ai partecipanti alla gita, ma il Gozzi fu pronto a dichiarare: — E' facilissimo provarlo perchè io so chi ha pagato.

Il teste allora invitò il Gozzi a dirgli se si sentiva di fare eguale dichiarazione in pubblico dibattimento e il Gozzi rispose affermativamente.

L'ing. Gozzi in quella occasione aggiunse altri particolari; disse che si era recato in compagnia di alcuni giornalisti e del Tedeschi dal console germanico a Milano il quale avrebbe dato assicurazione e avrebbe mostrato un elenco di giornalisti disposti a partire. Il Fasani narra ancora di aver saputo che Aldo Tedeschi si recò dall'assessore municipale avv. Grossi per proporgli di partecipare alla famosa gita, insieme ad altri rappresentanti del Comune e anzi il Tedeschi avrebbe proposto al Grossi l'acquisto da parte del nostro municipio di 100.000 tonnellata di carbone a prezzo bassissimo dalla Germania. In un momento in cui il carbone difetta, la proposta doveva produrre un certo effetto, ma l'assessore Grossi si guardò bene dall'accettarla.

Ultimo testimone della giornata è il pubblicista Tommaso Borelli il quale ripete in gran parte quanto ha già detto il teste precedente e l'udienza viene quindi tolta.

L'udienza d'oggi

MILANO, 25.

Stamane l'udienza si annunzia breve, poichè l'ufficiale giudiziario procede più volte inutilmente all'appello dei testi citati per oggi. Soltanto alle 10,15 il tribunale può entrare nell'aula essendosi annunziato l'arrivo del comm. Guido Pietti, capo-gabinetto della Banca d'Italia a Roma. Invitato a deporre se, per quanto fu a sua conoscenza, il *Secolo* abbia rapporti finanziari coi paesi belligeranti, il teste lo esclude. Egli non fa che ricordare l'episodio già riferito dall'ing. Pontremoli, direttore del *Secolo*, relativamente alla gita da questi fatta a Roma per ottenere lo sconto della nota cambiale per 150,000 lire, anche con la firma della ditta Ravà, e osserva come si trattasse di una operazione esclusivamente industriale.

L'avv. *Puntieri*, della P. C., domanda se consti al comm. Pietti che prima o durante quella operazione sia stato fatto il nome del comm. Gondrand.

Il teste risponde: — No, mai.

L'avv. *Puntieri* insiste: — E come spiega che la Banca d'Italia, in tempo di moratoria, abbia fatto una operazione così forte col proprietario di un giornale?

Teste. La crisi non preoccupò menomamente la Banca, e c'era ragione di non aver preoccupazioni. Le cambiali furono regolarmente pagate alla scadenza.

L'ing. *Pontremoli* spiega a questo proposito come la crisi non abbia influito sul suo giornale, la vendita avendo coperto la diminuzione della pubblicità.

Nessun altro teste è comparso fino a questo momento, ma prima di sospendere l'udienza il presidente vuol provvedere per la rogatoria dei testi ammalati, residenti quasi tutti a Roma.

Quindi l'avv. *Puntieri* rivolge qualche domanda al direttore del *Secolo*:

— Da quanto tempo l'ing. Pontremoli conosce il comm. Capel Cure?

— Da circa un anno; ma il dott. Borsa, redattore-capo del *Secolo* e teste in causa, lo conosce da parecchio tempo.

Puntieri. Conferma l'ing. Pontremoli di avere avuto al *Secolo* una visita del comm. Capel Cure?

E *Pontremoli* risponde: Non mi fece visita, cioè prima scrisse una lettera al dott. Borsa, poi venne al *Secolo* e parlò anche con me confermando la notizia datami nella lettera circa il compenso che sarebbe stato offerto ai giornalisti partecipanti alla gita.

La seduta è tolta e rimessa alle 9 di domani mattina. Le rogatorie a Roma sono fissate per le ore 1 del 3 marzo.

Una lettera del dott. Falbo

Riceviamo dal dott. Falbo, direttore del Messaggero, la seguente lettera:

Caro Malagodi,

Per mettere anch'io le cose a posto, dopo la lettera del dottore Villetti, e per evitare ogni dubbia interpretazione, dichiaro:

1. Che non iniziai alcuna pubblicazione sul *Messaggero* in merito alle prime notizie raccolte dal *Popolo d'Italia* e dal *Secolo* perchè in quei giorni il dott. Villetti — che era allora direttore generale del *Messaggero* — si trovava a Milano e credetti opportuno attenderne il ritorno per prender con lui gli accordi necessari;

2. Che la notizia del *Secolo* non ci fu comunicata per telefono da Milano e tanto meno ce ne fu, poi, imposta la pubblicazione dall'ing Pontremoli. Noi la leggemmo nel giornale, quando giunse a Roma, e d'accordo coi colleghi di redazione si stabilì di assumere subito, in proposito, più ampie informazioni per il nostro doveroso e sollecito intervento nella polemica. Riuscimmo infatti a conoscere, fra l'altro, il nome del settimo giornalista che era partito col gruppo;

3. Che tornato da Milano il dott. Villetti fu concordata, senza ombra di contrasti, la pubblicazione di una nota redazionale invocante piena luce sulle notizie circolanti. Nella sera stessa giunse da Torino la *Stampa* col noto articolo sulle *male voci* e quell'articolo e il riepilogo delle altre pubblicazioni già avvenute ci fornirono lo spunto per il nostro primo e non ultimo commento, oggetto di querela da parte di uno dei gitanti.

4. Che la condotta del *Messaggero*, intonata come sempre alla più vigile e serena difesa degl'interessi nazionali e della dignità di classe, ci procurò anche in questa occasione molteplici e confortevoli consensi.

Roma, 24 febbraio 1915.

I. C. Falbo
Direttore del « Messaggero ».

Una lettera di Aldo Chierici

Genova, 24 febbraio 1915.

Egregio Signor Direttore,

Leggo nella *Tribuna* l'articolo *Un raffronto errato*. Tengo a dichiarare che nella deposizione che feci innanzi al tribunale di Milano, parlando della corrispondenza del mio amico Sarti dal campo francese, tenevo a far risaltare ancora una volta come in certi casi accettare l'ospitalità non sia altro che una necessità assoluta, e che non ci sono altri sistemi per percorrere liberamente un paese in guerra.

In Germania anche l'interno è talmente considerato zona di guerra, che Antonio Scarfoglio fu arrestato perchè fotografava la cattedrale di Colonia!!!

Sono fiducioso che la Sua ben nota imparzialità troverà il posto per queste mie righe, e di ciò vivamente La ringrazio.

Suo Dev.mo
Aldo Chierici.

Pubblichiamo volentieri queste dichiarazioni del signor Aldo Chierici.

Ma, per conto nostro, dobbiamo insistere sul nostro punto di vista, e non possiamo accettare affatto l'assimilazione, agli effetti della ospitalità, di tutto l'interno di un paese belligerante, con la zona di guerra. In questa per certi rispetti l'ospitalità s'impone ed è inevitabile; ma non vediamo perchè ciò debba essere anche per un qualunque viaggio in tali paesi. Tutti i giorni centinaia di italiani partono per la Francia o la Germania, dove dovranno certo sottoporsi a certe misure, ma non abbiamo mai sentito che queste misure siano state spinte sino al punto da costituire una ospitalità obbligatoria. Anche redattori nostri, che hanno viaggiato in Germania, in Francia e perfino in Austria-Ungheria, non hanno mai sentito la necessità di affidarsi come ospiti a quei paesi.

Il duello Merlino-Mussolini
inutilmente ostacolato dalla polizia

MILANO, 25.

La pubblicazione data della notizia del duello fra il prof. Mussolini, direttore del *Popolo d'Italia* e l'avv. Libero Merlino, per il noto incidente avvenuto nei corridoi del Tribunale, aveva imposto al Questore il dovere di far sì che il duello non avvenisse. Si iniziò senz'altro una stretta sorveglianza dei duellanti, sorveglianza che veniva esercitata da agenti in borghese a piedi e in bicicletta.

Fu così che stamane, verso le 6, gli agenti notarono che l'avv. Merlino era salito in una carrozza con i suoi padrini. La carrozza fu seguita fino alla sua meta, il piazzale Monforte. Il delegato sopraggiunto con altri agenti lasciò passare qualche minuto, quindi entrò nel locale del ristorante Savini. Le persone che vi si trovavano e i preparativi che stavano facendo, non lasciarono alcun dubbio al funzionario, la cui apparizione suscitò del malumore e della contrarietà nei presenti.

Il delegato pregò che nessuno si muovesse, facendo nello stesso tempo osservare la entrata del locale: doveva ancora arrivare Mussolini con i suoi amici. L'attesa non fu lunga; poco dopo si fermarono sul piazzale due automobili di piazza dalle quali discesero il direttore del *Popolo d'Italia*, i suoi padrini e dei medici. Essi avevano le spade. Furono ricevuti all'ingresso dal delegato che sequestrò le armi.

Il prof. Mussolini si limitò a protestare nel senso che le autorità non dovrebbero ingerirsi di cose private. La riunione si sciolse, ma più tardi i duellanti si davano convegno a Restocco nelle vicinanze di Milano. L'arma scelta era la spada senza esclusione di colpi. Assistevano i duellanti oltre i padrini che già conoscete, anche i medici Busti, Pozzi e Pansini. Lo scontro fu diretto dal sig. Gallarati. Dopo tre assalti, avendo ambedue i duellanti riportate ferite al braccio destro i padrini, sentito il parere dei medici, decisero la cessazione dello scontro.

Gli avversari si sono riconciliati.

Il processo per il Palazzo di Giustizia

Il cav. Polloni con procedimento odierno ha stabilito che la causa contro i comm. Ricciardi, Borrelli, Mannajolo e Silvestre, imputati di corruzione, e contro il dott. Prato e la Maria Gasperini imputati di favoreggiamento, debba svolgersi innanzi alla nona sezione l'8 aprile.

Per il disastro di via del Tritone

Ci avviciniamo alla fine, o per essere più precisi, siamo al principio della fine: debbono parlare quattro avvocati di parte civile e tre difensori (Fabrizi, Gaspari e Gregoraci); ma il presidente ha espresso il desiderio di pronunziare la sentenza sabato.

Oggi ha preso per primo la parola l'avv. *Romolo Carro*, nell'interesse di Stefanina Daldda, ed ha fatto la storia dell'edificio di via del Tritone e di tutti i progetti che lo riguardano, per sostenere la responsabilità dei due imputati.

L'arringa dell'on. Barzilai

Veramente notevole è stata l'arringa dell'on. Salvatore Barzilai che rappresenta come parte civile il Municipio di Roma.

L'on. Barzilai incomincia constatando che le accuse lanciate contro il Comune di Roma dalla Società delle Imprese Fondiarie, fino dal suo primo comunicato furono poi abbandonate, perchè non rispondenti a verità.

Nota tuttavia che le funzioni affidate all'autorità municipale in materia di costruzione non possono essere quelle che la Società dapprima pretendeva fossero di spettanza del comune; il regolamento edilizio si preoccupa sopratutto della estetica dei fabbricati, dell'igiene e del rispetto delle norme nei riguardi delle proprietà confinanti. Nessuna responsabilità si può dunque imputare all'autorità comunale e se il Municipio si è costituito parte civile, lo fece per ragioni eminentemente di carattere morale per l'allarme destato dal grande disastro.

Dopo ciò l'on. Barzilai inizia una minuta analisi delle responsabilità degli imputati, discutendo innanzi tutto il quesito se la fattispecie possa valutarsi soltanto come errore professionale o non debbono in essa riscontrarsi i caratteri specifici della colpa. Analizza con felice sintesi i risultati delle perizie e sostiene che non il rigonfiamento dell'argilla fu la causale della caduta del muro, ma la sua cattiva costruzione.

In ultimo l'on. Barzilai, ascoltatissimo, tratta il quesito giuridico, che crede verrà affacciato dalla difesa, se debba cioè ritenersi nel fatto gli imputati responsabili di omicidio colposo o piuttosto di disastro di comune pericolo.

Egli dimostra che per la parola chiara e precisa della legge, per giurisprudenza costante, debbasi affermare la responsabilità degli imputati per disastro e ricordando con commossa parola la impressione spaventosa destata in tutta Roma dall'avvenimento, chiede la condanna degli imputati.

Prende quindi la parola l'avv. *Gasparri*, difensore dell'ing. Ribolini.

La querela dell'on. Giuliani

Già i lettori sanno di che cosa si tratta, perchè più di una volta abbiamo riassunto i fatti che indussero l'on. Gaetano Giuliani a sporgere querela di diffamazione e di ingiurie contro Alfredo Gianlorenzi, Antonio De Magistris, Cesare Camattini e Vincenzo Zito.

Il materiale diffamatorio consisteva nella accusa grave mossa all'on. Giuliani di aver percepito lire cento per fare ottenere la grazia sovrana ad un figlio dello Zito, condannato in contumacia per omicidio.

Naturalmente di tale accusa si fecero arma gli avversari politici, i quali combatterono vigorosamente la candidatura dell'onorevole Giuliani nel collegio di Capaccio.

L'on. Giuliani sporse querela contro Alfredo Giallorenzi, Antonio De Magistris, Cesare Camattini, quale gerente del *Popolo Italiano* e Vincenzo Zito, accordando la facoltà della prova.

Il dibattimento si svolse ieri alla settima sezione del tribunale.

Presiedeva il cav. Gagliardi; P. M. il cav. Altobelli; cancelliere Fioramonti; l'onorevole Giuliani, costituito parte civile, era rappresentato dagli avv. Fausto Pavone e Gembillo; il Camattini era difeso dall'avv. Giovanni Conti; gli altri imputati dagli avvocati Vito Sardo e Giacomo Sanarica.

Il dibattimento terminò ieri sera alle ore 21, il tribunale si convinse della responsabilità penale del Gianlorenzi e del De Magistris e condannò il primo a 15 mesi e 20 giorni di reclusione e a lire 1306 di multa; il secondo a 14 mesi della stessa pena e a lire 1166 ordinando la pubblicazione della sentenza in tre giornali; inoltre assolvette Cesare Camattini e Vincenzo Zitò per insufficienza di prove

Il conte Tonci-Ottieri pugnalato a Livorno

LIVORNO, 24.

Il conte avv. Marco Tonci-Ottieri, presidente della locale Congregazione di carità, rincasava oggi. Egli si trovava nell'atrio del palazzo dove abita in via Cairoli, conversando con l'avv. Pazzi. In quel momento è stato avvicinato dal calzolaio Virginio Corsani di anni 56, pregiudicato, ammogliato e padre di cinque figli, che gli ha vibrato un colpo di trincetto nella schiena e si è quindi dato alla fuga dirigendosi verso piazza Cavour. Presso gli scali D'Azeglio, il Corsani ha gettato il trincetto nel canale sottostante e ha bevuto della tintura di iodio contenuta in una bottiglietta che aveva seco. Intanto sono accorse varie guardie che lo hanno arrestato e condotto all'ospedale dove ha subito la lavanda gastrica. Il suo stato non è grave ed egli è naturalmente in arresto.

Il conte Tonci, che non si era accorto subito di essere stato ferito, è stato poi soccorso e trasportato in carrozza all'ospedale dove si sono recati subito per assumere informazioni le autorità e numerosi cittadini. Ecco il referto medico: ferita da punta e taglio alla regione posteriore sinistra del torace lungo la regione vertebrale, all'altezza dell'ottava vertebra con recisione dei muscoli. Obiettivamente non si riscontrano per ora altre lesioni. La ferita è giudicata guaribile in più di dieci giorni.

Il conte Tonci è stato ricondotto in carrozza alla sua abitazione.

Circa le cause del brutto fatto, dalle dichiarazioni dell'aggredito si sa come il Corsani si fosse stamane lamentato con lui che la Congregazione avesse sospeso un sussidio a un suo cognato rimpatriato dalla Francia. E' necessario avvertire che la Congregazione medesima appunto per sovvenire i rimpatriati dalle nazioni in guerra, ha esaurito da qualche tempo i fondi disponibili. Il Corsani era stato anche sovvenuto in proprio dal conte Tonci. Il fatto ha molto impressionato per la notorietà del conte. Il procuratore del Re ha incaricato della istruttoria del processo il giudice Buonanno.

Lo stato del ferito

LIVORNO, 25.

Il conte Tonci va sensibilmente migliorando sebbene abbia passato una nottata non tanto tranquilla. Il Corsani, il suo aggressore, fu ripetutamente sussidiato dalla famiglia Tonci fin dal tempo che era vivo il compianto conte Michele, padre dell'aggredito, che, dell'opera del Corsani, allora giovane e forte, si sarebbe valso talvolta. Ma la consuetudine pietosa che muove la famiglia Tonci a beneficare l'antico protetto del defunto conte Michele, non induceva il figlio Marco a concedere ai congiunti del Corsani quei sussidi che questi pretendeva dalla Congregazione di carità, dal Tonci presieduta, e che erano stati soppressi per tutti i rimpatriati dalle nazioni in guerra.

Il Corsani, che è fra questi ultimi, aggredì, oltre venti anni fa, il direttore dei nostri trams. Egli ha riportato varie condanne: una per lesioni, un'altra per bancarotta semplice ed un'altra a 10 mesi per lesioni e porto d'armi.

Un'altra volta, nel 1911, egli fu diffidato dalla nostra Questura per minaccie allo stesso conte Marco Tonci, sempre per richieste insistenti di denaro. Egli si recò quindi in Francia e tornato dopo la guerra, aveva ripreso a chiedere sussidi alla Congregazione di Carità.

Tumulti a Genova per la conferenza Destrée

GENOVA, 25.

Iersera il deputato belga Destrée tenne nel salone del teatro *Carlo Felice* l'annunziata conferenza sul Belgio. L'oratore fu molto applaudito.

Finita la conferenza, il pubblico sfollò lentamente la sala, formando una dimostrazione che si avviò per via Venti Settembre al Consolato belga. Colà il console si affacciò a ringraziare e sventolando la bandiera tricolore, gridò: « Viva l'Italia! »

Dopo di che i dimostranti, tornati in piazza De Ferrari, al ponte monumentale vennero affrontati dai carabinieri guidati da alcuni funzionari.

Naturalmente, avvennero tafferugli e colluttazioni sanguinose, durante le quali molti militi furono malmenati dalla folla.

Anche a piazza De Ferrari ebbero luogo mischie violente e anche là le guardie ebbero la peggio.

Gli agenti anzi a un certo punto cercarono di arrestare i più scalmanati, ma la folla cresciuta di numero riescì a strappare gli arrestati dalle mani delle guardie.

Numerosi carabinieri e guardie dovettero essere medicati per ferite e contusioni riportate. La calma rientrò completa verso la mezzanotte.

Figure femminili della guerra

La principessa Dagmar

Una delle domande che dall'inizio della guerra mi si presenta spesso allo spirito è questa: « Con che animo la Zarina madre avrà veduto la Russia e le altre potenze di Europa armarsi per combattere l'egemonia germanica? » So benissimo: molte persone serie che han da pensare a tutt'altre cose (a chiudersi, per esempio, nelle loro posizioni logiche

Ritratto giovanile della Principessa

e sentimentali, a cercare arzigogoli e giaculatorie per difendere la libertà, la grandezza e la dignità d'Italia) troveranno ingenua la mia domanda. Ma posso assicurare che anch'essa ha la sua importanza e che non si perde la propria serietà a volersi fare un'idea approssimativamente giusta delle sovrane degli Stati belligeranti e della loro partecipazione più o meno diretta nell'attuale conflitto. Si tratta, nel caso della Zarina madre, di una donna che ha lottato con tutto il potere della sua femminilità contro l'Impero emulo di Roma; e tale lotta ha un valore assai più sonante (vi prego di credere se non a me a chi visse molti anni alla Corte di Pietrogrado e mi diede ampie notizie) delle numerose narrazioni, per le maggior parte assolutamente fantastiche, intese a squarciare un lembo dei veli che ricoprono il tabernacolo della casa regnante russa. Del resto, il Destino parla qualche volta chiaramente. E la Zarina madre deve aver sentito la sua voce all'inizio stesso della guerra. Ella si mostrò sempre nemica implacabile della Germania: fu ospite, sì, un giorno dell'Imperatore Guglielmo e gli rese in uno degli splendidi palazzi della famiglia Romanoff, a Zárskoe Zelò, il pane e il sale. Ma il destino volle ch'ella traversasse la Germania a guerra dichiarata per tornarsene a casa propria e che, prima di ogni altro cittadino russo, fosse arrestata e le venisse interdetto di continuare la strada in nome del Lohengrin coronato e, come una volgare spia, fosse riaccompagnata alla frontiera più vicina; il Destino volle, insomma, ch'ella sentisse pesare sopra di sè la mano di colui che aveva sempre combattuto e per l'isolamento del quale tutta la sua intelligenza, tutta la sua penetrazione e tutto il suo fascino erano stati messi a prova. Ora, pensate se la guerra tra la Russia e la Germania ha avuto un altro episodio più significativo di quello che ebbe coll'arresto della Donna augusta a cui lo scettro dell'impero era già sfuggito dalla rosea mano e a cui non restava che la corona de' suoi capelli bianchi; e se non valga la pena di ricordare questa Donna mentre infuria la guerra e prima — chi sa? — che uno dei due imperi nemici venga sconfitto.

La verità poi è che la Zarina madre ha meritato tanto il culto del suo paese natale, la Danimarca, e l'ammirazione del suo paese adottivo, la Russia, quanto la collera di Guglielmo II. Perchè se la sua personalità di principessa Dagmar, di quella principessa danese che avea visto aggregare al regno di Prussia le provincie dello Sleswig-Holstein rapite al padre suo Cristiano, divenne come il fulcro della sua politica d'imperatrice; tale politica fu diretta continuamente contro le ambizioni e le speranze degli Hohenzollern e della Prussia, contro l'impero e contro gli imperatori di Germania e si accordò morabilmente con le tendenze antigermaniche dello zar Alessandro III. La principessa Dagmar dovea veder nella Russia la giustificazione de' suoi sentimenti di figlia e volere che la sua patria di adozione si convincesse del necessario isolamento della Prussia. La principessa Dagmar, salita al trono col nome di Maria Feodorovna, dovea serbar in cuore il segreto del suo sogno e in quel sogno raccogliersi tutta...

Perchè, infatti, vi avrebbe rinunziato?

Ella era entrata nella casa imperiale di Russia come in un patto di alleanza. Ella era la fidanzata dello zarevitch Nicola morto alla vigilia stessa delle nozze; e i genitori del fidanzato l'avevano voluta ugualmente sposa al granduca Alessandro, il futuro imperatore. In un modo o nell'altro, dunque sarebbe divenuta imperatrice.

La prima rivelazione fu una gradevole sorpresa: con le stesse qualità che l'avevano resa l'idolo della corte di Danimarca, con l'ammirazione suscitata dalla sua grazia e dalla sua bellezza, la nuova sovrana di Russia riusciva a conquistarsi vicino ad Alessandro III il posto che un matrimonio celebrato per semplice interesse politico sembrava contrastarle. Non era, certo, l'amore; nè la figlia di Cristiano IX poteva pretendere sull'animo dello Zar o sugli affari interni della Russia quel dominio da cui avevano ricevuto così forte rilievo tante donne della storia e della leggenda slave. Lo spirito nazionalista di Alessandro III non si piegava in questo alla tradizione; lasciava però alla moglie ampia libertà in ogni ufficio materno e mondano. Ed era naturale che nell'ambito della femminilità la donna dolce ed affabile, la donna intelligente e diplomatica, la donna insomma dei propositi e delle rivendicazioni, cogliesse ogni momento per far sentire la sua voce, per porre e agitare quei problemi che riteneva essenziali per la salute della Russia e dell'Europa.

« Ciò che distingue l'imperatrice Maria Feodorovna e le dà un carattere interamente personale — ha scritto il famoso cronista delle virtù e delle debolezze della società di Pietrogrado conte Paolo Vasili — è il fascino regale che emana dalla sua presenza, un fascino indescrivibile che penetra e soggioga e a cui riesce impossibile sottrarsi. Essa non è una bellezza classica, nel senso vero della parola, ma i suoi occhi sono così dolci, così benevoli nella loro espressione, il suo sorriso ha qualche cosa di ineffabile e di così assolutamente irresistibile, tutta la sua persona è così graziosa, che se ne resta innamorati prima di averla sentita parlare e non si dimentica più appena abbia pronunciato due parole. La Zarina è un'incantatrice. Chiunque domandi di avvicinarla, anche se mosso da sentimenti poco benevoli, si meraviglia del fascino che ispira ed è obbligato a dimenticare quanto può esservi di superficiale nel suo carattere. Maria Feodorovna ha la rara fortuna di essere adorata perchè piace. Prostrati dinanzi alla grazia sovrana della donna, non si pensa più ad acclamare un'imperatrice. L'hanno paragonata a Maria Antonietta con ragione... Non so, veramente, se potrebbe morire con la stessa dignità della Regina di Francia: quello che veramente so è che essa non potrebbe mai imitarla nella volubilità degli affetti intimi e famigliari, perchè dà sempre il primo posto a tali affetti. E' insomma, essenzialmente donna per la bontà, la gentilezza, la generosità e per quel certo disdegno della logica che costituisce l'attributo speciale di parecchie figlie d'Eva ».

Ma la logica — si sa — non è necessaria a chi voglia far della politica. Maria Feodorovna poteva dunque disdegnarla senza eccessive preoccupazioni, tanto più che, oltre quell'*attributo speciale di parecchie figlie di Eva*, essa ne aveva moltissimi altri. Fascino, bontà, gentilezza, generosità — ha scritto il conte Vasili — e costanza negli affetti intimi e famigliari: che era, in fondo, la miglior attitudine per creare alla corte di Russia un'atmosfera tale di simpatie o di antipatie verso le varie tendenze, da determinare, alla prima occasione, il riavvicinamento coll'Inghilterra e quell'alleanza franco-russa che dovea riuscire fatale agl'interessi della nazione germanica. Lo stesso Alessandro III, che non le permetteva mai d'intervenire in materia di politica interna, ascoltava volentieri le proposizioni ch'ella faceva in materia di politica estera, non perchè si sentiva anch'egli attaccatissimo alla casa reale di Danimarca, ma, se mai, per trarre dal riavvicinamento all'Inghilterra e dall'isolamento della Prussia un nuovo titolo di gloria e d'indipendenza per il suo paese. Nel fatto, però, l'Inghilterra, a cui la Russia si riavvicinava dopo la lotta per il dominio dell'Asia, avrebbe avuto come futura regina una sorella della zarina Maria Feodorovna, la principessa di Galles; ed era quindi naturale che, contro la memoria degli antichi rancori, si levasse la moglie di Alessandro III, ispiratrice e consigliera.

Ella rimase sempre, dicevo, dopo la sua entrata in Russia, la principessa Dagmar, non per fare una politica contraria agl'interessi della sua patria di adozione, ma per armonizzare con questi i suoi sentimenti e i suoi affetti intimi. Non certo, come ha sempre dimostrato il suo sogno di giungere al generale disarmo mediante un nuovo aggruppamento delle potenze, avrebbe ella voluto che i suoi odii e i suoi rancori conducessero al momento presente. Non certo, per far gl'interessi suoi e della Russia, avrebbe bandito e sostenuto, come base di azione, la teoria della guerra. Non certo, infine, coll'azione esercitata sull'animo e sulla politica di suo figlio Nicola e con le Conferenze per la pace da questi promesse, avrebbe ella voluto scatenar contro la Prussia una guerra in cui è oggi trascinato, per una via o per l'altra, tutto il mondo civile e quello meno civile. Gli avvenimenti potrebbero darle torto ove non si desse uno sguardo in cui è oggi trascinata, per una via o alla letteratura politica della vigilia per trarne gli elementi medesimi di cui si compose la sua personalità di donna di sovrana. Ebbene, a questa personalità che col suo potere femminile ! saputo formarsi un'altra corona (non saprei se dire di rose), che ha lottato contro il nemico senza credere alla guerra e senza volerla, che con le notizie della vittoria raccoglie anche quelle del naufragio — del naufragio che non aveva preveduto, — a questa personalità io penso spesso leggendo i telegrammi della guerra.

C'è una mente serena?

Ad essa il diritto di giudicare.

BIANCA PAULUCCI.

OGGI È USCITO
Noi e il Mondo

Nel nord della Francia, mentre un aratro guidato da un ragazzo (il padre e i fratelli maggiori sono alle trincee) solca il campo avito, gli passa daccanto un'automobile blindata con mitragliatrice, che va a prendere posizione nella battaglia non lontana.

Il valore della vittoria tedesca
nella Prussia Orientale ed in Polonia

Nelle azioni belliche ci sono sempre due risultati calcolabili: quello tattico, che è circoscritto alla zona nella quale l'operazione si è svolta ed alla parte di forze che vi sono impegnate; e quello strategico, generale o parziale, che dalla azione tattica viene sanzionato, deciso o raggiunto. La sconfitta nel campo tattico può compromettere una situazione strategica che da quell'azione tattica attenda il suo coronamento; invece, un successo tattico che non abbia decisive finalità strategiche, può avere effetto morale o politico, ma militarmente non conduce ad un resultato decisivo della lotta. Infine, ogni azione tattica deve essere commisurata all'effetto strategico che se ne vuole trarre, se non si vuole correre il rischio di rinnovare le famose vittorie di Pirro.

Questi concetti ci si affacciano alla mente esaminando oggi l'azione offensiva tedesca in Polonia e nella Prussia Orientale. Questa azione, nel suo complesso, cioè a cominciare dalla avanzata su Lodz fino alla vittoria di Augustow, è stata indubbiamente brillante e felice, e tale la definimmo già in un precedente articolo. In esso esaminammo l'operazione tedesca, e sommariamente, per quanto ce lo permettevano le scarse notizie fino a quel momento pervenute, rilevammo le cause precipue del successo tedesco e le manchevolezze russe che hanno contribuito a rendere maggiore il successo germanico.

Oggi, dobbiamo confermare quanto dicemmo allora, cioè, che da parte dei Russi si sono commessi gli stessi errori che li portarono alla prima sconfitta ai Laghi Masuriani.

Primo di questi errori, la deficienza d'informazioni, deficienza tanto più notevole in quanto che i Russi avrebbero dovuto far tesoro dell'esperienza. La rete ferroviaria tedesca si era già dimostrata così potente fattore di manovra da richiedere da parte dei Russi una vigilante attenzione per le sorprese che per mezzo di essa avrebbero potuto compiersi. Insufficiente pure si son dimostrate la ricognizione e la valutazione delle forze tedesche impegnate e mantenute sulla Bzura, tanto che si credette che esse fossero così numerose da assorbire gran parte delle truppe tedesche disponibili e non si previde la possibilità di un'azione di masse preponderanti sulla destra russa, a nord della Vistola. E questo fatto era tanto più importante dato lo stato delle strade e le difficoltà naturali del paese a tergo dei Russi avanzatisi nella Prussia Orientale. Qui essi non previdero le gravi difficoltà che avrebbero incontrato sia nell'avanzata di rinforzi, sia nella ritirata delle truppe che avessero dovuto raccogliersi più indietro. Infine è mancato ai Russi il collegamento fra le varie masse e così, in una difficile ritirata, resa più aspra da una vivace offensiva di sorpresa, è stato possibile ai Tedeschi l'accerchiamento di un intero Corpo d'armata.

Se tale incidente gravissimo non fosse avvenuto, l'azione offensiva tedesca, grazie al rapido concentramento di fronte alla lentezza di manovra russa causata dalle scarse ferrovie, sarebbe riuscita a far sgombrare la Prussia Orientale, ma i Russi non dovrebbero oggi registrare ai loro danni anche un grave insuccesso tattico, grave quanto quello già patito nelle stesse località.

Non è però oggi il caso di parlare di battaglie di Lipsia e di Sedan, poichè in quelle gli eserciti vinti furono disorganizzati e privati di qualsiasi coesione capace di resistenza, mentre, secondo quanto le stesse notizie germaniche ammettono, tolto il X Corpo, le altre truppe russe sono ripiegate combattendo tenacemente e infliggendo gravissime perdite al nemico. Anzi, un telegramma ieri accennava a controffensiva ripresa dai Russi nella regione di Plonsk e ad un arresto dell'offensiva tedesca di fronte a Osservitz. Il terreno difficilissimo pei Russi in ripiegamento, lo è ora del pari per una premente celere avanzata tedesca, tanto più che da fonte stessa tedesca sono segnalate truppe fresche russe sopravvenute in rinforzo.

Infine, la resistenza che oggi i Tedeschi dicono essere opposta alla loro avanzata, farà sì che lo slancio offensivo germanico arrivi scosso e affievolito alla linea del Narew e del Niemen, dove nuove forze russe accoglieranno quelle in ritirata, rafforzandole. I Tedeschi invece hanno ormai sul fronte in quel settore tutte le loro disponibilità.

Per ottenere un successo strategico notevole i Tedeschi dovrebbero ora raggiungere Varsavia o Bialystok, centro importante di ferrovie. Ma per avanzare fin là dovrebbero disporre di forze assai ingenti; invece, secondo un calcolo approssimativo, sembra che il generale Hindenburg possa disporre di 350 mila uomini circa, comprese le truppe di riserva nuove, consistenti, pare, in tre o quattro Corpi d'armata. Nè pare che egli, per aumentare la massa operante a nord della Vistola, possa distrarre altre forze dal fronte a sud della Vistola, che è impegnato con sufficienti forze russe. Altre truppe pronte, se i Tedeschi le avessero ancora disponibili, le avrebbero certo portate in linea o a nord della Vistola per sfondare con maggior massa e travolgere più potentemente la destra russa, o a sud della Vistola medesima, per fare azione combinata contro Varsavia; mentre, secondo notizia di fonte tedesca, c'è inazione sulla Bzura.

Si è parlato in questi giorni di tenaglia tedesca alle due ali russe; ma invero, se la parte settentrionale nella Prussia Orientale ha stretto, quella meridionale della Bukovina è abbastanza infrenata e certo non ha per ora azione tale da compromettere la sinistra russa che resiste e contrattacca sui Carpazi e dal Dniester. Per valutare esattamente l'effetto delle operazioni di guerra e la loro portata, nuocciono le iperboli. Il freddo imparziale osservatore deve spogliarsi di qualsiasi spirito partigiano e calcolare per sè stesso le azioni, e valutarne dai resultati gli effetti.

Se vogliamo ora fare qualche parca osservazione, dobbiamo dire, prima di tutto, che più che mirare ad un vero effetto decisivo, questa operazione tedesca ha risposto ad esigenze politiche più che militari. Le forze impegnate, per la loro entità e la loro direzione, se, come è avvenuto, potevano ritenersi atte a battere una parte della linea russa, non potevano certo essere ritenute sufficenti per sconfiggere definitivamente l'esercito russo.

Anche concesso che la loro azione avesso potuto conseguire gli stessi resultati, essi erano e sono circoscritti ad un settore del teatro di guerra e non per questo la Russia poteva essere sconfitta ed obbligata alla pace, come avvenne per Napoleone dopo la battaglia di Lipsia; o essere prostrata e privata dell'esercito, come accadde alla Francia dopo Sedan e Metz. La nuova vittoria parziale tedesca ha un valore certamente morale e politico, ma non riveste, fino ad oggi, se non sarà seguita da altri grandi successi, un vero grande valore strategico. Non è stato un completo piano strategico coronato da un grande successo tattico, ma un forte successo tattico che ha portato ad un locale e parziale successo strategico. Un successo, insomma, che rimane fino ad oggi circoscritto allo scacchiere della Prussia Orientale, che è una minima parte del vastissimo teatro di guerra europeo.

Anche le perdite russe e il bottino fatto dai Tedeschi, se messi in rapporto con l'entità delle truppe e dei materiali guerreschi che si trovano di fronte da Tilsit alla Bucovina, diminuiscono assai d'importanza nel quadro generale; e per fare un bilancio esatto occorrerebbe sapere le perdite subite dal vincitore in una manovra così ardua per ostacoli di clima e di terreno e per la resistenza tenace opposta da gran parte del fronte russo.

Ora, se il resultato deve limitarsi a quello raggiunto, se l'offensiva tedesca dovesse arrestarsi, trattenuta anche soltanto se non contrattaccata dai Russi, ci si affaccia la domanda se un tale resultato potrà compensare lo sforzo compiuto dalla Germania e le perdite che essa vi ha subito.

In questa guerra così stranamente nuova, e di cui l'esito dipende da tanti fattori diversi, è doveroso tener presente che non una battaglia vinta può decidere di tutta la campagna.

Il tempo, il coefficiente numero e la questione economica entrano in gran parte nella lotta; ogni azione non decisiva ha per resultato di prolungare la lotta stessa, e questo prolungamento va a vantaggio dell'avversario che dispone di maggiori mezzi e che oppone perciò maggior resistenza al logorio.

Generale CARLO CORSI.

Il complotto tedesco contro Venizelos è fallito

LONDRA, 24.

Il Daily Telegraph *informa che il complotto tedesco per provocare la caduta di Venizelos è fallito, poichè Venizelos — dice il corrispondente — si rifiutò di lasciarsi persuadere dai propagandisti tedeschi che gli interessi della Grecia erano strettamente uniti a quelli della Germania; ogni mezzo fu tentato dal barone Schenk, che dirige la propaganda tedesca, per ottenere che Venizelos prendesse il potere e fosse sostituito da uno dei suoi avversari politici che hanno simpatie per la Germania. Il barone Schenk era riuscito a procurarsi l'originale di una lettera privata contro il Governo scritta dal generale Dusmani, che godeva presso re Costantino di molto favore poichè era stato un valido sostenitore di lui durante i tempi burrascosi che precedettero la guerra balcanica, quando il Re, che allora era principe ereditario, non godeva la popolarità di cui ora è circondato.*

Quando al Re fu fatto rapporto sulle ragioni per le quali la rimozione di Dusmani dall'ufficio di capo di Stato Maggiore era diventata necessaria, egli, dando maggiore importanza ai servigi dei suoi ministri che a quelli del suo protetto, accolse subito la richiesta e firmò il decreto col quale il generale Dusmani veniva tolto dal posto che occupava e collocato in disponibilità.

Così gli intrighi tedeschi furono frustrati e l'unico risultato ottenuto furono dei momentanei malumori dai quali Venizelos e il Re riuscirono maggiormente elevati nella pubblica stima. Una volta quietati tali malumori, si afferma che ora, malgrado tutte le continue voci in contrario, una completa armonia regni fra il Sovrano e gli uomini politici che presiedono ai destini della Grecia in questi momenti critici.

La rivolta militare di Singapore
Bassora conquistata dagli anglo-indiani

LONDRA, 25.

I giornali pubblicano:

L'ammutinamento dei soldati indiani a Singapore deve essere considerato come puramente locale e reggimentale senza cause ulteriori e non ha alcuna ramificazione nelle popolazioni. La popolazione malese è estremamente docile e l'elemento cinese è perfettamente soddisfatto di trovarsi sotto le leggi britanniche. Tuttavia Singapore non è molto popolare fra i reggimenti indiani ed inoltre sembra che i soldati ammutinatisi si lamentassero relativamente alle promozioni.

Non si deve dimenticare che i disordini nei reggimenti indiani sono difficili a prevedersi; essi hanno origine spesso da cause insignificanti e atti di violenza isolati trovano parecchie volte imitatori, semplicemente per il fatto che questi sono mal informati, ma tali casi particolari non diminuiscono in niente il valore e la lealtà dei numerosi reggimenti indiani che si trovano sul fronte mentre la campagna cominciata in Oriente prosegue favorevolmente.

I Turchi sono stati messi in completa rotta sul Canale di Suez ed un gran numero di truppe indiane hanno concorso alla loro disfatta.

La prima fase della campagna nel Golfo Persico è terminata favorevolmente: i Turchi e i Tedeschi sono stati cacciati dalla Caldea meridionale e la bandiera britannica sventola ora su Bassora. Furono due reggimenti indiani che compirono la traversata del Tigri con l'aiuto di un ponte volante, e che, prendendo di fianco le posizioni turche di Corna, ebbero la gloriosa soddisfazione di fare prigioniera la guarnigione di Bassora col suo aiutante e quarantasette ufficiali turchi.

Gli Indiani si mantengono calmi e leali.

Gl'inglesi occupano Garoub
colonia tedesca sudafricana

LONDRA, 25.

Un dispaccio da Garoub, località situata a 110 chilometri ad ovest di Milderst Bucht in data 13 febbraio annunzia che le forze dell'Unione Sud-Africana hanno occupato Garoub. Questa occupazione ha importanza grandissima, perchè Garoub possiede in abbondanza acqua di sorgente.

* * *

GAROUB, 24.

Una parte delle truppe dell'Unione Sud-Africana hanno operato una ricognizione verso l'est ed hanno incontrato un treno accompagnato da una cinquantina di cavalieri tedeschi. Dopo uno scontro, il nemico ha battuto in ritirata. Garoub è stata interamente distrutta dal nemico, prima di sgombrarla. Non rimangono più in piedi che quattro mura della stazione.

Teatri ed Arte

Per un'opera giocosa
Un concorso negativo

PARMA, 25.

La Commissione per il Concorso Brusa-Usiglio, creato con un lascito del noto maestro Emilio Usiglio, per un'opera di carattere giocoso, ha chiuso i suoi lavori.

La Commissione era composta dei maestri Guglielmo Zuelli — presidente — direttore del nostro R. Conservatorio musicale; e dei signori: cav. Italo Azzoni, Renzo Rossi, Attilio Brugnoli, Spartaco Copertini, Adolfo Rotteglia e Giulio Silva.

Al concorso erano state presentate otto opere. Cinque furono eliminate alla prima lettura. Un'altra opera fu eliminata dopo ampia discussione.

Rimasero in concorso due opere coi motti: « *Forse che sì, forse che no* » e « *Neque semper arcum tendit Apollo* ». Su queste due opere si accese la discussione. La maggiore attenzione si concentrò sulla seconda, ma la Commissione ha deciso di non premiare neppure questa, sebbene si siano in essa riscontrati notevoli pregi musicali. La Commissione ha ritenuto manchi la *vis comica*, ragione per cui il concorso è andato deserto.

"Madame Sans-Gêne,, a Torino

TORINO, 25.

La prima della *Madame Sans-Gêne* del maestro Umberto Giordano è stata fissata definitivamente per domenica 28 corr.

La prima dell'"Amico Fritz,, al Quirino

L'inaugurazione della grande stagione lirica al *Quirino*, che doveva aver luogo ieri sera, è stata rinviata a questa sera, alle 21.

Si rappresenterà, come è noto, l'*Amico Fritz*, diretto dal maestro Mascagni.

Perdurando l'indisposizione della signora Bardassarre-Tedeschi, che sarebbe riuscita una gradita rivelazione pel nostro pubblico, ed essendo egualmente indisposto il tenore Italo Cristalli, interpreti principali della deliziosa opera mascagnana saranno il valentissimo tenore Juan Nadal, reduce dai grandi successi di Barcellona; la signorina Luigia Pieroni, la signorina Gabriella Besanzoni, il baritono Mario Gubiani.

A questa *première*, per la quale è vivissima l'attesa, è assicurato il concorso del pubblico più intellettuale di Roma.

In uno degli intermezzi — tempo permettendo — verrà posta in azione la cupola movibile.

E' alle prove, intanto, la *Dinorah*, che avrà per interpreti principali la celebre artista signorina Elvira De Hidalgo.

Alla "Società del Quartetto,,

Sabato prossimo, alle 21, avrà luogo nella Sala Pichetti un concerto straordinario del noto e valoroso pianista Guido Carlo Visconti di Modrone, opportunatamente invitato dalla nostra *Società del Quartetto*.

Ecco il programma egregio dell'audizione:

I. — CLASSICI

Bach: *Preludio e fuga*, in la minore.
Schubert: *Impromptu*, in mi-b maggiore.
Schumann: *Novelletta*, in re maggiore.
Brahms: *Intermezzo*, in mi minore.
Chopin: *Polonaise*, in la maggiore.

II. — I MODERNI

Schoenberg: *Klavierstück*, op. 11.
Rebikoff: *Valse triste*.
Debussy: *Les collines d'Anacapri*.
Scott: *Columbine*.
Baton: *En Bretagne*, Suite.
1) *Crépuscule d'été sur le grand bassier de St. Lazare;*
2) *Retour du Pardon de Ladevénée;*
3) *Dimanche de Pâques sur la place de l'Eglise de Ponte-Ave;*
4) *Fileuse près de Carette;*
5) *Sur la grève du désert de Trez-Rouz;*
6) *Vieille Diligence sur la route de Mézillac.*

TEATRI DI ROMA

Al *Valle* — Iersera *Non tradisco mio marito*, fu applaudito vivamente da un pubblico numerosissimo. Stasera terza replica e domani quarta replica.

Al *Cines* — Molte feste furono fatte iersera alla Peretti, alla Ghirelli e al Vannutelli, che interpretavano *Eva* di Lehar. Stasera *Il conte di Lussemburgo* e domani sera *La candidata* di Leoncavallo, con Miss Alkins protagonista.

Al *Nazionale* — Stasera e domani sera si replicherà ancora *La signorina del cinematografo*.

All'*Adriano* — Anche iersera *Roma se sveja* di Jandolo, fu molto applaudita. Stasera quarta replica.

Al Salone Margherita

debutta stasera *Smeralda*, danzatrice. Prossimamente: *Amelia Karola*.

Una grande attrattiva alla Sala Umberto I

Il programma eccezionale di questi giorni composto di numeri di grandissimo valore, comprende anche un meraviglioso cavallino ammaestrato, che ha suscitato entusiasmo in tutto il mondo. Questo cavallino, che ha nome *Boy*, suona, *balla*, *giuoca la boxe*, ed il *foot-ball*, e fa tante altre cose graziose e birichine da mandare in visibilio gli spettatori grandi e piccoli.

Sempre un grandissimo successo *Castagna*, che diverte immensamente con le sue parodie.

Al Teatro dei Piccoli

Domani, venerdì, ultime definitive repliche del delizioso ed allegro *Barbiere di Paisiello*, che ieri ebbe anche Dina Galli tra gli spettatori plaudenti, piccoli e grandi.

Dopodomani, sabato, prima rappresentazione dell'*Augellin Belverde*, una delle più fantasiose ed argute fiabe di Carlo Gozzi, opportunamente rievocata con i suoi cortei, i balli, i maghi, i giardini incantati, le statue miracolose, le maschere gioconde. Tutto fa prevedere che questa fiaba spettacolosa, che si allaccia all'*Amore delle Tre Melarancie*, ne avrà il medesimo successo.

Tina Di Lorenzo al Cinema "Olimpia,,

E' annunciata per domani, venerdì, la importante *première* di « *Scintilla* » eseguita mirabilmente dalla celebre artista *Tina di Lorenzo*. La *film* è prodotto dalla nota *Casa Ambrosio*, di Torino. Questa sera, per l'ultima volta « *Ombra notturna* ».

Apollo - Tabarin

Tutti i giorni interessante spettacolo notturno dalle ore 23.30 con *Tabarin*.

SPETTACOLI del 25 Febbraio

PER COMODITA' DEL PUBBLICO I BIGLIETTI PEI TEATRI VENDONSI ANCHE ALL'UFFICIO VIAGGI P.ZA VENEZIA, TEL. 38-63 - 38-18 e ROM.

ACQUARIO ROMANO — Compagnia drammatica Nella Montagna — Ore 17,30 e 21: *Francesca da Rimini*.

ADRIANO — Drammatica compagnia romana G. Monaldi — Ore 21: *Roma se sveja*.

MANZONI — Compagnia comica del comm. Eduardo Scarpetta — Ore 21: *'O balcone 'e Rusinella*.

NAZIONALE — Compagnia di operette Lombardo N. 2 — Ore 21: *La signorina del cinematografo*.

QUIRINO — Stagione lirica — Ore 21: *Amico Fritz*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Non tradisco mio marito*.

TEATRO DEI PICCOLI — Venerdì 26, ore 16 e 18: ultime definitive del *Barbiere di Siviglia*.

VARIETA'

APOLLO — Tutti i giorni « *Tabarin* » dalle ore 23,30 in poi.

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 19,30, 21.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CRONACA DI ROMA

Il Congresso dei Comuni

Domenica 28, alle ore 10, inizierà i propri lavori in Campidoglio (Sala dei Conservatori), il « XIII Congresso dei Comuni Italiani », al quale hanno già assicurato il loro intervento numerosi sindaci.

Ecco l'ordine del giorno che sarà trattato:

Verifica dei poteri e nomina dell'Ufficio di presidenza del Congresso — Relazione morale e finanziaria sull'attività dell'Associazione negli anni 1193 e 1914 — Relazione sull'opera dell'Associazione per i provvedimenti straordinari relativi alla disoccupazione e all'approvvigionamento del grano — Istituzione della Segreteria di Roma e provvedimenti relativi — Provvedimenti transitori a favore delle finanze dei Comuni, in attesa di una generale riforma tributaria — Proposta per la istituzione di un Ufficio tecnico speciale per i lavori pubblici dei piccoli Comuni — Modificazioni allo Statuto (Art. 2-3-4-9-10) — Proposte diverse — Rinnovazione delle cariche sociali per il 1915.

Consiglio comunale

Il Consiglio comunale è convocato per domani, venerdì, alle ore 17,30.

Istituzione di premi per la orticoltura

Il Consiglio comun. ha approvato, su proposta dell'Ufficio dell'Agro Romano, l'istituzione di nuovi premi per la coltura degli orti irrigui e per la costruzione nei medesimi di casette destinate alla dimora stabile degli ortolani.

Possono prendere parte al concorso i proprietari e conduttori di orti irrigui che sorgeranno nella zona desichilometrica di bonifica con derivazioni da fiumi o da torrenti o con la captazione di sorgive locali ed, occorrendo, coi relativi impianti meccanici di sollevamento, anche se primitivi.

I premi saranno dovuti direttamente a chi avrà eseguito i lavori, sia esso il proprietario o il conduttore del fondo, purchè entro il biennio 1915-16 ed a condizione che la stessa opera non sia stata o venga comunque premiata, nello stesso periodo, da altri Enti Pubblici.

La misura del compenso sarà stabilita in seguito a verifica da parte di funzionari tecnici designati dall'Ufficio Municipale dell'Agro Romano, ma in nessun caso il premio potrà superare le 300 lire all'ettaro per gli orti irrigui e le 10 lire a metro quadrato per la costruzione di casette rustiche. L'iniziativa della Civica Amministrazione torna opportuna e merita di essere rilevata, giacchè, se con i precedenti concorsi non si era potuto evitare che allo scader del premio i coltivatori riducessero o sopprimessero la coltura ortiva premiata, con la nuova proposta si mira a premiare le migliorie stabili, quelle cioè che possono esplicare un effetto utile veramente sensibile e duraturo e si vuole altresì favorire la ricostituzione del suburbio da cui dipende in gran parte la soluzione del problema annonario che tanto affatica ed interessa la cittadinanza.

Il capolavoro di FRANCESCA BERTINI

Domani venerdì va in iscena al *Modernissimo* un vero capolavoro della « Celio »: « *Ne la fornace* ». Si può ben dire che in esso la tecnica cinematografica e la sapiente e perfetta interpretazione, per diverse vie raggiungono l'arte vera fondendosi in visioni di bellezza grande e di vera vita e nel rude sfondo di fiamma e di lavoro che dà tutta un'intonazione originalissima al dramma, la Bertini supera, ci sia consentito dirlo, sè stessa, e accanto a lei Andrea Habay si dimostra un vero grande artista per ricchezza di mezzi e per vigoria d'interpretazione.

Tutta la Roma fine ed intellettuale, non v'ha dubbio, si riverserà domani nell'elegante ritrovo della Galleria di San Marcello.

Intanto oggi, le ultime de « *La Danza del Diavolo* ».

Fidanzamento aristocratico
Guicciardini-Nadherny

Il conte Carlo Guicciardini si è fidanzato con la baronessa Sidi Nadherny von Borutin, canonichessa d'onore di S. M. l'Imperatore. Ella è una fedele ed appassionata ammiratrice dell'Italia, dove ogni anno ha trascorso sempre alcuni mesi. E' nata in Boemia (Janovitz) dove possiede il castello avito, che è conosciuto per uno dei più belli della Boemia. Auguri.

Un'ora di buonumore
« L'uno a sinistra l'altro a destra »

Il titolo è senza dubbio bizzarro e nuovo, ed è per questo che nasconde tante tante belle cose suggestive. Si tratta di una cinecommedia che oggi va nel programma del Cinema Moderno in piazza dell'Esedra.

Il lavoro è una successione di quadri deliziosi, di note allegre e piccanti, che provocano irresistibilmente la risata più franca: ci si sente necessariamente attrarre da ogni altro pensiero e preoccupazione per essere lanciati in un mondo dove il buonumore costituisce il fondo costante della suggestione di questo lavoro piacevolissimo.

Per questo è certo che nessuno vorrà trascurare di recarsi al Cinema Moderno in piazza dell'Esedra.

All'Associazione Artistica Internazionale

Si sono riuniti i rappresentanti delle Accademie e dei Sodalizi artistici di Roma e del gruppo senatoriale, che avevano preso l'iniziativa di studiare proposte atte a lenire la grave crisi che gli artisti ora attraversano. Erano presenti il conte di San Martino, il prof. Apolloni, Arnaldo Zocchi, Benvenuto Cagli, Antonio Petrignani, Tullio Passarelli, Cesare Antonelli, Pietro Gentili, Giovanni Nicolini, Piero d'Achiardi, Rodolfo Villani e presiedeva Cesare Bazzani. I concetti espressi durante la discussione trovarono concorde affiatamento fra tutti i convenuti, che deliberarono infine, per dare all'assemblea maggiore importanza possibile, di rinviarla da sabato prossimo, 27 corrente, nel qual giorno era stata indetta, a giovedì 4 marzo alle ore 18.

Al Monte Gennaro

L'Unione Operaia Escursionisti Italiani indice per domenica prossima, 28 corr., una escursione nel gruppo del monte Gennaro: Partenza da Roma-Termini ore 7.55; arrivo a Marcellina ore 9.2 (stazione); arrivo alla Fonte Campitello ore 14.45; arrivo in vetta ore 16; partenza dalla vetta ore 16.30; arrivo stazione Marcellina ore 19; arrivo a Roma ore 20.

A questa gita prenderà parte anche la Società Escursionisti « Roma ».

Note di Vita Romana
Piccole note

Dovrei parlare della riunione d'oggi a Ponte Tor Chiesaccia per la caccia della volpe. Ma mi è impossibile dirvi nulla di interessante per una semplicissima ragione: non c'è stata caccia. E quindi nemmeno *meet*. E questo è motivo di dolore fra la gente dello *sport*, e assai se ne dolgono le stesse volpi. Nulla è più dolce infatti per un'anima cristiana, di veder sbranare un amico o un collega da una canizza ardente e feroce. Domandate ai poeti e alle signore se ciò non è vero. E nulla è tanto piacevole quanto un galoppo con ostacoli a traverso la campagna romana, con tutti gli imprevisti e tutte le emozioni che lo accompagnano. Ma il tempo pessimo, le abbondantissime pioggie vietano assolutamente quest'anno la continuità e il regolare succedersi delle classiche cacce, come la guerra le sue tristi conseguenze vieta ogni grande e gaia riunione mondana. I ballerini, i professionisti della danza, i sacerdoti del tango sono disperati. Non un ballo, non un *cotillon*, non un *souper!* Dove sono adesso quei tempi beati in cui si tornava a casa ogni notte con lo stomaco gratuitamente soddisfatto e con una regolare provvisione di bastoni, d'ombrelli, di vari, di portafogli, di portalapis in argento, di cravatte, di sciarpe per il collo, di panieri carichi di frutta e via discorrendo? Dove sono quei tempi beati? Dove sarà mai il divino, l'aureo Morris coi suoi braccialetti, con i suoi orologi con i suoi astucci di oro, d'oro vero, d'oro puro come il tesoro aureo di Micene. « Da per tutto una profusione di cose d'oro, innumerevoli come le foglie cadute da una foresta favolosa: una magnificenza indescrivibile, un abbagliamento immenso, il più fulgido tesoro... » ricordate la *Città Morta?* Come non ricordarsi la *Città Morta* in questa morte mondana nella quale dobbiamo giacere, in questa assoluta mancanza di balli e di doni, in quest'apatia, in questo lutto continuo? Tutto è piccolo adesso, tutto è — direi quasi — nascosto come un reparto di soldati dietro una trincea. Piccolo, piccolissimo è stato il ricevimento, ieri sera, in casa della contessa Dentice di Frasso, più piccolo ancora sarà quello di stasera a palazzo di Venezia dall'Ambasciatore di S. M. Apostolica presso il Papa. L'invito dice « *en petit comité* »: poche persone pochi amici, tanto per parlare un po' della guerra.

Più gaia sarà invece la riunione — questa sera — in casa della Marchesa Malaspina, la quale riceverà anche nel giovedì 4, 11, 18 del mese di marzo. La gentilezza della padrona di casa e l'elemento piacente e giovanile che si incontra di consueto in quei salotti danno la certezza che queste serate saranno divertenti e signorili.

Molto affollato sarà pure il tè di beneficenza a profitto dei malati poveri che non possono trovar posto negli ospedali, e del quale la principessa Ruffo della Scaletta è promotrice. Questo tè sarà dato Domenica prossima al Grand Hotel i cui oscuri saloni saranno per la circostanza resi allegri dalle lampadine elettriche, dalle persone che vi accorreranno e dal piacere di fare un'opera di vera beneficenza.

E così, la vita romana trascorre lenta e monotona, come gli anni di vecchiezza per coloro che molto hanno goduto.

* * *

Il conte Carlo Nardini, residente a Parigi, è stato nominato — su proposta dell'onorevole Sonnino — cavaliere della Corona d'Italia. Rallegramenti.

GIULIO SECONDO.

Al Lyceum

Venerdì 26, alle ore 16, il prof. d'Anna terrà una conferenza che intitolerà: *Guerra e beneficenza*. N. 17 biglietto celeste.

L'avventura di una bella romana nella grotta della Dora

TORINO, 24.

Protagonista dell'avventura è certa Velia Antoniucci di 15 anni, romana e bella. Come è noto, la ragazza, una sera ha fatto una gita in bicicletta fino alla grotta della Dora e lì è stata legata e minacciata di morte.

Sulla tragica avventura si hanno ora altri particolari.

Velia Antonucci così ha narrato la sua avventura.

« Il Gallone e il Giacotto mi trassero in inganno. Fu il Gallone, specialmente. Mi disse, venendomi a cercare a casa, che io avevo ormai parlato di un furto da loro commesso colla moglie sua e che perciò, poichè le donne hanno la lingua lunga, tanto valeva averlo propalato a tutto il mondo. Mi disse che ormai erano entrambi ricercati dalla Questura e che volevano andarsi a nascondere in una grotta vicino alla Dora. Mi pregarono che andassi a vedere quel luogo per poi portar loro da mangiare, quando vi si fossero rinchiusi. Ecco come fui indotta ad accompagnarli. Quando fummo sulla soglia della caverna, io dissi loro che non occorreva che vi entrassi e che mi bastava sapere dove si trovava il nascondiglio. Ma i due mutando contegno, mi sospinsero dentro. Uno di essi, anzi, mi diede uno spintone nelle spalle. La caverna era lunga, umida, orribile. Giungemmo ad un largo spiazzo. Vidi in mezzo di esso un palo piantato nella terra. Divenni sospettosa. Ma gli altri mi dissero: « E' il nostro attaccapanni », ed il Gallone, infatti, vi gettò e appese la giacca. Vidi, quando gli occhi si abituarono alla semi-luce, una corda; dei pugnali su di un tavolo: su di un foglio di carta era disegnata una grande mano nera colla scritta: « La nostra vendetta si compierà ». Non ebbi più dubbi della mia sorte. Infatti, il Gallone domandò al compagno la corda. Questi si mostrava esitante a porgergliela.

« — Che vuoi fare della fune? — domandai al Gallone.

« — Ti voglio legare, — egli mi rispose, e così dicendo, e sollecitando sempre l'aiuto del compare, che si mostrava riottoso, incominciò a stringermi colla fune, dopo avermi gettata in terra. Io non mi persi affatto d'animo...: ma badai a tenere discosti i polsi, in modo da poterli muovere e per rallentare la stretta. Il Gallone, intanto, mi diceva che mi avrebbero ucciso, ma che prima volevano che io stendessi una dichiarazione della loro innocenza, e che per questa sarebbero tornati il giorno appresso dopo di che mi avrebbero finita.

« Mi presero di tasca la chiave di casa (io stavo ancora presso i signori Ravetti) e poi se ne andarono, lasciandomi così, avvinta e malconcia. Ma il Giacotto, prima d'allontanarsi, riuscì a dirmi: « Stia tranquilla domani verrò a liberarla ». Ma io non lo credetti. Topi e pipistrelli popolavano la caverna. Non era la mia una bella posizione davvero. Con calma pensai ai casi miei... Mi adoperai in tutti i modi per slegarmi. Mi avevano messo il palo tra i giri della fune e la schiena per rendermi impossibile ogni movimento: ma io, come dissi, avevo tenuti rigidi i polsi e potei poi rallentare la stretta in quel punto. Le mani mi restarono un po' più libere. Trascinandomi sul terreno, trovai un pezzo di vetro. Con esso riuscii pazientemente a segare la fune. Dopo sei ore ero sciolta. Tentai uscire dalla caverna, ma, disgraziatamente smarrii la strada ed in quella specie di labirinto mi trovai perduta. Ad un tratto, apparve un piccolo lume all'imboccatura della grotta. Credetti fosse giunta l'ultima mia ora, col ritorno dei due miei carnefici. Invece, era il Giacotto, che mantenendo la promessa fatta, mi veniva a liberare ».

— Ma ella ebbe proprio la convinzione che il Gallone e il compagno la volessero uccidere?

— Senza dubbio: e per che altro scopo mi avrebbero portato in quella fonda caverna?

— E non è svenuta dal terrore?

— Svenuta? No, affatto. Pensai sempre al modo di fuggire, per quanto ne avessi poca fiducia.

— Ella si è immaginata di agire in una film cinematografica, dove le attrici, che ne sono le eroine, possano tentare le più temerarie avventure, perchè tanto sono sicure di non averne alcun danno... per le misure prudenti e precauzionali del *metteur en scène?*

— Qui, i *metteurs en scène*, o, per lo meno, uno di essi, aveva ben disposto per farmi sparire per sempre.

La narrazione di questa avventura aveva dapprima sconcertato i magistrati. Non ci credevano quasi. Ma adesso le cose sono cambiate. I due compariranno in Tribunale. Frattanto l'Antonucci riceve giornalmente omaggi di ammiratori.

Ecco un impiegato catastale: « Chi vi scrive è un giovane modesto funzionario governativo, studioso di scienze sociali, entusiasta di voi, del vostro dolce nome, dello spirito buono, pieno di vigore che vi anima, di quel coraggio spiegato nelle dolorose e tragiche avventure occorsevi. Desideroso parlanto di conoscervi, per dirvi tutta la mia ammirazione e per poter attraverso la vostra limpida parola conoscere ne' suoi più precisi particolari la narrazione aneddotica delle peripezie di cui foste eroica protagonista, il sottoscritto... ». E chiede un appuntamento. Così quasi tutti che le scrivono la sollecitano d'un convegno. Così un noto ingegnere torinese presenta un suo biglietto di visita e vi indica con laconicità... americana, l'ora ed il luogo del convegno. Un altro ammiratore da Mondovì annuncia un suo prossimo arrivo ed una sua visita premurosa. Anche costui va per le spiccie. « Lei così mi conoscerà — scrive — e se sentirà di amarmi sarà ricontraccambiata ad usura. Io ho 27 anni e sono laureato in medicina, e siccome lei molto mi piace, sarei felicissimo se lei volesse accettare il mio amore, che sarà sincero e duraturo ».

Anche dalla Sardegna giungono a Velia proteste di ammirazione, di simpatia, d'amore. E da Asti un ufficiale le scrive: « Ciò che oggi mi fa prendere la penna in mano è un profondo sentimento di ammirazione per l'eroina del fosco dramma di pochi giorni fa. Lessi attentamente tutto il resoconto del giornale e le confesso che il suo contegno freddo, disdegnoso della morte colpì la mia fantasia e inorgoglì il mio cuore di soldato. Poche donne avrebbero resistito ad una prova di questo genere. Signorina Velia, permetta ad un giovane ufficiale di manifestarle tutta la sua ammirazione e tutto il suo compiacimento, e ne accetti le più vive congratulazioni. Forse ella giudicherà inopportuna questa mia e le sembrerà strana, ma creda che, se non altro, è sincera. Sarei felicissimo di poterla conoscere, ma non insisto su ciò perchè temerei di essere troppo indiscreto; sarei già abbastanza soddisfatto se vedessi graditi i miei omaggi ».

E' specialmente il coraggio dimostrato dalla giovanetta nei terribili ed angosciosi frangenti in cui si è trovata che sveglia l'ammirazione e le lodi nei sentimenti di coloro che le scrivono. Un operaio dice: « Indignatissimo pel vile attentato di cui fu vittima, e più ancora per le sevizie a cui fu soggetta, mentre le esprimo la mia più alta ammirazione per l'eroico stoicismo dimostrato, mi permetto inviare all'Eroica Fanciulla Romana le mie più sincere condoglianze ed i miei migliori auguri per una pronta guarigione, colla fiducia che le torneranno graditi, e possa consolarla il pensiero di sapere che in quest'ora terribile, mentre si crede isolata, vi sono dei cuori che, quantunque sconosciuti, cercano di alleviarle il dolore ».

Ma dal fondo del carcere, Gallone che sarà difeso dall'avv. G. G. Garizio, scriveva: « Carissima Velia, il detenuto Giuseppe ti manda un affettuoso saluto. Oh come soffro a non più vederti, e quante lagrime ho già fatto per te. Alla notte quando riposo mi par sempre di vederti, di parlarti, di stringerti al petto, e quando invece apprendo gli occhi non vedo nulla e tutto è buio e tutto è silenzioso, oh come piango e come mi dispero! Qui dentro non ci regna altro che la disperazione. Quando vorrei canterellare qualche canzonetta tanto per far passare un po' di tempo, mi rammento sempre di quella fatale sera, quando sul Po su di una barchetta tu mi cantavi delle belle canzonette d'amore. Oh! in quell'ora come ero felice e come avrei voluto essere per sempre a te vicino ripetendo quelle graziose strofette. E se ti rammenti mi giurasti di amarci sempre non è vero? Non hai forse detto, che non mi avresti mai più scordato? Sì ti rammenti; lo so; ma ora fingi di aver tutto dimenticato. Velia, Velia cara, perchè accusarmi di un così crudele fatto, mentre che tu sola sai che io non sarei capace di eseguirlo? Ti avrò forse offesa. E' forse perchè non mi trovai più ai tuoi appuntamenti? E se tutto questo non fosse che per perdermi! Ti prego, piangendo, disperandomi, pensa, pensa a che stai facendo! Pensa che hai messa la mia intera famiglia in una grande disperazione. Farai morire chi tanto ti amat... Quindi ti prego, recati dal delegato e confessagli la intera verità. Tu sola mi puoi salvare. Una delle tue parole mi salverà. Non avrai altro da dire che ciò che fu stato. Forse saranno stati immascherati è vero?... E tu per vendicarti di me mi avrai denunziato senza pensarci che denunziasti un povero infelice è vero?... Fammi una risposta o vieni a trovarmi tra queste quattro mura che mi circondano e così vedrai in qual stato mi trovo tutto per te. Se la libertà non venisse a me concessa, non tarderà la mia morte a venire e perciò non mi resta che il benedirti te, o amata fanciulla, augurandoti buona fortuna e felicità. Addio, ciao, 1000 baci ».

E Velia risponde al carcerato:

«... Nel sentimento dell'immane non sorge mai la minima idea del pentimento. Tu giuochi una falsa commedia per raggiungere chi sa quale scopo; perchè ti dici innocente, mentre sai di essere colpevole? Mentre sai lo strazio che ho subito, per il timore, per la paura delle tue minacce; pensa a quella notte, che con lusinghe mi trascinasti in quel tugurio; ti appellasti al mio buon cuore, alla mia coscienza, sapendo che con le minacce in questo secondo caso non saresti riuscito a trascinarmi fin là; allora giuocasti una carta, sapendo di cogliere nel segno, mostrandoti umile, e con la scusa del nascondiglio, e che avrei dovuto portarti da mangiare, riuscisti a convincermi di venire là, in quella caverna, ove il raccapriccio assale i curiosi, che vanno a vederla, e io, che vi ho resistito una notte, una notte di tormenti, di atroci spasimi, circondata da insetti, topi, pipistrelli e dall'oscurità profonda, ove rivedevo la tua faccia stravolta, i vostri coltelli macchiati di sangue; rivedevo quei tempi, in cui andavamo a scuola: tu già precocemente corrotto dall'istinto maligno, io, la scolara diligente, come fui sempre, che schivava i tuoi scherzi e le tue parole da monelluccio... poi, mia madre, quando non mi avesse più trovato; la povera nonna, qual dolore avrebbero provato se non mi avessero più vista, se mi sapessero scomparsa dalla loro presenza, tutto ad un tratto, se non mi avessero trovata mai più, non sarebbero impazziti dal dolore? E mio padre, la cui onestà ha sempre trionfato, come in tutti della nostra famiglia, cosa dice ora che sa quanto è successo? non osa più farsi vedere da nessuno: è impensierito da quanto succede.

« Chi avrebbe pensato che tu, quel giovane serio e buono come sembravi, ti lasciassi trascinare nel turbine della mala vita?

« Pensa che hai fatto una crudeltà verso un povero infelice...

« Come osi scrivere una cosa simile, cosa intendi per verità? Cosa devo dire al delegato, forse che sono matta come gli dicesti tu? Nella tua lettera vedo dei punti di minaccia sottintesi. Perchè dici: « Ti avrò forse offesa? E' perchè non mi trovai più ai tuoi appuntamenti? ». Quando mai ricevesti degli appuntamenti da me? Di cosa vuoi che mi penta di aver denunciato? Ti ricordi le molestie che mi facevi nella caverna? Conservo ancora i tagli che mi facesti nella giacca per togliere quei soldi che vi erano al posto dei piombi. I miei polsi sono ancora tutti graffiati, conservano ancora i segni della corda. Perchè vuoi negare, perchè ti dici innocente, ti dici infelice? sì, lo affermo anch'io, sei infelice, ma sei te che l'hai voluto. Certo che nei soggetti cinematografici che facevi e che conservo, parlavi sempre di brigantaggio, di carceri, ecc... Era già l'istinto che ti precedeva alle azioni.

« A cosa alludi con quella sera che dici di essere stato in barca con me? Anche questo a qual fine lo poni? Io non sono mai venuta in barca con te. Quando mai tu mi hai amato, e quando mai io? Non eri forse sposato, non avevi un cuore che ti amava? Non era forse tua moglie la povera Gilda, che hai così mal ricompensata, del bene che t'ha voluto? Perchè dici di svegliarti con il mio nome sulle labbra, perchè dici che nell'oscurità mi vedi? Forse sarà il rimorso che t'assale; allora ti sembrerà di vedermi a trascinoni su quell'umido terreno ove hai avuto il coraggio di gettarmi.

« E quel foglio con quella famosa mano nel quale era scritto: « La nostra vendetta si compierà. Gallone Giuseppe, Edoardo Giacotto ». E poi l'avete bruciato e venne rinvenuto assieme alle corde, al bastone, candele e altri oggetti.

« Una cosa ti resta a fare se vuoi alleviare un po' la tua causa. Confessa a chi avete data la roba rubata e dove l'avete nascosta se ciò avete fatto. Questo è un consiglio che ti dò, anche per la signora Ravetti, così buona e così disgraziata.

« Gilda mi dice d'avere pietà di te, ma come posso dopo quello che m'hai fatto? Non mi resta che compiangerti e augurarti di redimerti per l'avvenire.

« La tua lettera m'ha fatto piangere, ma poi pensando a tutte le menzogne che vi sono ho capito che non è il pentimento che ti fa parlare, e che in essa v'è una sorda minaccia. Tu giuochi d'astuzia anche in prigione, ma non importa, io sono franca. Ho detto tutta la verità dal principio alla fine. Metti ostacoli fin che vuoi, ma la verità vien sempre a galla e *la giustizia è uguale per tutti* e trionferà.

Antoniucci Velia ».

All'interessante processo si appassiona tutta Torino.

Un dono

La Real Farmacia Ciaburri (Carreto Sannita) manda ai Sanitari che ne faranno richiesta, gratis, una scatola d'iniezioni d'Arsenico.

E' morto il cocchiere
ferito nella rissa di via del Babuino

Narrammo ieri la selvaggia rissa avvenuta nel pomeriggio in via del Babuino e provocata dall'investimento di un carro da parte d'una vettura tramviaria della linea n. 14. Parteciparono alla rissa, come fu detto, il conducente del carro, Federico Nerotti, di 20 anni, il vetturino Raffaele Olivieri di Paolo, di 24 anni, il quale prese le difese del Nerotti, i tramvieri Paolo Mancini, conducente e Ezio Boncioli, fattorino.

Il Boncioli ferì l'Olivieri alla testa con il paletto di ferro che serve per gli scambi; e tutti i partecipanti alla rissa rimasero pure, chi più chi meno, feriti. I tramvieri si fecero medicare a Santo Spirito e vennero dichiarati guaribili in pochi giorni. Il carrettiere e il vetturino vennero medicati a San Giacomo e dichiarati guaribili rispettivamente in 6 e in 12 giorni con riserva. L'uno e l'altro uscirono dall'ospedale.

Se non che, verso le ore 21, l'Olivieri fu da un congiunto nuovamente accompagnato all'ospedale. Il disgraziato aveva completamente perduta la conoscenza e versava in condizioni gravissime. I sanitari accertarono che in seguito al colpo ricevuto al capo eragli sopraggiunta la meningite: e lo dichiararono in pericolo di vita.

Informato di ciò, il commissario di P. S. di Campo Marzio dispose per l'arresto del tramviere Ezio Boncioli, il feritore. Questi venne rintracciato a mezzanotte nella propria abitazione in via Monza, fabbricato n. 3, e arrestato dagli agenti Candilio e Graziani dell'ufficio di P. S. di Porta Maggiore.

Intanto si era recato all'ospedale il sostituto Procuratore del Re, cav. Ciotti, per interrogare il ferito: ciò che non fu possibile, date le condizioni gravissime del disgraziato, il quale, sempre peggiorando, è morto oggi alle 14.

Suicidio d'uno sconosciuto nel Tevere

Stamane, mentre albeggiava, lo spazzino municipale Giuseppe Dorati passando sul ponte Margherita verso il monumento di Ciceruacchio, ha visto un individuo scavalcare il parapetto del muraglione e gettarsi nel fiume, e ha udito il tonfo e le disperate invocazioni d'aiuto che l'istinto della conservazione suggeriva all'infelice. Poi più nulla: la corrente impetuosa della piena aveva trascinato lontano il suicida: il fiume lo aveva inghiottito.

Sconvolto per la scena cui aveva assistito, addolorato perchè nessun tentativo aveva potuto fare per salvare dalla morte quel poveretto, il Dorati si è messo in cerca degli agenti per informarli dell'accaduto; e, incontrati due carabinieri, si è recato con loro al Commissariato di P. S. di Campo Marzio, dove però non è stato in grado di fornire alcun connotato del suicida, la cui figura, nella luce incerta dell'alba, si era disegnata per un attimo solo dinanzi agli occhi suoi.

La piena del Tevere

Le acque del Tevere hanno ieri ricominciato ad abbassarsi. L'idrometro di Ripetta segnava verso le 16 metri 13,68.

Naturalmente rimanevano ancora allagate le varie località già invase dall'acqua; e l'ufficio VII ha mantenuto e intensificato il servizio di soccorso in varie località. Una barca è stata posta sulla via Ostiense; sei altri carri sono stati mandati a Grotta Perfetta e alla barriera Angelica; e un servizio di barche è stato messo pure verso San Paolo.

Nella nottata il fiume ha continuato a decrescere.

Oggi le acque sono stazionarie. L'idrometro di Ripetta segna m. 13,60.

Università Popolare Romana. — Lezioni del giorno 26 febbraio al Collegio Romano. Ore 21-22. Prof. Tullio Rossi Doria: La guerra e il lavoro nello sviluppo dell'igiene sociale. — Ingresso libero.

La lezione del dott. Rinieri De Rocchi che doveva aver luogo questa sera, 25 febbraio, è rimandata.

Scuola Samaritana. — Lezioni del 26 febbraio al Collegio Romano. Ore 16. I Corso: dott. Oreste Sgambati: Traumatologia (con proiezioni). — II Corso: Gruppo maschile. Prof. Attilio Ascarelli: Asfissia. — Gruppo femminile: Prof. Mania Amante: Traumi e loro complicazioni.

All'Archeologica Romana. — Nella sede dell'Archeologica Romana in via degli Astalli 13 (Pal. Altieri), domani prossima 26 corrente alle ore 16, Domenico S. Silvestri parlerà di San Francesco d'Assisi. La conferenza del giovane letterato umbro, coltissimo negli studi francescani, promette di riuscire assai interessante. Sarà accompagnata da numerose proiezioni.

Rubano una rete da pesca ma restano... pescati

La notte scorsa i ladri — ch'erano quattro — sono penetrati in una capanna che sorge sulla riva del fiume in via della Marmorata e che serve da ricovero e da magazzino al pescatore Giuseppe Bagliani, di Venanzio, di 29 anni. Di valore, non era nella capanna che una rete, grande, del costo di circa 80 lire. I quattro ladri hanno dunque presa la rete e con questa in ispalla si sono allontanati in fretta. Ma il caso li ha condotti proprio al cospetto di tre agenti di P. S. che facevano servizio di perlustrazione: il vice brigadiere Ciani e gli agenti Altea e Fera del Commissariato di Testaccio.

Appena han visto le guardie i quattro furfanti hanno gettata in terra la rete e si son messi a scappare: le guardie li hanno inseguiti con accanimento e sono riuscite dopo lunga corsa ad acciuffarne tre: i quali sono Adolfo Apolloni, di Adamo, di 20 anni, Ugo Malacrita, fu G. B., di 25 anni, Alfredo Petrignani, di Pasquale, di 25 anni.

Il quarto, identificato per Francesco Corradi, di Filippo, di 21 anni, è attivamente ricercato.

Il pescatore ha riavuta la sua rete.

Occasione eccezionale per acquisti di gioie

Il gioielliere E. Flaschel, 87, Piazza di Spagna, ritirandosi dal commercio liquida il grande *stock* di collane di perle orientali e tutti gli altri articoli in gioielleria ed oreficeria a prezzi *fortemente ribassati*.

Fili di perle vere orientali da L. 65 in poi. Prezzi fissi marcati su ogni oggetto.

L'industria cinematografica per i danneggiati dal terremoto
Il successo dell'iniziativa anche in Piemonte

TORINO, 24.

La rivista « La vita cinematografica » del 22 corr., pubblica:

« Nell'appello lanciato nello scorso numero ai cinematografisti d'ogni genere di tutto il Piemonte, noi manifestammo la sicura fiducia che l'iniziativa sarebbe stata accolta da unanime slancio di generosità. E non ci siamo sbagliati: tutti coloro ai quali ci siamo rivolti hanno accettato con entusiasmo a dare il loro contributo per l'impresa altamente filantropica e patriottica a cui si è accinto il grande Comitato di soccorso della « Tribuna », e a cui contribuiscono tutte le forze della Cinematografia Italiana.

Proprietari di Case, di Cinema, noleggiatori, concessionari ed esclusivisti, tutti si dimostrarono entusiasti, e le adesioni ci giungono ogni giorno copiosissime, sì che possiamo affermare che il 4 marzo segnerà una fulgida data indimenticabile per la nostra gigantesca industria.

Il sotto-Comitato per il Piemonte è finora così costituito:

A. A. Cavallaro, pubblicista, Direttore de « La Vita Cinematografica », Torino.

Alfonso De Giglio (Ditta A. De Giglio), Torino.

Umberto Fiandra, Concessionario di films, Torino.

Ettore Colombo (Florentia-Film), Torino.

Stefano Pittaluga, Noleggiatore, Torino.

Fratelli Raposi (Ligure-Film), Torino.

Ugo Tamagno, Noleggiatore, Torino.

Mario Gasarini, Direttore Artistico, Torino.

Avv. Camillo Romano Scotti, pubblicista, Torino.

Amleto Palermi, pubblicista, Torino.

Ercole Moggi, pubblicista, Torino.

Cav. uff. Nicola Gabiani, Direttore dell'Archivio Storico », Asti.

Mario Degiorgis, pubblicista, Alessandria.

Cesare Levi, proprietario del Cinema Alfieri, Asti.

Il Sotto-Comitato si è subito messo all'opera, e a tutti i cinematografisti piemontesi è stata inviata una doppia circolare, che è anche acclusa nel presente numero, perchè tutti possano prenderne visione, e per supplire a qualche possibile disguido postale.

Riteniamo inutile ripetere l'appello, chè tutti sapranno segnare il benefico gesto.

Nel numero prossimo, poichè ci spiacerebbe dare elenchi incompleti, pubblicheremo i nomi di tutti gli aderenti e dei Cinema che rilasceranno il 4 Marzo gli utili, e dei noleggiatori e concessionari che forniranno i programmi gratuitamente.

La nostra sottoscrizione

Somma precedente L. 185.274 33

On. Enrico Teodori, deputato al Parlamento . . . 30 —

Raccolte dalla signora Tassici Natalina in via Pietralata, 10:

Betti Ugo, L. 1 — Nazarena Riccucci, 1 — Agnese Romanelli, 1 — Rosa Mancinelli, 1 — Alessandra Romanelli, 1 — Enrico Romanelli, 1.

Totale L. 7 —

Raccolte dal cav. Giovanni Rotini nelle Scuole elementari di Notaresco:

Direttore delle Scuole, cav. Giovanni Rotini, L. 5 — Alunni della scuola superiore, 8 — Insegnante Filomena Rotini, 2 — Sue alunne, 7.05 — Insegnante Angiolina Follieri, 2 — Sue alunne, 3.25 — Insegnante Maddalena Monticelli, 2 — Suoi alunni, 6.55 — Insegnante Teresa Mazzoni, 2 — Suoi alunni, 4.25 — Insegnante Antonietta Acunzoli, 2 — Suoi alunni 2 — Insegnante Antonietta Triolotti 5 — Suoi alunni, 5.85 — Insegnante Antonietta Acunzoli, 2 — Suoi alunni 8.05 — Insegnante Gaetana Macrini, 2 — Suoi alunni 13 — Insegnante Antonietta Sacchetti, 2 — Suoi alunni, 2.05.

Totale, L. 86.15

Raccolte fra i soci del Circolo Democratico Ricreativo di Camucia:

Zampogni Silvio, L. 1 — Cascone Giuseppe, 0.50 — Ventani Elia, 1 — Trequattrini Domenico, 0.50 — Mearini Cristoforo, 0.50 — Viti Domenico, 0.20 — Marchetti Dante, 0.30 — Merli Amelio, 0.20 — Sorchi Simone, 0.50 — Romiti Dante, 0.30 — Brocchi Vittorio, 0.30 — Bistarelli Pasquale 0.30 — Cardicchi Emilio, 0.50 — Bistarelli Giovanni, 0.30 — Cascone Vincenzo, 5 — Bistarelli Agostino, 0.30 — Tosi Giuseppe, 0.30 — Ceccarelli Pasquale, 0.50 — Cencini Pietro, 0.30 — Scaraicchi Vittorio, 0.30 — Brandi Odoardo, 0.30 — Bartolini Silvio 0.50 — Consiglio Direttivo del Circolo Democratico, 5.70.

Totale L. 20 —

Raccolte dal farmacista Michele de Mattia a Vaglio di Basilicata:

Michele De Mattia, farmacista L. 5 — Dr. Pasquale de Mattia, 5 — Michele Musacchio, 5 — Emanuele Catalani, 5 — Donato Graziadei, 4 — Francesco Milano, 3 — Checcucci, 2 — Domenico Giacomino fu Angelo, 2 — Faustina Cono, 2 — Angelo Catalani, 2 — Francesco Musacchio, geometra, 2 — Matteo Milano, farmacista, 2 — Raffaele Ricciuti, 2 — Luigi Saporito, 2 — Michele Cutolo, 2 — Federico Ricciuti, 2 — Luigi La Capra, 2 — Rocco Musacchio, 2 — Emilia Tamburrini, 1 — Raffaele Musacchio, 1 — Gennario Musacchio, 1 — Matteo Giacomino, 1 — Nicola Biscione, 1 — Matteo Carbone, 1 — Matteo Biscione, 1 — Achille Gilio, 1 — A. M., 1 — Michelangelo Tamburrino, 1 — Giuseppe Tamburrino, 1 — Giuseppe Cono, 1 — Gerardo Lapolla, 1 — Giuseppantonio Catalano, 1 — Teresina Calcagni, 1 — Antonio Mattia 1 — Antonio Biscione, 1 — Nicola Milano, 1 — Donato Musacchio, 1 — Giuseppe Lo Sasso fu Rocco, 1 — Teresina Fiore, 1 — Pasquale Musacchio 1 — Canio Giordano, 1 — Domenico Santangelo, 1 — Giuseppantonio Avigliano, 1 — Rocco Tamburrino, 1 — Faustino Dansi 1 — Alessandro Cono Valentino Sarli, 1 — N. N., 1 — Francesco Catalano di Giovanni, 1 — Pietro Germinario, 1 — Filippo Cufino, 1 — Antonio Basile, 1 — Pasquale Zampano, 1 — Domenico Gilio, 1 — Emanuele Marsico, 0.50 — Carmela Avigliano, 0.50 — Pasquale Cioffi, 0.50 — Michele Zumpano, 0.50 — Salvatore Martinelli, 0.50 — Rocco Michele Palermo, 0.50 — Teresina Altieri, 0.50 — Antonio Gilio, 0.50 — Rosa Narducci, 0.50 — Rocco Biscoccia, 0.50 — Pasqua Mocciola, 0.50 — Giuseppe Garramone fu Nicola, 0.50 — Rocco Gilio fu Francesco, 0.50 — Vincenzo Giordano fu Canio, 0.50 — Raffaele Cammarota, 0.50 — Ernesto Muscia 0.50 — Faustino Carbone, 0.50 — Faustino Carbone fu Canio, 0.50 — Nicola Tamburrino fu Giuseppe, 0.50 — Francesco Caterini, 0.50 — Giovanni Gilio, 0.50 — Faustino Glio di Domenico, 0.50 — N. N., 0.40 — Matteo Lo Sasso fu Giuseppe, 0.40 — Giuseppe Giacomino fu Faustino, 0.40 — Lorenzo Cufino, 0.30 — Canio Fedota, 0.25 — Antonio Avigliano, 0.25 — Maria Milano, 0.25 — Violanta Licciardi 0.25 — Antonio Cufino, 0.25 — Francesco Santagata, 0.20 — Meno spese postali, 0.45.

Totale L. 100 50

Raccolte fra gli alunni di una scuola privata di Bibbiena:

Salvini Ughetto, L. 0.10 — Bellucci Tersilla, 0.10 — Lessi Amabilia, 0.05 — Salvini Eugenio, 0.10 — Salvini Ilia, 0.10 — Umberto Righini, 0.05 — Spinelli Annettina, 0.10 — Cerri Cesarino, 0.05 — Lessi Carlo, 0.05 — Gelli Casimirro, 0.10 — Ricceuci Giovanna, 0.05 — Marmugi Aladina, 0.10 — Cianti Socialina, 0.15 — Ida Bennardini, 0.05 — Renl Banacchi, 0.10 — Nide Bonanni, 0.10 — Adelina Montagnani, 0.10 — Riccardino Montagnani, 0.10 — Caterina Geri, 0.10 — Nicolina Micheletti, 0.10 — Gina Bennardini, 0.10 — Giorgina Monteresi 0.10 — Barsacchi Ariella, 0.05.

Totale L. 2 —

Raccolte dal sig. Girolamo Ceccato:

Ceccato Girolamo, L. 2 — Lea Monachesi, 1 — Valenti Armando, 2 — Jean Brisio, 2 — Giuseppina Lorenzani, 1 — Angelina Gambitti, 0.50 — Giulia Gratiglio, 0.50.

Totale L. 9 —

Raccolte dal sig. Tullio Crudi in Montegrimano (Pesaro):

Giannini Francesco e Adele L. 0.60 — N. N., 4 — Lepri Rosa, 0.30 — Giampieri dott. Giuseppe, 1 — Massa Ettore, 0.30 — Maganzani dott. Erasmo, 5 — Massa Gino, 0.30 — Montanari Raffaele, 1 — Berardi Adolfo 0.15 — Berardi Aldo, 0.10 — Tombesi Luigi, 0.20 — Giannetti Gustavo, 0.20 — Crudi dott. Tullio, 1 — Meno tassa vaglia, 0.25.

Totale L. 15 —

Distinta delle offerte raccolte dalla sig.ra Giuseppina Zuria e Antonio Cappelli nostro corrispondente da Rignano Garganico:

Checchia Giuseppina, L. 3 — Del Priore Michele, 0.25 — Ciavarella Teresina, 0.50 — Ricci Lucia, 5 — Resta Salvatore, 0.50 — Piccirilli Agata, 1 — Colicelli Susanna, 0.25 — Caruso Caterina 0.20 — Dennaio Adalgisa, 2 — Piccirilli Celerina 0.25 — Ricci Adele 1 — Dennaio Ortensio, 0.25 — Gentile Agata, 0.10 — Schiena Grazia 0.25 — Urbano Candida 0.10 — Marchesani Teresa, 0.25 — A. Cappelli, 1 — Pirro Ester, 0.25 — Ricci dott. Pasquale 2.

Totale L. [illegible]

Totale L. 185.582,61

Scossa di terremoto a Sora

SORA, 24.

Questa mattina circa le ore 4.30 si è udita una nuova e forte scossa di terremoto. Nessun danno.

Aspettando alla Camera le dichiarazioni del Governo

Seduta del 25 febbraio 1915

Presidenza del vice-presid. on. RAVA

Aperta la seduta, il segretario on. VALENZANI legge il verbale della seduta di ieri, che è approvato. Si comunicano telegrammi di ringraziamento per commemorazioni fatte, proposte di legge, domande di congedo, risposte scritte ad interrogazioni, ecc.

INTERROGAZIONI

L'esportazione calabro-siciliana

L'on. Toscano interroga il ministro dei lavori pubblici « per conoscere quali provvedimenti intenda adottare di fronte alle ... ordinaria di navigazione marittima, e per agevolare lo avviamento dei prodotti agricoli calabro-siciliani attraverso le strade ferrate della intera penisola ».

L'on. VISOCCHI enumera le disposizioni date dal Governo per facilitare l'esportazione dei prodotti della Calabria e della Sicilia, come le facilitazioni di tariffe, ecc. L'onorevole TOSCANO mette in rilievo le condizioni eccezionali del momento, per la chiusura dei mari e raccomanda tutto l'interessamento del Governo, specialmente per il trasporto degli agrumi.

Il porto di Savona

L'on. Astengo interroga il ministro dei lavori pubblici « sulla urgente necessità di rimediare stabilmente ed efficacemente alle dannose persistenti deficienze di vagoni nello scalo marittimo di Savona ».

L'on. VISOCCHI prega di rinviare questa interrogazione a sabato prossimo. Così rimane stabilito.

La disoccupazione nell'Adriatico

L'on. Bertini interroga il ministro dell'interno « per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per attenuare i danni che la forzata disoccupazione derivante dalla frequente dispersione di congegni esplosivi ha arrecato ed arreca alla laboriosa classe marinara della costa adriatica ».

L'on. CELESIA dice che il Governo ha già fatto conoscere i provvedimenti presi per garantire la navigazione nel mare Adriatico, tra i quali la scorta delle navi mercantili da parte di legni da guerra ed il rastrellamento delle mine vaganti.

Per lenire, poi, i danni della disoccupazione, le Amministrazioni locali hanno avuto cura di iniziare la esecuzione di opere pubbliche e specialmente di quelle ove avrebbe potuto trovare facile occupazione la classe degli operai, cui l'interrogante accenna. Dal canto suo, il Governo ha posto a disposizione dei prefetti somme per elargizione di sussidi e per il funzionamento delle cucine economiche; e consta al Ministero che tanto gli operai disoccupati della provincia di Ancona, quanto quelli della provincia di Pesaro hanno ricevuto in più volte vari soccorsi pecuniari.

L'on. BERTINI dice che il problema è comune a tutta la spiaggia adriatica; e non bastano i sussidi per riparare ai gravi danni prodotti dalla guerra.

Per il porto di Genova

Sono iscritte all'ordine del giorno due interrogazioni dell'on. Rissetti sulla mancanza di vagoni e sulla lentezza nelle operazioni di sdoganamento delle merci nel porto di Genova.

Su richiesta del Governo — e per assenso dell'on. BASLINI — lo svolgimento di queste due interrogazioni viene rinviato a sabato.

Il demanio in Piemonte

L'on. Grosso-Campana interroga il ministro di grazia e giustizia « per conoscere le ragioni che determinarono l'asta delle tenute economiali di Casanova e Molinasso, facilmente divisibili in piccoli lotti, in un lotto unico in base al prezzo di cinque milioni. »

L'on. CHIMIENTI rifà la storia di quelle tenute, che rendono circa lire 197.000 lorde all'anno; delle quali 73 mila si spendono annualmente. Le varie aste indette per la vendita rimasero sempre deserte, fino a che furono aperte nuove aste e nuove trattative; ed allora, secondo il voto unanime del Consiglio di amministrazione dell'Economato, si deliberò la vendita in un solo lotto; ed il Consiglio di Stato diè parere favorevole alla vendita stessa. Ma nell'aprile 1914 fu ordinata un'ispezione all'Economato; ed il Ministero si convinse che il prezzo stabilito non corrispondesse al valore reale; e fu ordinata una nuova perizia. Il valore delle tenute fu calcolato a 5 milioni e 31 mila lire. Fu però ritenuta necessaria una spesa piuttosto rilevante. Intanto venne rinviata l'asta; e l'interesse dello Stato è stato in tutti i modi tutelato.

L'on. GROSSO-CAMPANA vorrebbe che la sospensione dell'asta, avvenuta alla vigilia, significasse abbandono. Il valore delle tenute è almeno del doppio; e, del resto, non mancarono offerte migliori di prezzo.

L'asta era stata indetta durante la moratoria, quando era difficile trovare denaro; si trattava di versare subito seicentomila lire. Era un voler favorire chi avesse disponibile questa forte somma. Il Governo non deve mai favorire certe speculazioni. (Approvazioni dell'on. Giretti e di altri).

L'on. CHIMIENTI replica, negando che il Governo volesse favorire alcuno; e ricorda che la sospensione dell'asta è avvenuta di sua iniziativa, nell'interesse dello Stato, date le condizioni del mercato.

Per una stazione in Calabria

L'on. Antonio Casolini ha interrogato il ministro dei lavori pubblici « per conoscere se si intenda provvedere allo stato di deplorevole abbandono nel quale si lascia la stazione ferroviaria di Cropani, una delle più importanti fra Cotrone e Catanzaro ».

L'on. VISOCCHI risponde che alcuni lavori sono già stati fatti nella stazione di Cropani e altri ne sono stati disposti. Ad ogni modo il Governo prenderà nella maggiore considerazione le proposte che venissero da altri al riguardo.

L'on. CASOLINI mette in rilievo le pessime condizioni della stazione di Cropani. Tuttavia prende atto delle dichiarazioni del Governo.

La crisi granaria

L'on. Fumarola

Si riprende lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni sulla crisi granaria. E' la volta dell'on. FUMAROLA, il quale svolge quest'interpellanza: « Per sapere se e come il funzionamento dei Consorzi granari abbia corrisposto alle necessità nazionali, e se non si ritengano anche indispensabili altri provvedimenti atti a fronteggiare i bisogni urgenti delle popolazioni ».

Mette in rilievo la gravità del momento e del problema della pubblica alimentazione. Riconosce che il Governo avrebbe potuto provvedere a tempo; ma non bisogna dimenticare le tristi condizioni nelle quali esso si dibatteva. Esamina i vari provvedimenti presi, cominciando dai divieti di esportazione fino all'istituzione dei Consorzi granari e alla sospensione del dazio sul grano. Essi dimostrano che il Governo è consapevole dei doveri che gl'incombono; ma deve proseguire. Inoltre deve tranquillizzare il paese sulle provviste di grano, conformemente alle dichiarazioni fatte già dall'on. Cavasola, il quale assicurò che il grano non sarebbe mai venuto a mancare. Accenna poi alla produzione del frumento in Italia e lo pone in raffronto con quelle degli altri Stati. La Russia è povera, perchè consuma meno grano...

GIRETTI. Ma dove trovare una nazione più povera dell'Italia?

FUMAROLA continua, toccando tutti i lati del problema.

Ma la Camera è distratta e si abbandona a conversazioni.

Conclude ricevendo molte congratulazioni dai colleghi di Sinistra e di Estrema Sinistra.

L'on. Perrone

L'on. PERRONE parlerà brevemente, poichè l'argomento è stato ormai quasi esaurito. Si riferirà specialmente a tre frasi che sono state molto ripetute in questi ultimi anni. La prima, che tutta la nostra marina mercantile si è detta composta e diretta da predoni e da pirati. La seconda frase è che l'Italia deve bastare a sè stessa e fare da sè. E infine che la Camera si è sempre in fatto mostrata contraria alle importazioni e alle esportazioni delle industrie.

Accenna agli oratori, specialmente ai radicali, che l'hanno preceduto e alle varie interpretazioni che del loro pensiero hanno dato alcuni giornali. Esamina specialmente il diverso avviso espresso da alcuni oratori radicali. I radicali si trovano discordi spesso nelle questioni tecniche, ma sempre uniti nelle grandi questioni politiche. Così si trovarono concordi quando ritennero esaurita la missione del Ministero Giolitti e si staccarono da esso. Ai radicali deve il presente Ministero il potere che rende felice e fa tanto ridere e sorridere l'on. Cottafavi. (Ilarità).

Le grandi leggi economiche non saranno travolte, non ostante la guerra. Perciò molte censure e molte osservazioni fatte intorno alla crisi granaria erano piuttosto delle divagazioni. Bisogna considerare la questione realisticamente. Si rifà all'inchiesta sui contadini del Mezzogiorno e ricorda le condizioni reali dell'agricoltura italiana, prospettando il problema se l'Italia possa intensificare maggiormente la produzione granaria.

Tutti i voti e tutti gli sforzi fatti per accrescere la nostra produzione granaria — dice l'on. Perrone — sono lodevoli; ma, per ciò che riguarda il grano, probabilmente essi non potranno modificare notevolmente la realtà: che, cioè, la produzione granaria del nostro paese non è sufficiente al consumo. Per il grano, dovremo sempre essere tributari dell'estero. Altrettanto dicasi di altri prodotti, la valutazione dei quali va fatta dal punto di vista non esclusivo del nostro prodotto, ma relativo agli scambi internazionali. Occorre dunque valutare l'importazione e l'esportazione del grano, senza soverchio ottimismo e senza pessimismo.

Ascoltato con molta attenzione dalla Camera, esamina le molteplici cause del rialzo di prezzo del grano; e tra esse dice che non deve essere trascurata quella dell'aumento di consumo del frumento. Inoltre, mentre è cresciuta la produzione, è cresciuto anche il costo di produzione. Per la coltivazione del grano si scelgono terreni meno vicini alle stazioni. Sono cresciuti i prezzi dei trasporti. Al prezzo del grano che ci giunge dall'estero bisogna aggiungere il costo dei noli. E' vano dunque farsi delle illusioni, perchè la realtà si impone con le sue esigenze. Auguriamoci che torni presto la pace per riattivare gli scambi e proseguire la lotta contro la natura che non ci è favorevole. (Approvazioni).

L'on. Perrone parla nel corridoio accanto al banco ove siede l'on. Giolitti presso il quale sta l'on. Facta. Poichè questi, a un certo punto del discorso si congeda dall'on. Giolitti e si allontana, l'on. Perrone si interrompe nel suo discorso e richiama l'ex-ministro delle finanze.

— Non se ne vada, on. Facta; c'è qualche cosa che interessa anche lei! (Viva ilarità).

L'on. Facta si affretta, sorridendo, a tornare al suo banco, fra la generale ilarità della Camera.

L'on. Perrone ringrazia l'on. Facta della cortesia che gli ha usata e dice:

— Lei è uno degli eterni rampicanti del potere: c'è stato a lungo, e vi ritornerà ancora; quanto ora io dirò potrà sempre esserle utile quando sarà al Governo! (Nuova e prolungata ilarità).

E poichè l'on. MARCORA richiama l'oratore all'argomento e lo prega di non abbandonarsi a divagazioni, l'on. PERRONE gli osserva:

— Lei ha visto che la Camera è stata nevrotica per tre giorni. Lasci ora, on. Presidente, che essa si abbandoni a qualche ora di buon umore! (Viva ilarità).

La fine della seduta di ieri

Riproduciamo quella parte del resoconto della seduta di ieri che non fu potuta pubblicare nelle nostre prime edizioni:

L'on. De Felice

L'on. DE FELICE si rimette per la parte generale della questione a ciò che ha detto l'on. Giacomo Ferri. Cita la lettera dell'on. Rubini inviata al *Corriere della Sera* per rilevare come il Ministro di oggi, on. Cavasola non possa non dare la stessa spiegazione che dava il Ministro di ieri per mezzo della stampa. Ma a nessuno potrà sfuggire la dabbenaggine del Governo quando mandava varie Commissioni in giro per il mondo per fare incetta di grano, quando il grano era già fuori del mercato.

Si intrattiene specialmente intorno all'opera svolta negli Stati Uniti dalla Commissione presieduta dal generale Pagano che, non conoscendo l'inglese, si servì come interprete di un suonatore di contrabasso (Ilarità) del luogo che, con la complicità di altre due persone, rese pubblica la missione della Commissione di requisire grano e fece aumentare i prezzi sul mercato facendo una ottima speculazione.

Lo stesso avvenne nella Repubblica Argentina ove fu mandata una Commissione diretta dai commendatori De Voto e Mazzoni la cui missione provocò l'aumento dei prezzi a Buenos Aires.

CAVASOLA. Ma queste sono asserzioni! Bisogna documentarle!

DE FELICE. Ascolti, on. Ministro, e vedrà che si tratta di fatti ben precisati e documentati.

Un altro fatto grave, denunziato già dall'on. Giacomo Ferri, è questo: la Commissione acquirente non pensava ai mezzi di trasporto del grano. Il Ministero della guerra aveva rinunziato ad un'importante contratto di trasporto stipulato in Italia. D'accordo con le Ferrovie dello Stato aveva, nell'agosto settembre scorso, contrattato con la Federazione dei noleggiatori genovesi; e, non ostante che il contratto fosse molto favorevole agli interessi dello Stato, fece il vantaggio degli armatori, rinunziando al contratto. Allora il noleggio era di 12 scellini; ora è di 30 scellini. Così il prezzo del grano cresce per gli errori del Governo e per l'allarme che destano con discorsi non sempre improntati alla realtà. A Catania, quando il Ministero mandò una prima partita di grano, vi fu una tendenza al ribasso; ma, sopraggiunti i discorsi allarmistici, rinacque la speranza di un possibile rialzo; e gli affari si arrestarono. Le proposte e i provvedimenti per il pane di guerra hanno indotta la convinzione che il grano manchi realmente. Invece la situazione granaria non è così estremamente allarmante come da alcuni si crede e da altri si fa credere. Tenuto conto della quantità di grano ora in viaggio verso l'Italia, non mancano per il nostro Paese che circa cinque milioni di quintali di grano. (Commenti — Interruzioni all'estrema sinistra).

Parla poi del tipo di pane integrale preparato a Catania, a cent. 40 il chilogramma; e dimostra le sue qualità igieniche.

Se occorrerà, il Governo potrà ricorrere al monopolio del grano. Ma bisogna anche tener conto della disoccupazione operaia, che si aggrava sempre più. Già si sono mosse Catania e Napoli. Domani si potrebbero avere agitazioni in tutta Italia.

Si dichiara favorevole alla neutralità fino a che è possibile; favorevole alla guerra, se è necessaria. Ora la guerra è in casa nostra. La neutralità con la disoccupazione e la denutrizione fa più strage della guerra. E' necessario uscire dal dilemma. Pensi il Governo che con le piccole agitazioni per il pane cominciò la grande Rivoluzione francese. Se altrettanto avverrà in Italia, come italiano — conclude l'on. De Felice — sarò dolente se sarà messa in pericolo la compagine nazionale; ma come rivoluzionario ne sarò lieto e mi metterò alla testa della rivoluzione. (Rumori — Ilarità — Commenti).

Il ministro Zupelli rettifica un'asserzione dell'on. De Felice

Chiede di parlare il Ministro della guerra, on. ZUPELLI, che dice di voler subito rettificare un'asserzione errata dell'on. De Felice intorno alla missione che si recò negli Stati Uniti.

Il generale Pagani, che dirigeva quella Commissione, ha una competenza tale in materia che non può essere messa in dubbio da alcuno: da 40 anni è ufficiale commissario, fra i più colti e i più zelanti, specializzato nella direzione di panifici.

Quanto alla circostanza rilevata dall'on. De Felice che il Pagani non conoscesse l'inglese, il ministro fa rilevare che della missione faceva parte un ufficiale che conosce perfettamente l'inglese e che il Pagani aveva parenti in America.

L'on. Giretti

L'on. GIRETTI svolge questa interpellanza: « Per sapere se il Governo intenda presentare alla Camera, perchè siano discusse in modo costituzionale, proposte relative al regime doganale dei cereali e delle farine da applicarsi dopo il 30 giugno 1915 ».

Comincia dichiarando che le sue censure si rivolgeranno, più che all'attuale Governo, a tutto l'indirizzo politico ed economico che si è seguito in Italia negli ultimi venticinque anni. Il Governo merita le circostanze attenuanti, per le condizioni veramente gravi in cui esso assunse il potere. V'era il dissesto del bilancio; le casse dell'erario erano vuote; i magazzini militari vuoti; il tesoro stremato da circa un miliardo speso per l'impresa libica. Si aggiunga il bilancio della nuova colonia gonfiato dalla necessità di mantenere amici i capi indigeni influenti. Le vere colpe dell'attuale Governo consistono sopra tutto nell'aver ritardato i pochi provvedimenti che, presi a tempo, avrebbero potuto giovare alla risoluzione del grave problema dell'alimentazione nazionale. Difende il liberismo economico, che non ha colpa di quanto si è fatto in questi ultimi venticinque o trenta anni.

Censura gli affaristi della politica. Coloro che più si sono scagliati contro il liberismo fanno rimprovero al Governo di avere ritardato un provvedimento di sua natura essenzialmente liberista, quale era l'abolizione del dazio sui grani e sulle farine. Con l'abolizione fatta a tempo e integrata dagli altri provvedimenti necessari, si sarebbe ottenuto l'unico risultato che nelle condizioni attuali il Governo doveva proporsi. Ricorda la descrizione della carestia di Milano del 1628 fatta nei *Promessi Sposi*.

Passa poi, con molte statistiche, a dimostrare che, in seguito alla deficienza dell'ultimo raccolto e alle condizioni del mercato, bisognava imitare gli altri Governi nel sollecitare forti importazioni di grano. Il consumo del grano tende da più anni a superare ovunque la produzione. Il Governo non poteva tenere il rincaro del prezzo in limiti inferiori. La questione da risolvere oggi non è tanto una questione di prezzo, quanto una questione di quantità. Bisogna sapere quanto grano è in Italia e quanto può vendersene a quale prezzo.

Per esercitare una efficace azione di calmiere, lo Stato dovrebbe essere in grado di fornire tutto il grano che, aggiunto al quantitativo nazionale, la nazione può consumare e a qual prezzo. Se questo non può fare le vendite a prezzo inferiore al costo, non accompagnate al razionamento obbligatorio del consumo, non producono altro effetto che quello di eccitare il consumo imprevidente del grano. Critica pure le incette di grano fatte in Italia dal Governo. Ammette la requisizione solo in casi di gravità estrema. Le proposte del pane integrale e della miscela di farina sono illusorie. Approva le statistiche e il censimento; ma si preoccupa dei provvedimenti per ovviare alla crisi più tardi, perchè crede che questa si prolungherà oltre il 30 giugno, limite posto alla sospensione dei dazi. Spera che il Governo sentirà il dovere di risolvere questa grave questione in modo costituzionale.

Fa la critica della riforma doganale del 1887 e dice che il dazio sul grano fece fallimento. E' stata cattiva amministrazione sostenere per tanti anni un sacrifizio di 250 milioni all'anno a carico dei consumatori e a beneficio degli agrari. Come è stata pessima politica quella di proteggere la siderurgia nazionale, ottenendo per risultato l'esaurimento in tempo di pace delle riserve minerali che ci sarebbero state utili in tempo di guerra.

MARCORA. Ma parli del grano, non dei siderurgici o dello zucchero, o di altre cose che ora non sono in discussione!

GIRETTI. Io sto all'argomento: vedrà che c'entrano anche i siderurgici... (Rumori).

MARCORA. Lei fa come quel tale che per parlare di San Giuseppe cominciava a parlare del confessionale! (Ilarità vivissima; rumori all'Estrema Sinistra).

GIRETTI. Parlerò del grano; e continua rivolgendosi all'on. Salandra che, si dice, è un proprietario pugliese produttore di grano, ed ama dirsi discepolo e continuatore della politica di Cavour: dice che i tempi che corrono non sono meno gravi di quelli di Cavour, il quale seppe opporre alle coalizioni degli interessi particolari la santa e invincibile lega degli interessi generali. Conclude assicurando che egli è alieno dalle congiure parlamentari ed è il rappresentante di una libera e forte coscienza popolare, saldamente pacifica ma risoluta anche ad affrontare il cimento della guerra. (Congratulazioni all'Estrema Sinistra).

La seduta è tolta alle ore 18.30.

Una lettera dell'on. Cotugno

Roma, 26 febbraio 1915.

Egregio Signor Direttore,

La mia condotta politica è regolata dalle deliberazioni del gruppo che ha deciso accordare il suo *leale appoggio* al ministero. Le mie convinzioni scientifiche dipendono unicamente dalla capacità e dalla cultura della mia mente. La storiella che l'on. Salandra mi avesse, altra volta, stretta la mano in senso d'ironia è da relegare nell'arsenale delle invenzioni spiritose di intelletti scioperati. Nè il Salandra è uomo da ciò, nè io sono di coloro che avrebbero sopportato in pace la balorda offesa. Del resto tutti ormai sanno come il mio discorso del due aprile sia stato riabilitato dai fatti che mi hanno dato pienamente ragione. Da quello che mi è capitato nel periodo della mia vita parlamentare sono, più che mai tratto a domandarmi: è conveniente per un galantuomo, che voglia servire unicamente e solamente il paese, fare il deputato?

Io le sarò grato della pubblicazione a chiarimento di quanto fu scritto nel numero della *Tribuna* di iersera in commento al mio discorso sul grano.

Mi creda coi sensi della più viva amicizia.

Raffaele Cotugno.

Una lettera dell'on. G. Ferri

Ill.mo Signor Direttore,

Sarei a pregarla di voler concedere pubblicazione a questa mia.

Letta sui giornali di questa sera una lettera della Ditta Pavoncelli, la quale si lagna che io abbia tentato di aggredirla sotto l'egida delle prerogative parlamentari, quando lunedì parlai alla Camera sui produttori e sugli speculatori del grano, ho riletto subito le bozze di quel discorso ed ho trovato che non ho nulla da modificare nè da aggiungere, perchè fui preciso.

Quello che ho detto del sig. Pavoncelli non può offendere lui che conosco solo attraverso manifestazioni della stampa, nè la Ditta Pavoncelli che non conosco; ma in ogni modo mai mi varrò, come mai mi sono valso delle prerogative parlamentari per non dar ragione comunque ed a chiunque degli atti miei.

Tante grazie.

Dev.mo: *Giacomo Ferri.*

Notizie parlamentari

La mozione dei socialisti

Per le ore 15 era indetta un'adunanza del gruppo parlamentare socialista. Mentre andiamo in macchina continua ancora la discussione, iniziata ieri e non più ripresa dal gruppo, sulla situazione politica e sul conseguente atteggiamento del gruppo.

A quanto si dice la presentazione della mozione ha sollevato varie obiezioni, non perchè il gruppo non sia concorde nel proposito di combattere il Ministero, ma ad evitare che la mozione sulla questione granaria, che per quanto grave è stata considerata soltanto come tecnica dalla maggioranza della Camera, possa indirettamente determinare un voto di fiducia al Ministero. Lunga, analitica, e tutt'altro che benevole è stata la discussione sulla condotta del Ministero, discussione che ha investito anche gli atteggiamenti di alcuni gruppi democratici specialmente nella valutazione che essi hanno fatto della posizione dell'Italia nel conflitto internazionale.

Secondo altre notizie, la tendenza favorevole alla mozione si fonderebbe sui criteri di sistematica e ininterrotta opposizione del gruppo socialista ufficiale il quale, secondo i sostenitori di questa tendenza, nulla dovrebbe tralasciare per affermare la sua opposizione al Governo.

Si assicura pertanto che la mozione sarà presentata e che darà luogo all'intervento del gruppo socialista nella discussione con criteri politici.

Una relazione di minoranza sull'elezione di Fano

Come è noto, il risultato della votazione nelle elezioni generali nel collegio di Fano fu tale che all'on. Mariotti vennero attribuiti 265 voti di più che all'on. Ciraolo e 51 soltanto sulla metà prevalente; ma avvenuta la proclamazione, pervennero alla Giunta delle elezioni numerose proteste tendenti ad invalidare la elezione sia per ragioni attinenti alla spontaneità e sincerità di essa, sia per motivi più strettamente connessi all'osservanza delle norme stabilite dalla nuova legge elettorale.

Parve alla minoranza della Giunta delle elezioni, che la discussione pubblica avvenuta dopo la dichiarata contestazione corroborasse la forza degli elementi raccolti nelle proteste avanzate ed altri ne mettesse in evidenza, e ritenne che su detta elezione non potesse la Camera pronunziarsi con coscienza sufficientemente illuminata, se non in seguito ad un'inchiesta da espletarsi da un apposito Comitato.

Infatti la documentazione raccolta e prodotta ebbe lo scopo di dimostrare che alla vittoria elettorale dell'on. Mariotti non fu estranea una notevole corruzione ed una insistente coartazione delle coscienze.

Ciò nonostante la Giunta delle elezioni nella seduta del 30 maggio 1914 con una votazione di dieci voti di maggioranza, contro sette di minoranza e due astenuti deliberava invece di proporre alla Camera la convalida dell'on. Mariotti.

La minoranza, sospese le altre domande rivolte a dimostrare la equità o dell'annullamento della elezione o della proclamazione del ballottaggio tra l'on. Mariotti e l'on. Ciraolo dava incarico all'on. Scalori di proporre alla Camera il rinvio degli atti alla Giunta per la nomina di un Comitato inquirente sulla elezione del collegio di Fano.

L'on. Scalori ha presentato oggi alla Camera la sua relazione la quale, fra gli altri rilievi, racconta a titolo d'esempio che a Piagge i ministri del culto, don Ricci e don Agostini, minacciavano la scomunica agli elettori che avessero votato per l'on. Ciraolo e pubblicamente annunciavano ch'egli, se eletto, avrebbe distrutto le chiese; ad Orciano il sagrestano Settimio Giacomini percorreva, a nome del parroco, la campagna con un piccolo crocifisso, sul quale faceva giurare agli elettori che avrebbero votato per Mariotti; a Barchi don Rocconi ed altri sacerdoti traevano persino argomento dalla tarda età dei vecchi per persuaderli a conquistarsi le prossime gioie celesti votando per l'on. Mariotti; don Fiorelli riuniva gli elettori in casa sua, li perquisiva, toglieva loro la scheda di Giovanni Ciraolo, consigliando loro, per salvar l'anima, di votare per Ruggero Mariotti; a Mondavio, don Paci, dall'altare letto l'evangelo avvertiva i fedeli del pericolo sicuro di attirarsi i castighi di Dio votando per il Ciraolo; nello stesso comune don Mattioli, munitosi del libro dello « stato delle anime » visitò le case coloniche minacciando ai ricalcitranti a' suoi consigli elettorali la maledizione di Dio fino alla terza generazione.

La relazione ricorda pure come non la sola minoranza della Giunta rimase vivamente impressionata della formale denunzia sottoposta al suo giudizio, che nella sezione di Montemporzio venisse usata la *busta girante*.

L'elezione di Fano sarà discussa alla Camera il giorno 4 di marzo.

Giunta delle elezioni

La Giunta delle elezioni nella riunione segreta di stamane ha annullato la elezione di Borgo a Mozzano (eletto Tomba)

Il pane alla Camera

L'on. De Felice è oggi arrivato alla Camera carico di piccoli involti, ciascuno dei quali conteneva una qualità di pane diverso.

L'on. De Felice sostiene che il tipo di pane usato a Catania sia il preferibile, per la qualità e per l'economia.

Intorno all'on. De Felice si sono formati piccoli gruppi di colleghi e di giornalisti ai quali il deputato di Catania ha mostrato i risultati di varie panificazioni.

Anche il Presidente del Consiglio e il Ministro d'Agricoltura, oltre parecchi deputati, hanno... spezzato il pane con l'on. De Felice!

La Commissione per il terremoto

Alle ore 14 si è riunita alla Camera la Commissione incaricata dell'esame del disegno di legge per la conversione in legge dei decreti relativi al terremoto, con l'intervento del presidente on. Giolitti e degli on. Luzzatti, Bettolo, Sacchi, Finocchiaro-Aprile Camillo, Bertolini, Cappelli e Ariotta segretario.

La Commissione ha esaminato vari documenti pervenuti, fra cui un memoriale firmato dall'on. Alfredo Baccelli e da altri sette deputati del Lazio ed altro memoriale a firma degli on. Venzi, Pennisi ed altri. Ha poi esaminato il memoriale presentato dall'on. De Amicis a nome dei deputati di Abbruzzo e quello dei deputati di Terra di Lavoro.

La Commissione ha stabilito di comunicare al Governo i memoriali e i documenti pervenutile pregando i ministri interessati di fissare il giorno per intervenire all'adunanza della Commissione ed esprimere il proprio parere sulle varie questioni e le proposte presentate.

La Commissione ha poi nominati relatori gli on. Cappelli e Bertolini.

* * *

Il memoriale presentato dai deputati di Terra di Lavoro chiede nell'interesse della loro provincia le stesse proposte e gli stessi voti della Deputazione della provincia di Aquila circa i contratti agrari, le strade nazionali, i sussidi per la ricostruzione e riparazione degli uffici pubblici ecc. Nell'interesse della provincia di Caserta si insiste nella questione delle strade nazionali. Sul problema generale della ricostruzione si fa voto perchè siano innanzi tutto integrati gli elenchi con l'inclusione degli altri comuni danneggiati.

Si raccomanda che, oltre la forma del contributo dello Stato per il pagamento dei mutui concessi per le ricostruzioni, si prenda in esame quella disegnata dall'on. Cappelli, impostata sul concetto fondamentale che, anzichè far dare denaro ai proprietari perchè essi ricostruiscano le loro case, si debba promuovere la ricostruzione secondo il tipo scelto dai proprietari e farla loro pagare a piccole rate.

Infine la Deputazione di Terra di Lavoro fa voto che, a differenza di quanto fu fatto per Messina e di quanto purtroppo si è iniziato, si proceda subito alla costruzione di stabili case antisismiche, provvedendosi con baracche provvisorie soltanto ai bisogni urgenti delle popolazioni, senza passare per lo stadio lungo e dispendioso e malsano delle baracche in legno del tipo Genio Civile.

Per le case degli agricoltori nei paesi colpiti dal terremoto

Una proposta dell'on. Simoncelli

L'on. prof. Simoncelli, deputato di Sora, ha presentato la seguente proposta alla Commissione parlamentare che studia la conversione in legge dei decreti relativi al terremoto.

Del sussidio stabilito nell'art. 1 del Decreto 21 gennaio 1915 n. 27 All. D difficilmente potranno godere gli agricoltori per riparare le case coloniche quasi tutte danneggiate in tutti i luoghi del terremoto, perchè il sussidio, fino al limite massimo di L. 2 mila, è dato *alle persone povere a cui appartengono gli stabili da riparare*.

Ond'è che il sussidio non potrà accordarsi al proprietario della casa colonica, perchè difficilmente potrà ritenersi povero; non potrà accordarsi a chi coltiva il fondo, perchè non è proprietario dello stabile.

E' necessario, quindi, che la legge dia il sussidio anche al conduttore, specialmente se conduca il fondo in affitto o a mezzadria a miglioramento, come è la consuetudine dell'agro sorano.

Il sussidio andrebbe al conduttore, che l'investirebbe nella miglioria del fondo, qual'è la riparazione della casa colonica; ed il conduttore ne sarebbe compensato alla fine del contratto secondo la consuetudine locale, o, in mancanza di consuetudine, in una data proporzione, per es., per due terzi del valore della miglioria.

E perchè questo compenso fosse garentito al conduttore di fronte ai terzi, specialmente di fronte ai creditori ipotecari del fondo, si dovrebbe, in caso di espropriazione, accordare per esso al conduttore il diritto di separarlo dal prezzo di vendita.

Tutto questo sarebbe conforme a quanto si è fatto per le case popolari, per le quali si è tenuto conto dei *conduttori* sia per le agevolazioni fiscali, sia pei mutui di favore. Infatti quando si trattò di estendere l'esenzione dall'imposta erariale e dalle sovrimposte provinciali e comunali sancita dall'art. 18 della legge 26 gennaio 1865 numero 2136 alle case popolari, l'esenzione fu estesa alle case popolari *costruite da industriali, da proprietari*, e si aggiunse: *o da conduttori di terre*. L'aggiunta fu accettata dall'on. Luzzatti, Ministro proponente, appunto in vista dei casi frequentissimi in cui è il conduttore che costruisce la casa colonica (art. 7 e 15 della legge 31 maggio 1903 n. 254).

E quando si volle agevolare la costruzione di fabbricati rurali e il loro adattamento a migliori condizioni igieniche, le Casse di risparmio, i Monti di pietà e gli altri Istituti di beneficenza furono autorizzati a concedere prestiti non solo ai proprietari di terreni, ma anche *a coloro che attendendo col loro lavoro alla manuale coltivazione della terra* volessero costruire o adottare a migliori condizioni igieniche un fabbricato per loro abitazione (art. 17 legge 1903 e art. 63 regol. 24 aprile 1904 numero 164).

Propongo perciò un capoverso all'art. 1 del Decreto 21 gennaio 1915 n. 27 All. D, pel quale il sussidio venga accordato ai conduttori di terre in generale, comprendendo non solo coloro che abbiano il fondo a mezzadria o in affitto a miglioramento, ma anche gli altri pei quali non vi sia obbligo di migliorare il fondo: trattandosi di una spesa estremamente necessaria, qual'è la riparazione della casa colonica, nessun locatore vorrebbe avversarla e nessun giudice saprebbe rifiutarne il compenso. E per esser certi che il beneficio vada al vero lavoratore, e non ad altri intermediarii, si potrebbe adottare la specificazione del lavoratore diretto del fondo com'è nel citato art. 63 del regol. 24 aprile 1904 n. 164.

Il capoverso potrebbe suonare così:

« Lo stesso sussidio sarà dato ai conduttori di terre che attendendo col loro lavoro alla manuale coltivazione della terra, vogliano riparare la casa colonica. Cessando la locazione, la miglioria apportata alla casa cederà per due terzi al conduttore e per un terzo al locatore; ed, in caso di espropriazione del fondo, il conduttore potrà far separare dal prezzo la parte corrispondente alla sua quota di miglioria ».

V. SIMONCELLI.
Deputato del Collegio di Sora.

I deputati della Basilicata e Campania all'on. Salandra

Ieri, alle 16, il gruppo parlamentare per le Provincie della Campania e Basilicata, presieduto dall'on. Leonardo Bianchi e composto dagli on. Bianchi per la provincia di Benevento, Camera per Salerno, Pellegrini e Mendaia per la Basilicata, degli on. Perrone e Salomone, degli on. Morisani per Terra di Lavoro e Ciccarelli per Avellino, è stato ricevuto dall'on. Salandra, al quale l'on. Camera, a nome del gruppo, ha illustrato il seguente ordine del giorno votato del gruppo in una recente riunione:

« 1.o Sollecitare la attuazione delle leggi esistenti per le bonifiche, i bacini montani e le strade, considerando che i lavori finora fatti deperiscono e non rispondono più alla loro finalità se non vengono completati; interessare il Governo perchè vengano aumentati i fondi per la Cassa depositi e prestiti per i mutui da fare ai Comuni e alle Provincie.

2.o Provvedere nei limiti del cento milioni alla concessione dei mutui per quei Comuni e quelle Provincie che li hanno già chiesti a norma del decreto ».

Il Presidente del Consiglio ha promesso di comunicare al suo collega dei lavori pubblici i voti del gruppo.

I deputati Campani e di Basilicata esploteranno il loro compito discutendo in un'altra tornata col ministro Ciuffelli gli interessi delle loro regioni.

L'Istituto degli orfani dei maestri elementari

Sono proclamati eletti quali rappresentanti la classe magistrale nel Consiglio direttivo dell'Istituto Nazionale per l'educazione e l'istruzione degli orfani dei maestri elementari e dei direttori didattici per aver riportato il maggiore numero di voti:

Nuccio Giuseppe Ernesto con voti 38.030 — Holl Lavinia con voti 31.832 — Capodivacca Giovanni con voti 30.402 — Magnocavallo Maria con voti 36.680.

Il Consiglio direttivo dell'Istituto Nazionale per l'educazione e l'istruzione degli orfani dei maestri elementari e dei direttori didattici è così costituito:

Ciraolo avv. Giovanni, presidente — Grazioli cav. avv. Giulio, rappresentante il Ministero della Pubblica Istruzione — Buti avv. Vittorio, rappresentante la Direzione Generale degli Istituti di previdenza — Nuccio Giuseppe Ernesto, rappresentante la classe magistrale — Holl Lavinia id. id. — Capodivacca Giovanni id. id. — Magnocavallo Maria id. id. — Ciraolo avv. Giovanni è nominato presidente del Consiglio direttivo dell'Istituto Nazionale per l'educazione e l'istruzione degli orfani dei maestri elementare dal 15 gennaio 1915.

Libere docenze

Rapisardi-Mirabelli dottor Andrea è autorizzato a trasferire nella Regia Università di Catania la libera docenza in diritto internazionale da lui conseguita per titoli nella Regia Università di Genova.

Vannelli dottor Vincenzino, è abilitato per esami alla libera docenza in anatomia patologica nella Regia Università di Napoli.

Camera di commercio

La Camera di Commercio di Roma comunica:

India — Esportazione: Il Governo inglese ha permesso l'esportazione delle pelli dall'India dirette verso l'Italia.

Austria. — Esportazione e transito: Il governo austriaco ha vietata la esportazione ed il transito per il suo territorio dello zucchero di barbabietola e di canna; del crine, della carta bianca e greggia, delle pelli di porco con spessore minore di 2 mm.; ferro, acciaio, apparecchi cinematografici, films, potassa, clorure di zinco, vetriolo, ossa e loro detriti, celluloide, sego, tapioca ed amido.

Nell'istituto di magistero di Firenze

E' aperto un concorso al posto di professore straordinario alla cattedra di lingua e letteratura francese e a quella di geografia nel R. Istituto superiore di magistero femminile di Firenze.

NOTE VATICANE

Un capitolo generale di monache

Nello scorso autunno moriva la Superiora generale dell'Istituto del Sacro Cuore, Madre Janet Stuart, la quale, a cagion della guerra, aveva dovuto partire dal Belgio e rifugiarsi in Inghilterra. In soli tre anni di governo ella aveva visitato tutte le Case del suo istituto sparse in ogni parte del mondo. Ora le provinciali si sono adunate in Roma per provvedere alla successione.

E' la prima volta che l'elezione della Generale avviene fra noi. Nel tempo passato essa aveva luogo a Parigi, poi a Bruxelles, ma le condizioni eccezionali del momento hanno costretto le religiose a radunare a Roma la Congregazione generale, cui hanno partecipato le Madri provinciali venute apposta, oltre che dall'Europa, dalle due Americhe, dal Giappone, dalla Nuova Zelanda e dall'Egitto.

E' stata eletta all'altissimo ufficio la Madre Maria Von Loe, cinquantasettenne, tedesca di nascita, ma che risiedeva a Roma da ben venticinque anni, e da ventitre era provinciale delle Case d'Italia, Maestra delle Novizie e Superiora di Villa Lante in via S. Francesco di Sales, conosciutissima nella società romana.

Alla nuova generalessa sono pervenute numerose dimostrazioni di stima. Ella è stata già ricevuta in udienza generale dal Papa.

L'arcivescovo di Gnesen-Posen

Alcuni giornali hanno pubblicato che il Papa ha nominato mons. Jedzink arcivescovo di Gnesen-Posen. La notizia è destituita di qualsiasi fondamento.

Cadono così tutte le considerazioni che intorno a questa supposta nomina si son fatte.

In morte del senatore Giorgi

Era nato a Firenze nel 1835 e vi aveva compiuto i suoi studi. Della magistratura ordinaria, in cui aveva iniziato la sua carriera, era stato presto chiamato al Consiglio di Stato di cui fu presidente. Nel 1892 era entrato a far parte del Senato del Regno. E' morto in questa Roma che gli era nell'affetto seconda patria.

Tutta una vita, in questi cenni nudi e brevi: vita di lavoro tenace e illuminato, d'ascensione sicura, di dignità alta e piena. Con Giorgio Giorgi scompare una magnifica figura d'uomo e di magistrato. Giacchè egli fu magistrato, sempre e soprattutto, in ogni sua manifestazione di pensiero e di vita: nella pratica quotidiana delle sue alte mansioni in cui portava un così nobile senso di responsabilità, come nella sua opera di giurista a cui dobbiamo *La Dottrina delle persone giuridiche* e *La Teoria delle Obbligazioni*.

In lui il giurista esperto di norme illuminava il magistrato che queste norme doveva applicare alle necessità della vita, e faceva sì che la sua opera di scienziato non fosse soltanto una vuota elaborazione di teoriche.

Ed è così che egli nel campo vastissimo del Diritto civile scelse come argomento delle sue monografie i due Istituti essenziali — le obbligazioni e le persone giuridiche — quelli cioè a cui la vita moderna dà un sempre più largo sviluppo di forme e di atteggiamenti.

Nel periodo in cui il Giorgi scrisse, i commentatori del nuovo nostro Codice seguivano quello che si suole chiamare metodo francese: il commento cioè, articolo per articolo, interpretando più le parole che la significazione intima della legge, non tenendo conto quasi mai dei bisogni pratici e reali della vita sociale, ma considerando quasi il Codice come gli Scolastici avevano considerato la logica di Aristotile e i Casisti la Sacra Bibbia: analisi delle parole della legge non vivificata con la storia che la generò e col senso di vita cui deve servire.

Fu il Giorgi fra i primi a sentire la necessità e a dare l'esempio di un altro metodo e di un altro spirito di ricerca e di esame: la ricostruzione organica dei vari istituti giuridici, il riavvicinamento delle regole della legge ai fenomeni economici della società.

Fu equo anche in questo: la serena armonia del suo temperamento lo portò a fuggire — nella scienza — l'esagerazione di tutte le tesi, come nella vita il troppo brutale contrasto degli interessi e competizioni di parte. Fu e volle essere magistrato anche nel supremo Consesso politico di cui fece parte e a cui diede, come componente di Commissioni importanti, tutta la opera illuminata.

Visse in serena e altera modestia di vita, circondato dalla stima e dalla considerazione di tutti: è morto, in mezzo al compianto più fervido e più accorato. C'è in questa vita che si è chiusa un alto esempio e un alto ammonimento.

G. G.

La commissione antisismica

La sottocommissione del Comitato antisismico presieduta dal comm. Rocco e composta del prof. Riccò, dei comm. Botto e Ghersi e del cav. Lotti, ha eseguito dal 18 al 20 una visita ai paesi dei Circondari di Sora e di Cassino danneggiati dal terremoto e principalmente a quelli di: Arce, Castel Liri, Isola Liri, Sora, Pescosolido, Cassino, Villa Latina, Pignataro, Pontecorvo, oltre alla Basilica ed Abbazia di Montecassino.

Per gli abitanti maggiormente danneggiati, come a Sora, Castel Liri, Pescisolido, Villa Latina e Pignataro stabilì le aree, dove dovranno sorgere i nuovi quartieri di abitazioni e quelle dove debbono elevarsi i ricoveri provvisori ai quali già sta provvedendo il Genio Civile.

Per l'abitato di Pontecorvo, molto minacciato in una sua parte da una importante frana, manifestatasi in seguito al terremoto, venne fatta presente la necessità di provvedere sollecitamente agli studi e conseguenti lavori di consolidamento, per evitare possibili danni alle case superiori ed inferiori di quel rione.

Per l'Abbazia di Monte Cassino fu rilevato che i maggiori danni si sono verificati nell'ala del Seminario, essendosi lesionati fortemente la volta dell'ampio corridoio ed i muri che la sorreggono, oltre a tutte le celle. [illegible]

La cronaca del maltempo

Sul naufragio della goletta "Angiolino"

Come avvenne la collisione

Narrammo già la collisione tra il piroscafo *Noli* e il veliero (goletta) *Angiolino*, nella quale si perdettero due marinai. Siamo ora in grado di dare maggiori e più precisi particolari.

La collisione avvenne, la notte dal 18 al 19 corrente, a circa sei miglia da Porto San Stefano, nella rotta che doveva tenere il piroscafo *Noli* diretto a Bagnoli, tagliante quella che doveva tenere la goletta *Angiolino*, partita dal Forte dei Marmi e diretta a Cagliari.

La notte era buia e burrascosa. Soffiavano forti venti del sud; il mare era grosso. Il piroscafo *Noli* portava accesi i fanali bianchi e colorati; ma l'equipaggio dell'*Angiolino*, a causa della nebbia e del nevischio, non li avvistò che troppo tardi.

Al momento della collisione erano sulla plancia del *Noli* il capitano Filippo Bozzo, il nostromo Alfredo Danesi e il marinaio Mario Bozzo. Essi scorsero improvvisamente una massa nera al loro lato destro, sotto la prua; e subito dopo, videro il fanale rosso della goletta, ma ad una distanza così prossima, da rendere impossibile la manovra col timone. Tuttavia il capitano del *Noli* diè prontamente ordine in macchina di fermare e di mettere indietro a tutta forza. Questa manovra, data la vicinanza della goletta, non riuscì efficace; e l'urto non si potè evitare. La prua del *Noli* andò a colpire la goletta a poppa. Ma subito fu dal *Noli* calata in mare un'imbarcazione con tre uomini e furono gettati in mare corde e altri strumenti per salvare l'equipaggio dell'*Angiolino*. Ed infatti tre delle sei persone che componevano l'equipaggio dell'*Angiolino* potevano subito salvarsi a bordo del *Noli*. Ma questo aveva riportato una falla a prua; e l'acqua penetrava nel compartimento prodieri in modo allarmante, esponendo a serio pericolo i marinai, datè specialmente le condizioni del mare e dato l'impeto del vento. Perciò, nonostante la buona volontà del capitano Bozzo, che — come tutti attestano — rimase sempre calmo e sereno e non cercò mai di dare tutte le disposizioni atte a rendere meno gravi i danni dell'urto, non fu possibile fare di più. Si pompò l'acqua nella cassa di provvista per alleggerire la prua del piroscafo; si misero in opera tutti i mezzi che il tragico momento potava consigliare; cosicchè il *Noli* rimase fermo più di un'ora prima di muovere alla volta di Santo Stefano. La partenza del *Noli* avvenne infatti soltanto a mezzanotte, quando, per l'aumento della quantità di acqua che era penetrata nel *Noli* e ne aveva riempito il gavone, minacciando di superare il tagliolo di prora, sfondare la paratia stagna e invadere le stive, il piroscafo era in serio pericolo di colare a picco.

Com'è noto, oltre i 3 uomini salvati a bordo del *Noli*, potè poi essere raccolto in discrete condizioni il capitano dell'*Angiolino*, signor Questa. Probabilmente le altre due persone dell'equipaggio della goletta naufragarono perchè erano state gravemente colpite al momento della collisione.

Comunque — ripetiamo — da parte del capitano e dell'equipaggio del *Noli* fu fatto quanto era doveroso e possibile nell'evento sventurato.

Tutto ciò risulta in modo indiscutibile da testimonianze da una parte e dall'altra e dall'inchiesta eseguita da apposita commissione.

Il fortunale nel Tirreno

Una traversata emozionante

SASSARI, 24.

La traversata da Civitavecchia a Golfo Aranci è stata ieri assai emozionante. Il piroscafo *Città di Sassari*, partito avantieri sera, fu sorpreso da un violento fortunale. Il comandante Repetto, che è indubbiamente uno dei migliori capitani della nostra marina, dovette usare di tutta la sua abilità e di tutto il suo sangue freddo per infondere la fiducia nei passeggeri che apparivano assai preoccupati.

Il *Città di Sassari*, dopo una penosa navigazione, giungeva a Golfo Aranci alle 16.25, anzichè alle 6 di mattina. Non potè subito attraccare. Occorse che le onde divenissero meno violenti. Ma non fu possibile ripartire nella stessa sera per Civitavecchia. La partenza fu rimandata a stamane alle 7 e si effettuò col mare ancora in convulsione.

Anche il piroscafo *Città di Cagliari* dovette lottare contro la tempesta; giunse con due ore di ritardo.

Conseguenza di tutto questo: ieri si rimase privi del corriere del continente; oggi ne abbiamo due: uno di mattina e l'altro di sera.

I quattro navicellai annegati

LIVORNO, 25.

Eccovi maggiori particolari sulla orribile disgrazia avvenuta ieri sera nel paesello di Stagno presso Livorno.

Partivano ieri da Livorno, diretti alle Fornacette, presso Pontedera, nove navicelli, carichi in parte di carbone e in parte di altre mercanzie. Le nove imbarcazioni erano guidate da 18 navicellai, due per ognuno, con i quali era anche una donna. Nei pressi di Ponte di Stagno, esiste un punto assai difficile a superare dai navicelli che risalgono la corrente anche in tempi normali. In quel punto perciò i navicelli venivano fatti passare uno per volta e mentre due uomini rimanevano a bordo per sospingerli con le stanghe, gli altri 16 si sobbarcavano alla rude fatica di rimorchiarli innanzi con dei canapi. In tal modo soltanto era possibile vincere l'impeto della corrente.

Mentre la faticosa bisogna si compieva con lentezza, uno dei canapi improvvisamente si spezza e, mancata ad un tratto ogni resistenza, perduto l'equilibrio, sei uomini che ne tenevano il capo precipitavano dalla sponda scoscesa e sdrucciolevole nelle acque limacciose. Di uno degli scomparsi non è stato possibile rintracciare il cadavere. E' il diciassettenne Gino Del Corso. Di tre sono stati ripescati i cadaveri e cioè di Umberto Del Corso di anni 15, Felice Giarrocchini e Alvaro Ghezzani. Un altro è stato salvato e trasportato all'ospedale dove è stato giudicato guaribile in 10 giorni. E' certo Oreste Del Corso di anni 35, zio dei due periti.

La neve in Val Trompia

BRESCIA, 25.

A Bagolino, nella Val Trompia, la neve continua a cadere con grande intensità. Il distaccamento delle guardie di finanza nella Valle d'Orizzo dovette essere rifornito dai reali carabinieri i quali dovettero fare una galleria nella neve per portare i viveri ai finanzieri.

A Pontedilegno i vecchi del paese dicono di non ricordare di aver visto tanta neve come quella caduta in quest'anno, se non due o tre volte nel lungo corso della loro vita. Sono già parecchi i tetti sprofondati sotto l'enorme peso e anche ieri sera un tetto costruito di fresco cadde. Fortunatamente non si ebbero danni di persone. Sul Tonale vi sono dai quattro ai cinque metri di neve.

Una frana nella Roma-Napoli

Otto feriti in un treno investito

GAETA, 24.

Il diretto 104, che parte da Napoli alle ore 7.45, giunto al chilometro 180, fra le stazioni di Teano e di Riardo, è stato investito da una frana di terriccio. Quattro vetture sono uscite dal binario.

Si hanno a deplorare alcuni feriti. Il dottor Ganger che si trovava sul treno, si è dato subito a prestar l'opera sua ed ha visitato il macchinista Peri, ferito ad una spalla; il capotreno Palmieri Andrea, il guardiafreno De Filippis e il conduttore Affinito Giuseppe, tutti feriti o contusi più o meno gravemente.

Fra i passeggeri sono quattro feriti e fra essi il viaggiatore Lelindondolo di Roma, che ha riportato contusioni ed escoriazioni ad una gamba ed al naso. Egli è stato medicato alla stazione di Riardo dal dottor Passalacqua.

Tra le stazioni di Teano e di Riardo i rispettivi capistazione hanno formato un trasbordo per le coincidenze della linea Napoli-Roma.

La frana è stata causata dalle continue pioggie di questi giorni.

Sul posto si è recato l'ispettore delle Ferrovie, signor Linchen, il quale ha fatto costruire un binario al di là dei due che erano ingombrati e così su questo nuovo binario di allacciamento è potuto passare il diretto 108.

Altri particolari

NAPOLI, 25.

Eccovi altri particolari dell'incidente avvenuto al diretto 104, tra Teano e Riardo.

La macchina, una vettura di seconda classe e il vagone postale, addirittura sepolti dalla frana, hanno deviato ingombrando i due binari.

In un attimo atterriti sono discesi dalle vetture i numerosi viaggiatori, dirigendosi alla stazione di Teano. In pochi minuti il capo-stazione sig. Achille Battelli organizza un efficace servizio di soccorso dando prova della sua solerzia e della sua abilità, coadiuvato mirabilmente dall'altro capo-stazione Luigi Filamore. Fortunatamente non si sono avute vittime.

Il messaggero postale Dandolo Lelli di Enrico da Roma domiciliato a via Principe Umberto n. 175 è restato ferito in varie parti del corpo; è stato medicato dal medico ferroviario dott. Giovan Giuseppe Passalacqua, accorso alla prima notizia del deragliamento del treno. Vi sarebbero altri sette feriti lievemente.

Poichè erano ingombri i due binari per i treni sopraggiunti da Roma e da Napoli si è dovuto fare il trasbordo. Le operazioni di sgombro si eseguono molto sveltamente sotto la direzione del sorvegliante Grieco, ma data l'impossibilità di riattivare subito e regolarmente il servizio si sta eseguendo una derivazione di binario dove sono deragliate le tre vetture.

Nel diretto viaggiavano numerosi deputati e professionisti tra i quali il senatore Carafa d'Andria, gli on.li Sandulli, Dentice d'Accadda, il comm. Melchiorre, l'avv. Rota ecc. ecc.

Una strada franata nel Lucchese

60 mila lire di danni

LUCCA, 24.

Come già i danni a causa delle pioggie non fossero enormi nella nostra provincia, dobbiamo disgraziatamente annunziarne un altro che può considerarsi fra i più ingenti.

Ieri sera presso la cartiera dei fratelli Dendo franava per circa 100 metri la magnifica ed unica strada che costeggia il fiume Pescia di Collodi e che da Collodi conduce a Villa Basilica ed a tutti i paesi di quel comune.

La frana travolgeva seco una cartiera ed ha messo in serio pericolo alcune case.

In seguito a ciò tutte le numerosissime (oltre sessanta) fabbriche di carta sono completamente isolate e per lungo tempo non potranno provvedersi della paglia, nè potranno fare spedizioni di carta.

Si assicura che il danno ascende ad oltre 60 mila lire.

Si sono recati sul posto il sindaco di Pescia ing. Angeli, gli assessori Mochi, cav. Frateschi e l'ingegnere comunale sig. Baldaccini.

Nevicate ad Asti

ASTI, 24.

Quella di ieri è stata la quattordicesima fra tutte le nevicate cadute dalla terza decade di novembre scorso a tutt'oggi, e se in questo intervallo non fossero sopraggiunte alcune pioggerelle provvidenziali, a quest'ora l'altezza totale della neve caduta sarebbe pervenuta a m. 1.18, e ciò secondo le risultanze attinte a questo Osservatorio meteorologico. Sui tetti della case, per altro, la neve è tuttora alta ben 80 cm., congelata e massiccia, la qual cosa indusse i proprietari delle case a farne eseguire lo sgombro, per impedire che, perdurando il maltempo, i tetti meno solidi abbiano a crollare e a cagionare vittime e disastri.

Intanto la depressione barometrica veramente soverchia continua a perdurare, e dessa è tutt'altro che un lieto pronostico.

Un ladro sorpreso in fragrante tenta avvelenarsi

LIVORNO, 25.

Tre ladri sono stati sorpresi mentre tentavano di rubare nella villa Ganni ad Ardenza. Due di essi sono fuggiti ed il terzo, tale Eridano Giorgetti, di anni 17, è stato rinchiuso nel *garage* della villa. Il ladro allora si è avvelenato con dei lubrificanti. All'ospedale è stato dichiarato guaribile in pochi giorni.

Orrendo disastro d'auto presso Mozzecane

Un morto

MANTOVA, 25.

Stanotte un'automobile nella quale erano il sig. Carlo Morsari e il ragioniere Arrigo Perinelli, presso Mozzecane precipitava in un fossato. Il Perinelli ebbe fratturato il cranio e trasportato all'ospedale di Villafranca stamane vi è morto. Il Morsari è leggermente ferito.

Parto trigemino

POZZOMAGGIORE, 24.

In questo Comune una signora, moglie di un agiato possidente, ha dato alla luce tre maschietti, che godon ottima salute. Anche la puerpera sta benone.

"Crak" di mezzo milione a Firenze

Un industriale suicida con la morfina

FIRENZE, 25.

Ieri è morto il noto negoziante di prodotti chimici Natale Berni. Martedì sera egli si trovava al suo banco insieme ai suoi avvocati perchè doveva firmare un atto commerciale di grande importanza. Al momento di firmare egli si alzò accusando un forte malore. Condotto a casa venne chiamato il medico ma il suo stato si aggravò sempre più tanto che è morto ieri.

Si suppose subito che egli, mentre si trovava al banco si sia assentato ed abbia ingerito della morfina. Ulteriori informazioni confermano trattarsi di suicidio. Si dice che il *crak* che avrebbe travolto la fortuna del povero commerciante spingendolo al suicidio ascenda a mezzo milione. Era conosciutissimo non solo a Firenze ma in tutta Italia per il suo commercio molto esteso.

Un fallimento a S. Remo

SAN REMO, 24, ore 21,50.

I creditori della Banca dei fratelli Asquasciati, in numero di mille e quattrocento, non essendo riusciti ad accordarsi e ad addivenire ad una soluzione adatta a por riparo al dissesto della Banca, il Tribunale dichiarò il fallimento, nominando curatore il ragioniere Carlo Porta di Genova.

Stasera furono apposti i sigilli agli uffici.

Secondo il bilancio presentato da una Commissione di creditori il passivo ascenderebbe a undici milioni e settantaquattro mila e settecento lire; l'attivo a dieci milioni centotrentanove mila e novecentosettantatre lire. La notizia impressiona grandemente la città e la regione.

Feroce rissa presso Scafati

Un moribondo e un ferito

NOCERA INFERIORE, 24.

Dalla vicina Scafati giunge notizia di una feroce scena di sangue che ha profondamente impressionato questa popolazione. Ecco come si sarebbero svolti i fatti:

I fratelli Matteo e Francesco Coppola, rispettivamente di anni 41 e 33, caprai, quasi ogni giorno portavano le loro capre a pascolare in un fondo di contrada Fossa, poco distante dal paese, fondo alla cui sorveglianza era adibito il guardiano giurato Giovanni Cioffi.

I proprietari del fondo vedevano di malocchio il pascolo abusivo e spesso ne avevano mosso rimprovero al Cioffi, il quale, a sua volta, ne tenne varie volte parola ai germani Coppola.

Ma costoro finsero di non capire ed alle ingiunzioni bonarie del guardiano rispondevano indifferentemente.

Ieri intanto il Cioffi sorprese di bel nuovo i fratelli Coppola nel podere e prima con le buone, e poi con maggior fermezza, li costrinse a... battere un'altra via. Dalle parole ben presto i tre uomini passarono a vie di fatto e ben presto tra loro si accese una ferocissima rissa.

Il Cioffi, vedendosi quasi sopraffatto, ad un tratto esplose contro gli avversarii un colpo di fucile carico a pallini ferendo il Matteo Coppola al viso ed all'occhio sinistro.

Il fratello del Coppola, a tale scena, svoltasi fulmineamente, si lanciò sul guardiano, ma questi, più svelto, gli puntò sul viso il fucile, facendo partire un secondo colpo.

I piccoli proiettili lo raggiunsero ugualmente al viso, conciandolo però non tanto gravemente.

Il Cioffi, che intanto aveva perduto tutta la calma, temendo di essere ucciso dai due fratelli, benchè feriti, capovolse l'arma e col calcio del fucile fratturò orribilmente il cranio al malcapitato Francesco Coppola.

Compiuto il delitto, il Cioffi si dileguò nelle limitrofe campagne, nè fino a questo momento è stato arrestato.

I due fratelli, soccorsi da alcuni coloni e adagiati in una vettura, furono d'urgenza trasportati all'ospedale. Il Francesco Coppola versa in imminente pericolo di vita; mentre il fratello Matteo, dopo le necessarie medicature potette lasciare l'ospedale. Il maresciallo dei carabinieri Iannazzone, che accorse sul posto con varii militi, ricerca attivamente l'assassino.

Il duplice suicidio di Padova

I particolari

PADOVA, 25.

Eccovi altri particolari del duplice suicidio avvenuto in una stanza dell'albergo « Alla Speranza » e di cui ieri vi ho informato. I suicidi, come vi ho detto sono il caporale Antonio Nicitta e sua moglie Pierina Buzzi: tra i due cadaveri giaceva, ancor vivo ed in lagrime, un loro figlioletto di nove mesi!

Il duplice suicidio si addebita un po' a ragioni finanziarie e un po' a dispiaceri.

Il Nicitta è figlio del segretario comunale di Siracusa; la Buzzi è di Pontebba, dove il Nicitta aveva abitato nella sua qualità di ufficiale di Dogana. Attualmente egli si trovava qui perchè richiamato sotto le armi ed assegnato al 57.o fanteria.

Il Nicitta, avendo ottenuto una licenza di quindici giorni, li aveva passati a Pontebba dove era rimasta la Buzzi col bambino. Era tornato a Padova il 17 corrente con la compagna ed il piccino. Di giorno si dono. Il biglietto dice testualmente: « Albergo con la donna ed il bimbo.

Il suicidio avvenne per asfissia. Nel mezzo della stanza fu trovato il carbone ancora acceso. Il Nicitta e la Buzzi lasciarono lettere pei parenti ai quali domandano perdono; un biglietto dice testualmente: « Alla Società, con la speranza che si dia ascolto alla nostra ultima volontà di essere sepolti uno vicino all'altro. »

Il disgraziato piccino venne ricoverato in questa clinica Pediatrica!

Pro e contro la guerra

Colluttazioni a Firenze

FIRENZE, 25.

Ieri sera in piazza Vittorio Emanuele avvennero tra gruppi neutralisti e interventisti le solite discussioni sulla guerra. Nei pressi del *gambrinus* avvennero colluttazioni tra primi e secondi: le bastonate fioccarono da tutte le parti e la cosa minacciava di divenir seria se non fosse accorsa la P. S. che sbandò i dimostranti.

Sciopero degli avvocati a Fermo

FERMO, 24.

Oggi nell'aula del Consiglio di disciplina ha avuto luogo una numerosa e importante adunanza di avvocati e procuratori.

Dopo una lunga e vivace discussione ad unanimità i convenuti hanno riconfermato le deliberazioni precedenti, delle quali la *Tribuna* ebbe ad occuparsi, di abbandonare cioè le aule giudiziarie cominciando con lunedì 1.o marzo. Lo sciopero durerà fin tanto che il Ministro di Grazia e Giustizia non avrà provveduto di un altro giudice anche temporaneamente applicato sino alla nomina di un giudice definitivo.

Infine ha nominato una Commissione composta di due presidenti dell'Ordine degli avvocati e del Consiglio di disciplina di procuratori e di due altri avvocati.

Detta Commissione è incaricata per la sorveglianza e per lo svolgimento dello sciopero. [illegible]

Le attualità della Medicina

L'ascensione indefinita della medicina — Le conquiste della patologia e della terapia — I nuovi orizzonti — La futura rivoluzione scientifica — Socrate Cadet, il Pacini, il bacillo del colera e Koch — Quello che manca alla medicina italiana per il suo finale trionfo.

Alpinista ardimentosa e instancabile, temeraria talora, la medicina si affatica in un'ascesa indefinita, irta di ostacoli formidabili, sovente mortali. In cima al sentiero, non di rado impraticabile, sempre malfido, brilla un faro, che simboleggia la vittoria dell'uomo contro la malattia, la vecchiezza e la morte.

La medicina sa bene che essa non giungerà mai a quella luce: sa bene che l'economia universale procede automatica, insensibile, in obbedienza alle proprie leggi, senza curarsi delle ripercussioni che questa sua insensibilità può avere su la sensibilità umana; sa bene che la vicenda delle esistenze umane è una fatalità; sa bene che la speranza di toccar quella luce sarebbe follia; e, ciò non ostante, non ne distoglie lo sguardo, e sale, senza esitanze e senza scoramenti, cadendo, rialzandosi, avanzando sempre lungo l'ascesa indefinita, con gli occhi fissi alla stella polare, che se non è per essa mèta tangibile, è, però, punto sicuro di orientamento.

Così considerata, l'opera della medicina appare tanto più nobile e generosa in quanto combatte instancabilmente senza speranza della conquista definitiva, noncurante dello scherno, dell'offesa volgare, della aggressione iniqua che le vengono dalla malignità, dalla malvagità, dalla brutalità, offrendo ai suoi nemici il beneficio delle parziali ma mirabili conquiste che essa compie a ogni passo.

In questa eterna ascesa la medicina si trova oggi a percorrere un tratto di via esuberante di ricchezze. Fino a pochi anni or sono non sapevamo che cosa fossero la infiammazione e la febbre, ignoravamo l'esistenza delle auto-intossicazioni volgari e delle intossicazioni interne, non sospettavamo nemmeno l'esistenza della fagocitosi, degli anticorpi, dell'indice opsonico dell'organismo, le brillanti osservazioni sul modo di comportarsi della tubercolosi (Sanarelli) e delle altre infezioni nei rapporti della immunizzazione ereditaria, non speravamo nella sieroterapia e nella vaccinoterapia, non avevamo un'idea della opoterapia, della radio e della radiumterapia, della fototerapia, della utilizzazione dei raggi attinici e ultravioletti, della pneumatoterapia (Forlanini) e, infine, della grande legge, secondo la quale la causa d'origine più comune delle più svariate malattie è dovuta alla diminuzione dei poteri difensivi del nostro organismo (fame, sete, strapazzo, patemi d'animo) legge che ha una importanza etica e sociale della quale sin ora nessuno s'è accorto, non, Governi, non legislatori, ma che, quando avrà percorso il ciclo che tutte le nozioni percorrono per diventare popolari, determinerà una profonda modificazione nella concezione della vita civile e sociale.

La medicina d'oggi sa che, allorquando un tessuto è stimolato, là vi ha maggiore afflusso di sangue (iperemia, rossore, calore) con dilatazione delle vene e delle arterie e relativa fuori uscita di siero di sangue e di corpuscoli bianchi (diapedesi, fagocitosi, gonfiezza) e che tutto ciò rappresenta uno sforzo dell'organismo per liberarsi dallo stimolo anormale, che può essere fisico (corpo estraneo), chimico (intossicazione), biologico (microbi) — che la febbre è un altro tentativo dell'organismo per liberarsi da talune infezioni, rendendo ad esse più difficile l'esistenza con l'aumento della temperatura. D'onde il criterio terapeutico di non abbassare la febbre artificialmente, se non quando essa sia, per altezza o durata, perniciosa alle fibre muscolari e alla innervazione del cuore. S'intende che ciò non vale per gli antipiretici che — come il chinino — sono tali soltanto perchè nuocciono all'agente infettivo contro cui l'organismo lotta mediante la febbre. Oggi sappiamo che col nome di uricemia intendiamo quel complesso di fenomeni (alterato ricambio) che si svolgono nel nostro organismo, e che sono paragonabili a quelli di un camino il cui funzionamento lasci a desiderare. Accade così che si formano residui della combustione incompleta (scorie) i quali ingombrano il sangue, i reni, le glandole sudorifere, tutte le vie di eliminazione e si depositano nei tessuti sotto forma di grasso (obesità), di sali calcari (renelle, calcoli, arteriosclerosi, gotta) o di sostanze tossiche (furuncolosi, nevrastenia, ecc.). Così ci è noto che alcuni organi — la cui funzione o giudicammo fin qui misteriosa o da un aspetto soltanto — hanno l'importante ufficio di neutralizzare i veleni che si formano in seguito alla vita delle cellule. Giacchè ogni cellula va considerata come un piccolo organismo a sè, che nasce, si nutre, elimina i prodotti della sua esistenza e muore, intossicando il nostro organismo con le scorie della sua vita o col suo cadavere. Sappiamo così che la insufficenza della tiroide produce la caratteristica intossicazione, il mixoedema, e che molte altre malattie, forse anche il morbo di Basedow, che si presenta come una nevrosi del simpatico, sono probabilmente dovute a insufficiente funzione del pancreas (alcune forme di diabete), delle capsule surrenali (emofilia), delle ovaje (clorosi), ecc.

Oggi siamo certi che i microbi, insieme con le sostanze che nuocciono al nostro organismo, producono anche sostanze che lo immunizzano contro sè stessi.

Se l'attacco è tale da produrre sostanze immunizzanti sufficienti, si ha la guarigione. Ma la immunizzazione può non essere sufficiente per varie ragioni. Sovente l'attacco è così virulento che le sostanze nocive abbattono l'organismo prima che l'azione benefica delle immunizzanti abbia avuto il tempo di svolgersi. Naturalmente, qui entra in giuoco la resistenza individuale, ossia l'indice opsonico. Se questo è alto la vittoria è più sicura, e questo indice può essere vario secondo le infezioni, come è varia la nostra resistenza di fronte alla morfina, alla caffeina, allo jodio, ecc. (idiosincrasie). Così, per esempio, noi possiamo immunizzarci contro la tubercolosi, mediante piccoli e ripetuti attacchi che guariscono spontaneamente. (Molte febbrette di origine ignota, le così dette febbri di crescenza, molte febbri così dette gastriche non sono — probabilmente — che piccoli attacchi di tubercolosi suscettivi di guarigione spontanea).

La medicina attuale, padrona di queste nuove e poderose conquiste, si accinge, dunque, a un indirizzo tutto nuovo e razionale così nella patologia come nella Clinica e nella Terapia speciale: indirizzo che, se conferma con l'esperienza tutte le ipotesi dovute al magnifico intuito dei medici antichi, prepara una rivoluzione, i cui elementi sono ancora tumultuariamente confusi, che, forse, non appare ancora a tutte le menti, ma che va pure fatalmente compiendosi e non tarderà molto a manifestarsi in tutte le sue conseguenze.

Questo che la medicina attraversa è, dunque, un periodo transitorio, tra il cumulo delle polveri, il mare dei decotti, il pantano degli unguenti lasciatoci dal passato, e la razionale applicazione dei nuovi metodi di cura suggeriti dalle nuove scoperte della fisica e della patologia generale.

In questa importante fase di ricerche e di lavoro incessante, dalla quale attendiamo il segreto per debellare alcune delle malattie più fiere e più nemiche dell'umanità, il nostro paese combatte agguerrito da centri scientifici poderosi e da medici pratici ardimentosi e colti.

Perchè a noi non manchi il trionfo finale, quell'affermazione del genio nostrano che, nel 1837, fece fare a Socrate Cadet la scoperta del bacillo del colera, confermata nel 1855 dal Pacini, non manca che quella concordia, quella generosità di intenti, la cui mancanza fece sì che nessuno credette allora al Cadet e al Pacini, mentre tutti credettero mezzo secolo dopo al Koch, perchè parlava da Berlino.

Dott. ALBERTO ORSI.

Diplomi di benemerenza

Il Re ha firmato stamane su proposta del Ministro della P. I., on. Grippo i seguenti decreti:

Conferimenti di diplomi di benemerenza di prima classe, con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro per aver compiuto 40 anni di lodevole servizio nelle pubbliche scuole elementari ai signori maestri: De Medici Elia di Bolsorano (Aquila) — Candeloro Fiamma (Aquila) — Manservisi Marianna di S. Agostino (Ferrara) — Conforti Maria di Migliarino (Ferrara) — Casdia Francesco di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina) — Rosina Giuseppe di Novara — Cavallotti Michelangelo di Trino Vercellese — Piaco Michelina di Napoli — Iacone Francesco di Sarrafontana (Napoli) — Ferrari Ottorino di S. Secondo Parmense — Battagliola Francesco di Piacenza — Boselli Gaetano id. — Brieca Ettore id. — Casella Maria, id. — Cornetti Elvira, id — Della Valle Marta, id. — De Parma Maria, id. — Grassi Clementina, id. — Maffi Ermelinda, id. — Pisaroni Adamo, id. — Raffaini Elisabetta id. — Raggi Amalia, id. — Torselli Maria, id. — Forchielli Alfonso direttore didattico in Roma — Ravaioli Andrea di Viterbo — Guarnotto Luigi di Castellammare del Golfo (Trapani) — Cardin Anna di Rovolon (Padova).

Id., id. per notevoli elargizioni a vantaggio dell'educazione infantile al sig. Farani Domenico di Sapri (Salerno).

Id., id. per l'opera zelante ed efficace spiegata a vantaggio della istruzione elementare ai signori maestri: Roveglia Domenico di Nizza Monferrato — Di Laura Crisante Frattura di Alfedena (Aquila) — Mirabella Vincenzo di Ischia; ed ai signori direttori didattici Levato Daniele di Cotrone (Catanzaro) — Grassi Bertazzi Rosa di Acireale — Galifi Antonio di Messina — De Alberti Cesare di Milano — Colla Angelo di Novara e a Severini Vincenzo maestro di Morano Calabro.

Id., id. di seconda classe, con facoltà di fregiarsi della medaglia d'argento per l'opera zelante ed efficace a vantaggio dell'istruzione elementare ai signori maestri Roveri Maria di Sale (Alessandria) — Caserio Domenico di Treville Monferrato — Cipriani Pietro di Antrodoco (Aquila) — Marcucci Serafino di Arezzo — Bernardi Luigi di Bagni della Porretta — Catania Salvatore di Catania — Fragapane Filippo di Grammichele (Catania) — Amelio Maria di Catanzaro — Mirarchi Filicia di Monteleone (Catanzaro) — De Luca Olga di Cosenza — Plastina Antonio di Dipignano (Cosenza) — De Sisti Francesco di Ferrara — Banistrocchi Ettore di Sogliano al Rubicone (Forlì) — Calarese Stellanio di Messina — Campagna Francesco di Caronia (Messina) — Pezzini Jacopo di Milano — Manzoni Ettore di Milano — De Matteo Petitto di Torre Annunziata — Sarni Maria di Napoli — Maggia Ermenegildo di Pettinengo — Peroni Adda di Ghifa (Novara) — Garioni Giovanni di Sant'Antonio a Trebbia (Piacenza) — alla direttrice didattica Zucchini Luisa di Bologna.

Id., id. di Terza classe con facoltà di fregiarsi della medaglia di bronzo per l'opera zelante ed efficace spiegata a vantaggio dell'istruzione elementare ai signori maestri: Galassi Giuseppe di Opi (Aquila) — Prato Albertina di Tortona — Odino Olimpia di Valenza — Ferraboni Marietta di Valmacca (Alessandria) — Appiano Angiolina di Casorzo (Alessandria) — Leonardi Maria di Paganica — Sassi Giulia di Poppi — Argentini Ruggiero di Cortona — Quaquarelli Ermanno di Persiceto — Vandelli Ettore di Cartenaso (Bologna) — Vespignani Andrea di Bologna — Zaini Clelia di Bologna — Pardo Ercole di Mazzarino — Accardi Giuseppe di Riesi — La grasso Curiale Vita di Vizzini — Comitini Gaetano di Caltagirone — Lombardo Rosa di Catania — Ducci Luisa di Linguaglossa — Tavola Nicola di Monteleone — Mannacio Vincenzo di S. Nicola da Crissa (Catanzaro) — Spinazzola Carmela di Stromboli — Candela Maria Adele di Monteleone — Bellizzi Giuseppe di Castrovillari — Itria Leonardo di Paola — Carnevale Francesco di Fuscaldo — Spiniccili Attilio di Fagnano Castello — Capitò Ida di Argenta — Calzolari Anna di Ferrara — Casali Telesforo di Cattolica — Giardini Angelo di Forlì — Mannetti Laura di Bagni di Lucca — Pieri Sebastiano di Buggiano — Cappellano Giovanni di Castroreale — Aspa Giovanni di Messina — Scaccà Lo Cascio Eleonora di Messina — Rosano Anna di Messina — Bondasei Annita di Milano — Introini Carolina di Milano — Sacerdoti Cavalea Amelia di Greco Milanese — Turchi Aliprandi Ida di Sesto San Giovanni — Mattera Lorenzo di Serra Fontana (Napoli) — Di Benedetto Francesco di Vico Equense — Firreo Domenico di Sorrento — Danzica Virginia di Grumo Nevano — Meneveri Paolina di Rocca di Pietra (Novara) — Mellerio Giuseppe di Montecrestesi (Novara) — Carando Maria Vincenza di Cigliano (Novara) — Serrone Umberto di Biella — Ghizzoni Amato di Rivergaro — Repetti Anna di Pianello al Tidone (Piacenza) — Scariano Nicolò di Salemi — Scalisi Antonio di Salemi.

Personale e servizi delle coltivazioni dei tabacchi

Il regolamento per il personale ed i servizi delle coltivazioni dei tabacchi, approvato dal Consiglio dei Ministri esaminato dal Re, sta dinanzi alla Corte dei Conti.

E' stato pure firmato dal Re il Decreto col quale, a datare dall'entrata in vigore del succennato regolamento, vengono soppressi i 5 Uffici speciali di Bologna, Firenze, Roma e Potenza in dipendenza della istituzione delle 10 Direzioni Compartimentali per la coltivazione dei tabacchi e le cui circoscrizioni sono già state determinate, con opportuno Decreto Ministeriale.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La Giunta del bilancio

Abbiamo detto, giorni fa, che la Giunta del bilancio rischia di diventare un corpo accademico, e ci riserviamo di tornare sull'argomento per dimostrare che non risponde alle giuste esigenze della Camera il funzionamento della Commissione a cui è affidato il controllo sulla finanza. Dimostreremo che, invece di infrenare la spesa, primo ed essenziale suo compito, la Giunta del bilancio è oramai un organo propulsore di spesa, il quale non di rado eccede i limiti segnati dalle proposte del Governo, o getta nei suoi documenti dei semi fecondatori di maggiori spese.

Assistiamo anche ad un altro spettacolo, che secondo le voci di Montecitorio si sta preparando per la seduta di domani della Giunta, la quale toglierebbe non piccola parte alla sua autorità.

Ieri, la sotto-Giunta Finanze e Tesoro discusse lungamente la relazione dell'on. Alessio sul bilancio del Tesoro; e all'infuori dell'egregio relatore, tutti gli altri commissari presenti furono concordi nel non approvare un metodo, che ci pare assai curioso, il metodo cioè di censurare se stessa, sia pure postumamente.

Dal 1909 al 1914 la Giunta del bilancio ha dato undici voti favorevoli ad altrettante proposte fatte da quattro Ministeri circa il provvedimento della anticipazioni di cassa in conto dei futuri stanziamenti; e una volta giunse persino a prendere l'iniziativa di proporlo in un disegno di legge.

Ebbene, oggi si vorrebbe, così almeno propone l'on. Alessio, che la Giunta del bilancio muovesse censure più o meno acre al sistema che essa ha approvato dieci volte nel sessennio 1909-1914.

Ma in qual mondo viviamo? Prevarrà la soluzione mediana così cara agl'italiani, di dare un colpo al cerchio e un altro alla botte?

Un discorso dell'on. Nitti

L'on. Nitti pronunzierà domenica 28 nella Reale Accademia di Scienze morali e politiche di Napoli un discorso su « Il capitale straniero in Italia ».

L'on. Nitti illustrerà quale sia stato nel passato e quale sia l'importanza del capitale straniero nel nostro paese e fornirà i dati più recenti sull'argomento.

Il Conte di Torino a Firenze

Abbiamo da Firenze, 25:

Stanotte, alle 22.30, proveniente da Roma, è giunto il Conte di Torino che si è recato in vettura a palazzo Pitti.

Per coordinare i trasporti ferroviari e marittimi

Per coordinare l'azione delle varie Amministrazioni dello Stato nei riguardi dei trasporti ferroviari e marittimi degli approvvigionamenti l'on. Ciuffelli ha stamane convocato alcuni delegati dei vari Ministeri per studiare e disporre i provvedimenti necessari. I funzionari delegati dalle Amministrazioni competenti e che hanno preso parte a questa prima riunione che sarà naturalmente seguita da altre, sono:

il colonnello di Stato Maggiore Merrone, il comm. Piperno della Direzione Generale della Marina Mercantile, il comm. Bosio Ispettore Superiore delle Gabelle, il comm. Dragoni dell'Ispettorato generale del Commercio, ed il comm. Capello capo del Servizio commerciale presso le ferrovie di Stato.

Per le esportazioni vietate

Il Ministero delle Finanze comunica:

Avviene continuamente che negozianti improvvisati o persone che si qualificano come incaricate di trattare affari di esportazione per interesse altrui, si rivolgono al Comitato consultivo per l'applicazione dei divieti di esportazione, chiedendo il permesso di esportare generi di ogni sorta, anche proponendo cambi, con altre merci da importare, di tal natura da rendere palese l'insussistenza di ogni fondamento di serietà, sia nella domanda, sia nella offerta di cambio. Da ciò deriva, oltre allo inconveniente di concessioni che possono essere fatte a chi non abbia altro fine fuorchè quello di speculare sui permessi, anche un dannoso accumularsi di lavoro presso il Comitato, il quale, chiamato ad occuparsi in tal modo anche di affari ipotetici piuttosto che di vere transazioni commerciali contrattate con l'estero, è portato a ritardare l'esito delle domande che rappresentano veri interessi della nostra produzione o dei nostri commerci. Ad evitare, per quanto è possibile, questo inconveniente, fu disposto perchè la Camera di Commercio, i Comizi agrari ed eventualmente le Associazioni commerciali, industriali ed agricole, che fossero designate dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, si facciano per i rispettivi distretti intermediari della trasmissione al Ministero delle Finanze di tutte le domande di esportazione in eccezione ai divieti.

D'ora innanzi non saranno quindi prese in esame domande le quali non pervengano al Ministero pel tramite delle Camere o del Comizio, o di una delle dette Associazioni, le quali dovranno trasmettere le domande attestando la serietà della ditta richiedente, il genere di commercio e di industria da essa esercitata e la possibilità per essa di effettuare le esportazioni ed i cambi proposti.

Commissione di statistica e legislazione

Ieri il Ministro on. Orlando, ha inaugurato i lavori della sessione invernale della Commissione di statistica e legislazione, rivolgendo ad essa con elevata parola il saluto del Governo e tratteggiando le importanti funzioni che le sono affidate, le quali hanno nel tempo stesso un alto valore teorico e pratico.

Assunta poi la presidenza da S. E. il sen. O. Quarta, sono state lette le comunicazioni della Presidenza relative ai lavori compiuti per l'attuazione delle deliberazioni prese nelle precedenti sessioni e si è iniziata la discussione specialmente per quanto riguarda la condizione dei minorenni abbandonati nel Regno da genitori emigrati e deceduti in America e le difficoltà che si frappongono alla pubblicazione regolare dei volumi di statistica giudiziaria.

Nel conservatorio di Parma

Nomina per un triennio a professore di contrabbasso nel regio Conservatorio di musica di Parma del signor Luigi Battiglia.

Cose divertenti!

D'iniziativa degli on. Altobelli e Lucci è stato presentato alla Camera un progetto di legge intitolato « Per l'equo trattamento degli affitti ».

Il progetto è stato rinviato agli Uffici e fu eletta una Commissione nella quale oltre agli onorevoli proponenti del progetto di legge, fanno parte altre egregie persone, tra le quali l'on. Cannavina ex sotto-segretario di Stato.

Il progetto è semplicissimo. Deferisce ad ogni singolo Comune la nomina di una Commissione composta di 10 membri, dei quali 5 scelti fra i proprietari e gli altri 5 fra inquilini. Questa Commissione presieduta dal Pretore, stabilirà, in confronto fra i proprietari e inquilini, il prezzo d'affitto dell'appartamento, della bottega, del magazzino, del laboratorio, dell'albergo, del teatro e via via di qualunque locale manufatto che sia suscettibile di essere locato, e il prezzo e tutte le altre condizioni di affitto, così stabilite saranno valide per 3 anni, e valide irrevocabilmente, poichè contro questo giudicato nessun ricorso di qualsiasi genere sarà ammesso. Non solo, ma qualsiasi patto o variazione intervenisse volontariamente fra proprietario e inquilino, sarebbero per legge dichiarati nulli!

Basta l'enunciazione per giudicare un simile progetto. Una così sciocca cosa avrebbe dovuto trovare la sua sepoltura nella prima adunanza della Commissione, poichè è inconcepibile che delle persone di mente sana, possano seriamente pensare che la Camera voglia perdere il suo tempo a discutere un progetto così destituito di ogni senso comune e il cui risultato economico inevitabile, sarebbe quello di mettere il Governo nella necessità di provvedere quind'innanzi alla costruzione di case d'affitto, essendo evidente che nessuno sarebbe disposto a costruire delle case per affidarne la gestione ai Consigli comunali e ai pretori.

La Commissione si è invece riunita e ne ha discusso e oggi ancora si riunirà per continuare la discussione; e non è da escludere che la Commissione, pure essendo pienamente convinta che nessuno alla Camera prenderà sul serio la cosa, finisca per approvare per conto suo; per non dar dispiacere agli amici proponenti del progetto di legge e per crearsi della facile popolarità presso inquilini! Perchè non bisogna dimenticare che gli inquilini sono anche elettori.

Fusione d'istituti bancarii

Ci consta che è imminente la fusione del *Credito provinciale* e della *Bancaria* col nuovo istituto *Banca italiana di Sconto*.

Nell'Università di Perugia

E' aperto un concorso alla cattedra di diritto romano nella Università degli studi di Perugia. Inviare le domande non più tardi del 15 maggio 1915.

L'on. Sonnino e l'emigrazione

L'on. Sonnino ha risposto diffusamente per iscritto alle due interrogazioni presentate dall'on. Belotti sui provvedimenti che il Governo ha adottato o intende adottare a favore dell'emigrazione per i Paesi di Europa nelle contingenze attuali.

Scrive l'on. Sonnino:

« Delle pratiche relative al pagamento di mercedi arretrate da parte di imprese estere ed al ricupero dei risparmi depositati all'estero dai nostri emigrati, si sta occupando con solerzia il R. Ufficio per l'emigrazione di Milano. Si è diviso il lavoro allo scopo di intensificarlo: l'Ufficio Centrale del Commissariato si è occupato di provvedere al rimpatrio degli operai e quello di Milano è stato investito dell'altro compito, non meno importante, di curare gli interessi degli emigrati che abbandonarono all'improvviso il luogo del lavoro. I risultati conseguiti anche da questa seconda forma della tutela della nostra emigrazione sono veramente confortevoli, e mi riservo di dare alla Camera una relazione particolareggiata del già fatto. Nè il lavoro è compiuto, ma si persevera pazientemente a raccogliere i denari ed i risparmi degli emigranti, nei paesi dove le ricerche o le pratiche relative sono rese difficili, talvolta quasi impossibili, dalle imprescindibili e travolgenti vicende della guerra.

« Ella chiede anche quali provvedimenti il Governo prenderà per venire in aiuto degli emigranti ritornati in Patria senza i consueti risparmi e perciò in condizioni, assai spesso, di vera miseria. La S. V. suggerisce di consentire ad una parte di essi il ritorno nei paesi di lavoro, specie in Francia. Ma il Governo che ha già con la spesa di vari milioni provveduto al loro rimpatrio, non può oggi lasciare che se ne tornino alla ventura in quegli stessi paesi dai quali li abbiamo, or non è poco, aiutati a ritornare, sottraendoli alla disoccupazione ed a gravi pericoli, dirette conseguenze dello stato di guerra. Quindi l'Autorità è costretta ad esaminare con la maggiore cura le domande per la rinnovazione dei passaporti, ispirandosi tanto nella concessione quanto nella negativa all'interesse stesso dei richiedenti. Dare in tale maniera più larghi poteri degli attuali ai Sindaci, non sembra opportuno, e ciò per motivi di vario ordine; principalissimo quello che non è possibile tenere continuamente informate tutte le autorità comunali della situazione nei vari paesi, ai quali si dirige la nostra emigrazione.

« Il Governo ad ogni modo intende che anche nella presente situazione l'emigrazione si svolga entro i limiti richiesti dal suo stesso interesse. E' perciò in corso di attuazione un provvedimento che, pur disciplinando meglio gli espatri per il continente, servirà certo ad agevolare coloro che hanno all'estero un lavoro veramente assicurato ed in regioni scevre da pericoli ».

Le condizioni della Libia

e le agitazioni musulmane

La colonna Gianninazzi giunta a Beni Ulid

TRIPOLI, 24.

La colonna Gianninazzi è giunta il 20 corr. a Beni Ulid senza incidenti.

Deve esistere a Tripoli qualche ambiente, forse interessato, che non ristà dal diffondere voci improntate ad un fosco pessimismo, intorno alle condizioni attuali della nostra Colonia. Sono infatti pervenute anche a noi, e insistentemente, notizie sconfortanti.

Abbiamo pertanto chiesto chiarimenti e assunto informazioni di fonte sicura: e crediamo di essere nel vero affermando che fortunatamente il pessimismo di cui sopra è artificioso, anzi probabilmente tendenzioso.

Si è preteso che, dopo gli ultimi luttuosi eventi libici che noi abbiamo deplorato, la situazione sia andata peggiorando.

Secondo le nostre notizie, invece, da quando è giunto il nuovo Governatore, si è verificato in Tripolitania un sensibile miglioramento tanto dal punto di vista militare quanto dal punto di vista politico. Nella zona dove le nostre truppe si sono fissate dopo la ritirata dalle guarnigioni del Fezzan lo stato degli spiriti è buono.

Una notevole attività militare si scorge in tutti i centri occupati dalle nostre truppe. I risultati delle prime operazioni punitive avvenute nei giorni scorsi sono soddisfacenti: i nostri informatori affermano che l'impressione riportata dagli indigeni da questa immediata nostra reazione alle offese subite è stata profonda.

Nè è da escludere, appunto perchè occorre riaffermare il prestigio della nostra autorità che è alacremente insidiato dai nostri nemici, che avvengano presto altre spedizioni punitive dirette a fiaccare la baldanza di taluni nuclei indigeni evidentemente sobillati con estrema alacrità dagli emissari che giungono sia da oriente che da occidente.

Il 29 gennaio scorso veniva già pubblicamente segnalato come « da qualche tempo essendosi intensificata l'azione di propaganda senussita a noi avversa e proveniente dalla Cirenaica, si era formato nelle regioni delle oasi sirtiche un pericoloso nucleo di fanatici che, spiegata la bandiera verde del Senussi, teneva contegno decisamente ostile attirando a sè tutti gli elementi torbidi e dissidenti e tutti i predoni numerosi fra le tribù nomadi e selvaggie di quelle zone desertiche. Questo nucleo tentava inoltre di agire sulle popolazioni sedentarie delle oasi a noi sottomesse per indurle a defezionare ».

Ciò che indusse le nostre Autorità alla spedizione punitiva del colonnello Gianninazzi riuscita felicemente.

Ma, secondo nostre attendibili informazioni private, non è soltanto dalla Cirenaica e dal Gran Senusso che ci si creano molestie.

Quando fu proclamata a Costantinopoli la Guerra Santa, il nostro Governo ebbe dalla Porta i più ampii affidamenti che il tentativo di sollevare tutte le forze d'Islam contro la cristianità si sarebbe arrestato ai confini della Libia. E il lettore ricorderà come istruzioni analoghe fossero allora spedite da Costantinopoli al « Naib-el-Sultan ».

Senonchè, contemporaneamente, veniva segnalata la partenza da Costantinopoli di un gruppo di agitatori panislamici diretti verso tutti gli orizzonti del mondo musulmano. Loro missione: proclamare il verbo bandito dal « Fetva » del Sultano a tutti i Credenti del mondo. Alcuni di costoro dovevano convenire ad Algesiras: e da quell'estremo lembo d'Europa lanciare l'appello ai musulmani dell'Africa settentrionale.

Questi agitatori sono riusciti a insinuarsi da Algesiras in Marocco, in Algeria e in Tunisia? E' ignoto. Ma se sì, potrebbe essere che suggestioni sediziose fossero pervenute alle popolazioni libiche anche attraverso il confine tunisino, malgrado qualche opportuna misura di polizia delle nostre autorità tripoline.

Se El Baruni non fosse, arrestato od ospite che sia, presso il Gran Senusso (ci sia concesso dubitare) si potrebbe supporre che egli, nostro cordiale nemico, avesse riacceso le ostilità della setta abassita contro di noi; ma egli, volontariamente o meno, è in Cirenaica. Ma se incitamenti alla rivolta sono pervenuti per altra via, non si può escludere « a priori », almeno a titolo d'ipotesi, che non sia pervenuta via Algesiras — malgrado la sorveglianza del Governo spagnuolo.

La questione mediterranea e l'Italia

da un punto di vista tedesco

BERLINO, 25.

La « Kolnische Zeitung » pubblica un lunghissimo articolo del professore Holzapfel a proposito dei rapporti fra l'Italia e la Francia. L'articolista dice: « E' necessità naturale che le due rive dello stretto siculo-africano tendano ad appartenere allo stesso padrone. Questa naturale tendenza condusse i romani ed altri dominatori dell'Italia meridionale a Cartagine ed a Tunisi, come spinse tutti i possessori di Tunisi, Cartagine, Vandali, Arabi ad impadronirsi della Sicilia. A ciò tenderanno pure, meditatamente o no, i francesi, giacchè la situazione geografica è più forte di ogni volontà. L'Italia dovrà quindi sottrarsi a questa minaccia assumendo essa stessa l'eredità degli Scipioni, cioè andando a Tunisi. Col possesso e la colonizzazione di questo territorio sarebbe realmente divenuta una grande potenza. Ha invece preso Tripoli, ma Tripoli non ha valore finchè le vie intorno saranno dominate dai francesi; donde la necessità per l'Italia di rompere il dominio francese nel Sahara e nel Sudan ».

L'articolo riconosce poi che per compiere la sua missione naturale verso l'ovest l'Italia deve avere le spalle coperte verso est perciò, dice lo scrittore, Roma avanti tutto conquistò l'Illiria e Venezia dominò la costa orientale dell'Adriatico e così ora l'Italia occupa Valona. Ma ricostruire le condizioni del dominio veneziano è ora impossibile. Per conservare la Dalmazia l'Austria occupò la Bosnia e lo potè solo perchè è padrona della Croazia e dell'Ungheria. L'Italia può conquistare la Dalmazia ma non la Bosnia e perciò non potrebbe conservare quella conquista.

Data la situazione presente, dice sempre lo scrittore, l'Italia non ha nell'Adriatico se non la scelta o per il serbismo soggetto all'Austria o lo stato serbo panslavista. Verso l'est l'Italia malgrado Roma, Venezia ed i Normanni non conquistò campi durevoli all'italianismo urtando contro l'ellenismo e le popolazioni orientali. Lo stesso accadrebbe oggi.

Quanto all'Inghilterra l'autore dell'articolo le attribuisce il proposito di mantenere all'Italia un certo grado di potenza, ma per servirsene come fece per 200 anni del Portogallo, funzione a cui ora il piccolo Stato non basta più. Ma quando l'Italia tentasse di ingrandirsi per conto proprio incontrerebbe la resistenza inglese.

In Italia, dice lo scrittore, si teme il dominio tedesco, se la Germania vince; ma un popolo continentale circondato da altri popoli non può esercitare una dominazione senza farsi dissanguare come la Francia sotto Napoleone. Non è questo il costume tedesco, e le mire della Germania si volgono verso il mare mondiale quindi non minacciano l'Italia. Anzi nel Mediterraneo ci occorre un forte amico che ci copra le spalle ».

La Germania mediatrice

BERLINO, 25.

Le Hamburger Nachrichten si occupano anche oggi dell'Italia, ripetendo argomenti già svolti sulle correnti sentimentali e le correnti realistiche della politica italiana.

Di maggiore interesse sono alcune linee di commento del professore Hoetsch nella Kreuzzeitung *alla riapertura del Parlamento italiano. Nelle dichiarazioni di Salandra gli pare di notare pure nella sua prudenza che il Governo venga sottraendosi alla suggestione guerresca. Riprendendo il noto tema lanciato dalla* Frankfurter Zeitung *due settimane or sono, l'articolista scrive: « L'accordo con l'Austria su una correzione del confine nel Trentino e sull'Isonzo è sicuramente possibile solo quando l'Austria abbia la sicurezza che l'Italia si contenti di ciò e rimanga neutrale sino alla fine della guerra. Poichè noi crediamo che la guerra debba condurre ad un componimento fra l'Austria e l'Italia nella questione dei Balcani occidentali; e crediamo anche che possa raggiungersi un accordo circa i confini ed esprimiamo la speranza che vi si giunga presto con negoziati diretti fra i rappresentanti dei tre alleati. Diciamo tre, perchè anche qui la Germania è indicata come mediatrice, come lo fu già in pace. Essa si sente il diritto ed il dovere di promuovere amichevolmente le trattative. »*

Un encomio meritato

Ci risulta che il Comando del IX corpo di Armata, avendo constatato l'opera intelligente, attiva e premurosa spiegata dal personale ferroviario, in occasione dei trasporti eccezionali verificatisi nei giorni seguenti il terremoto di Avezzano e Sora, e l'interessamento dimostrato dal personale stesso, ne ha encomiato l'opera.

Siamo lieti che l'Autorità militare abbia così ricompensato lo zelo dimostrato dagli agenti ferroviari in questa luttuosa circostanza.

I fornitori e appaltatori dello Stato

come pure le Ditte che possono fornire materiale e lavoro ai rimasti deliberatari, dovrebbero essere abbonati al *Bollettino delle Aste e forniture* che si pubblica in Roma ogni venerdì — ed è l'unico in Italia specializzato, il fascicolo uscito oggi contiene notizie preziose.

L'abbonamento annuo costa L. 25 e da diritto a ricevere gratuitamente *Informazioni generali*. Una sezione speciale della stessa Società Editrice, assume Rappresentanze e facilita le relazioni fra gli Industriali e Appaltatori e le pubbliche Amministrazioni — Sede Sociale, Roma, Via delle Carrozze, 55, Telefono 1106.

Lo sciopero di Napoli è finito

I particolari della giornata di ieri

NAPOLI, 25.

Vi completo la cronaca della prima ed unica giornata di sciopero generale, organizzato dai metallurgici per protestare contro il rincaro del pane.

Come siete stati informati, gli scioperanti dopo che si furono recati in corteo al Municipio e alla Prefettura, e dopo aver ascoltato le assicurazioni di pronti provvedimenti da parte delle autorità, non completamente soddisfatti, cominciarono a tumultuare, dando origine a colluttazioni e a tafferugli con la forza pubblica.

I dimostranti, anzichè obbedire alle intimazioni di sciogliersi, si divisero in varii nuclei riversandosi per varie vie. Così al Rettifilo avvennero violenti incidenti. I dimostranti chiesero la chiusura di tutti i magazzini, mentre i monelli iniziarono altri atti teppistici.

La forza pubblica finì col caricare la folla, sbandandola; mentre ciò avveniva al Rettifilo, un'altro gruppo di popolani si riversava per via Roma, tumultuando.

Così in piazza Sette Settembre i dimostranti, in numero di circa trecento, incominciarono a lanciare sassi, frantumando i vetri di alcune case e quelli di due trams.

Sopraggiunti di corsa gli agenti di forza pubblica caricarono di nuovo i dimostranti che furono sbandati.

Subito le saracinesche dei negozi si abbassarono, mentre ancora nelle adiacenze della Pignasecca, in piazza della Carità, avvenivano altri tafferugli. Non mancarono dei contusi. Dai soliti monelli e dai soliti disturbatori di piazza non mancarono poi atti di vandalismo.

Allo Spirito Santo, mentre un garzone di un bar transitava, recando un vassoio con *brioches* fu assalito d'ogni parte e dovette rifugiarsi, senza il vassoio, in un palazzo. Le vetture furono fatte ritornare indietro ed anche ai trams fu impedita, in varii punti, la circolazione.

Temendosi più gravi tumulti per ordine del Prefetto e della Divisione militare furono consegnate le truppe di fanteria ai Granili, a Foria, quelle del Pastificio militare, di S. Potito, di Piedigrotta.

Ma per fortuna non si verificarono altri incidenti fuorchè a piazza Dante, dove continuando le grida di protesta, il commissario De Paolo fece caricare la folla. Fu tratto in arresto certo Vincenzo Sannino, trovato in possesso di un coltello. Sbandata un'ultima volta, la folla si disperse nelle vie adiacenti. Alle due la calma rientrò ovunque.

Nella serata, in seguito alle assicurazioni del Sindaco, si riuniva alla Borsa del lavoro il Consiglio direttivo della Lega metallurgici che redasse un manifesto in cui, dopo aver constatato con sincero orgoglio la bella prova di solidarietà data dalla classe, prendendo atto delle dichiarazioni del sindaco, specie di quella intorno alla prossima apertura degli spacci municipali, invita i compagni tutti a riprendere il lavoro.

Per accordi intercedu[ti] poi nella serata stessa fra l'amministrazione comunale e alcuni panettieri, da oggi cominceranno a funzionare una diecina di spacci di pane in cui si venderà il pane di prima qualità a 45 centesimi il chilogrammo.

L'amministrazione cercherà poi di indurre tutti gli altri panettieri a vendere lo stesso tipo di pane allo stesso prezzo.

Il Municipio di Scandiano invaso da dimostranti

Il Sindaco sequestrato in Comune - Un morto e due feriti.

BOLOGNA, 25.

Si ha notizia da Reggio Emilia che ieri il ridente paese di Scandiano fu teatro di un grave conflitto tra forza pubblica e dimostranti. Fin da ieri l'altro sera al sindaco liberale del comune di Scandiano era pervenuta una lettera del segretario del gruppo socialista scandianese, in cui si faceva presente la disoccupazione e la fame che premevano la popolazione. Ieri poi, sotto la residenza comunale, fin dalle prime ore del pomeriggio si era adunata una grande folla che invase l'atrio del palazzo, tanto che dovettero intervenire i carabinieri a far argine alla fiumana che tentava di irrompere negli uffici. Intervenne anche il sindaco, ing. Zuffoli, che venne fatto segno a minacce: nonostante questo, egli entrò nel palazzo e ricevette una Commissione, nominata dai dimostranti, alla quale si disse lieto di poter comunicare la concessione avuta dal Prefetto di un complesso di lavori per circa 100 mila lire.

La Commissione si allontanò e poco dopo il sindaco fu invitato a parlare al popolo dal balcone del palazzo. Anche a questo invito il sindaco aderì, ma i dimostranti non furono soddisfatti. Ben presto i carabinieri vennero circondati e aggrediti con grossi bastoni. Due di essi, colpiti violentemente al capo, stramazzarono al suolo in un lago di sangue. Il brigadiere che li guidava, vedendosi sopraffatto, estratta la rivoltella ne esplose un colpo contro colui che lo minacciava maggiormente. Lo sparo invece di intimidire i dimostranti li esasperò ancor più: i dimostranti chiusero allora il portone del palazzo municipale e così il sindaco rimase loro ostaggio. Siccome poi ai carabinieri si erano uniti i soldati accorsi con la baionetta in canna e si era proceduto all'arresto di alcuni dimostranti, gli assedianti pretesero la liberazione di costoro promettendo che solo in questo caso avrebbero liberato il sindaco. Le trattative durarono a lungo. Da Reggio giungevano intanto altri rinforzi, ma tutto riusciva inutile e i dimostranti non volevano rilasciare il sindaco. Finalmente uno dei propagandisti della Camera del lavoro di Reggio riuscì a penetrare nel palazzo e ad indurre i dimostranti a ritirarsi nella cooperativa. Così a tarda ora la dimostrazione ebbe termine.

Intanto all'ospedale trovasi morente il ferito da arma da fuoco e sono pure gravemente feriti i due carabinieri.

Vi sono pure altri feriti, ma più leggermente.

Un assalto agli spacci del pane a Bari

BARI, 25.

Nel pomeriggio di ieri essendosi sparsa la voce che le provviste del Comune erano sul punto di finire, si tentò da alcuni malconsigliati un assalto agli spacci municipali per la vendita del pane e della farina. Dovette intervenire la forza pubblica per ristabilire l'ordine e regolare l'andamento della vendita. Il sindaco ha pubblicato un manifesto per informare il paese che di grano e di farina ce n'è fino a tutto marzo. Intanto sono in corso le trattative per le provviste per i mesi seguenti.

Il miglioramento del sen. Pessina continua

NAPOLI, 25.

Ecco il bollettino redatto stamane alle 10,30 sulle condizioni di salute dell'on. sen. Enrico Pessina.

« La diminuzione dei sintomi della bronchite si mantiene ferma nei limiti già prima segnati. La febbre è da ieri quasi del tutto assente, mentre lo stato delle forze generali e cardiache è sempre confortante. — Firmati: Proff. Adolfo Biondi e Arturo Sacchetti ».

Luigi Luzzatti sopraintendente dell'Istituto di Scienze sociali

FIRENZE, 24.

Su proposta unanime del Consiglio direttivo del Regio Istituto di Scienze Sociali «Cesare Alfieri» in Firenze, il Presidente del Senato, a tenore dello statuto di quella scuola, ha nominato l'on. Luigi Luzzatti al posto di sopraintendente, lasciato vacante dalla morte di Emilio Visconti Venosta, che aveva sin dalla sua fondazione tenuto quell'alto ufficio.

Ultime di Cronaca

Ladri in una drogheria

I ladri hanno scassinato, la scorsa notte, l'uscio della drogheria di Domenico Santarelli, in via Napoli 34, e in mancanza di danaro — perchè il proprietario ha la lodevole abitudine di portarsi a casa gli incassi di ogni giorno — rubarono una bottiglia di Marsala un po' di cioccolata; il tutto per un valore di circa 10 lire.

Era andato per rubare?

In assenza del padrone di casa, che è l'avvocato Camillo Nati, vice-pretore onorario del 3.o mandamento, un individuo ha picchiato stamane all'uscio dell'appartamento di lui in via Napoli n. 42 a, alla signora Raffaela Cogliati Nati che aveva aperto, ha mostrata una busta gialla dicendo di doverla consegnare all'avvocato medesimo.

L'aspetto ed il contegno dell'individuo non sono sembrati alla signora molto rassicuranti: onde ella si è affrettata a chiudere l'uscio e si è messa a gridare *al ladro!*

L'individuo non ha voluto sentir altro ed è fuggito a precipizio.

La signora si è recata a denunziare l'avventura al Commissariato di Magnanapoli che ha iniziato indagini.

Movimento di navi

BUENOS AIRES, 23.

Il piroscafo *Indiana* del « Lloyd Italiano » è partito da questo porto per Santos, Rio Dacar e Genova.

TRINITAD, 24.

Il celere postale *Siena* della « Veloce » ha proseguito ieri l'altro per i restanti scali dell'America Centrale.

Borsa di Parigi

Rendita francese 3 % perpetua, Fr. 68.00 — Rendita francese 3 1/2 % ammort. nuova, 90.45 — Rendita italiana 3 1/2 %, 75 — Lombarde antiche, 176.50 — Rendita turca, 52 — Tunisine, 357.50 — Rendita Egiziana unificata, 87.35 — Rendita spagnuola esterna 4 %, 84.05 — Azioni Suez, 4000 — Rendita russa 3 % 1891, 61 — Russa 5 % 1906, 90 — Banca di Francia, 4080 — Rendita Serba 4 %, 65.40 — Rendita Argentina 1886, 74 — Rendita Argentina 1900, 79 — Crédit Lyonnais, 1050 — Nord Espagne, 336 — Saragozza, 341 — Rio Tinto, 1495 — Sosnowice, 810 — Metropolitain, 490.50 — Thomson, 552 — Rand Mines, 113 — De Beers, 255.50 — Charterd, 16 — Ferreira Deep, 49.75 — Randfontein, 20 — Gold Fields, 36.50 — Cambio su Italia, 91.50 — 93.50.

Borsa di Londra

LONDRA, 24.

Nuovi Consolidati, Fr. 68 9/16 — Egiziano nuovo, 89 7/8 — Rendita Giapponese, 70 — Marconi, 1 21/32 — Argento fine, 22 7/8.

Sono state versate alla Banca d'Inghilterra lire sterline 758,000 — Ritirate 1.201.000

Rame 64 7/8.

Bollettino meteorologico

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è ovunque salito fino a 10 millimetri nel Veneto; la temperatura è diminuita; cielo vario nelle regioni settentrionali e Calabria, nuvoloso con pioggie nel rimanente; temporali nel Tirreno, qualche nevicata lungo l'Appennino e le Isole.

Stamane: cielo vario nelle località alpine, nuvoloso nel rimanente con pioggie nel basso versante tirrenico e qualche nevicata in Sardegna; venti violenti nel quarto quadrante del Tirreno, mare agitato quasi ovunque.

Barometro: 762 nelle Alpi, 754 nelle Puglie.

Probabilità: nelle Regioni settentrionali venti moderati nel primo quadrante, cielo vario, la temperatura è diminuita.

Nelle regioni Appenniniche venti moderati nel quarto quadrante, cielo nuvoloso con pioggie nella bassa località, vario altrove, la temperatura è rigida.

Nel versante Adriatico venti alquanto forti primo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie nelle basse località, vario altrove, la temperatura è diminuita, mare agitato nelle Puglie.

Nel versante tirrenico venti piuttosto forti quarto quadrante, cielo nuvoloso con pioggie nelle località meridionali, vario altrove, temperatura rigida, mare agitato nelle coste insulari. Nel versante ionico venti forti terzo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie, temperatura diminuita, mare agitato. Nelle coste libiche venti forti occidentali, cielo nuvoloso, pioggerelle, temperatura stazionaria, mare agitato.

ROMA. — Il barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì 755,0; termometro centigr. massima 9,9; minima 5,7 — umidità relativa 56; assoluta 4,68 — vento a mezzodì N. E. — stato del cielo: coperto.

Venerdì 26 febbraio — S. Alessandro.
Levata del sole ore 6,53; tramonta ore 17,33.
Nasce la luna ore 14,17; tramonta ore 5,1.
L. P. il 1.o marzo; Ave Maria ore 18,15.

✝

ZENAIDE NARDINI in TOMMASINI, il Senatore ORESTE TOMMASINI, FRANCESCO TOMMASINI con la consorte ANNA MARIA FONTANA, UGO TOMMASINI con la consorte GLADYS BROUN e i figli ORIETTA e FRANCESCO, VINCENZO TOMMASINI, GIULIA TOMMASINI e gli altri parenti tutti compiono il doloroso ufficio di partecipare la morte, avvenuta in Roma il 25 Febbraio 1915, ad ore 9.45, dell'amatissima

ADA NARDINI ved. SERNY

loro rispettiva sorella, cognata e zia.

Il trasporto funebre avrà luogo il giorno di Sabato 27 corr., partendo, a ore 10, dall'abitazione dell'estinta, in Via Nazionale 60.

Per desiderio espresso dell'estinta si prega di non inviare fiori. Tutte le messe che si celebreranno il giorno 27 corr., nella Chiesa parrocchiale di San Vitale, dalle ore 9 alle ore 11, saranno dette a suffragio dell'anima dell'estinta.

Non si inviano partecipazioni personali.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo 47

Alle ore due del 25 corr., dopo lunga, dolorosissima malattia cristianamente sopportata, munita di ogni conforto religioso, spegnevasi nel fiore dell'età

ANNA MARIA MONETA

I genitori Generale GIOVANNI MONETA ed ANNA PACINI, la sorella AMELIA in SPAGNOLETTI ZEULI, i fratelli FLORESTANO, MICHELE e CARLO, il cognato VITO SPAGNOLETTI ZEULI, ne danno il tristissimo annunzio.

Roma, 25 febbraio 1915.

I funerali avranno luogo venerdì 26 corr., ad ore 14.30 muovendo da via Orazio N. 3.

Non si inviano partecipazioni personali.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo 47

La vedova e i figli del compianto

Ing. Comm. CARLO BARBANO

ringraziano commossi gli amici tutti della parte presa al loro dolore e delle dimostrazioni di stima tributate all'amato defunto.

Provincia Romana

Albano

CONSIGLIO COMUNALE

Il Consiglio comunale nella seduta di ieri sera ha ratificato l'atto di Giunta 29 gennaio scorso per provvedimenti a favore dei disoccupati poveri; ha inoltre, a questo riguardo, dato incarico alla Giunta stessa di fare acquisto di grani e farine presso il Consorzio granario provinciale.

Ha preso atto di tutto quanto ha fatto la Giunta a favore dei piccoli profughi dal terremoto qui ricoverati, deliberando che la istituzione, col titolo di «Casa degli orfani», abbia carattere permanente, potendo accogliere orfani di Albano e dei Comuni limitrofi.

La Giunta P. A. non aveva approvato il nuovo regolamento del concerto comunale, la cui istituzione importa una spesa superiore a quella erogata fin qui allo stesso scopo; ma il Consiglio ha deliberato di insistere nella proposta. E analoga replica è stata fatta al l'ordinanza della stessa Giunta circa la concessione di aumenti quinquennali agli agenti comunali.

Il Consiglio ha inoltre deliberato di aprire il concorso per la nomina del segretario comunale, chiamando a far parte della Commissione che dovrà esaminare i titoli, il sindaco, le assessore Pariz e il cav. Giuseppe Mora, segretario del Comune di Castel Gandolfo.

Su analoga domanda della lega dei contadini per sussidio all'ufficio di collocamento, ha accordato lire duecento annue a titolo di rimborso per spese di affitto del locale.

Poichè i locali concessi ora dal Comune alla Società del Tiro a Segno saranno adibiti per la istituenda biblioteca comunale, il Consiglio ha deliberato di portare da lire 250 a 450 il contributo annuo assegnato alla detta Società per compensarla della perdita del locale; compenso che non ci sembra adeguato.

Il Consiglio ha poi preso atto dell'aumento di mercede concesso dalla Giunta agli scopini della N. U., da lire 2.50 a L. 2.75; ha autorizzato il sindaco a presentare ricorso al Consiglio di Stato per rette di spedalità pretese dagli ospedali di Roma per albanesi che da molti anni hanno cangiato domicilio.

Ha, in seconda lettura, confermata l'accettazione del mutuo di lire 35000 per risanamento delle sorgenti e dell'acquedotto di Nemi, approvando il pagamento alla ditta Lombardi e Origoni delle forniture fatte fin qui per i lavori all'acquedotto stesso e domandando al sig. Prefetto di proseguire in economia i restanti lavori.

Carbognano

PEL NUOVO CONSIGLIERE PROVINCIALE

Il giorno sette del prossimo mese di marzo avranno qui luogo l'elezioni amministrative per il consigliere provinciale che dovrà surrogare il posto già occupato dal defunto cav. Luigi Franceschini. Ieri fece fra noi il suo giro di propaganda il candidato dott. Carcsi, accolto festosamente.

Castel Gandolfo

CONSIGLIO COMUNALE

Questo Consiglio comunale, nell'ultima sua seduta, presieduta dall'assessore sig. Pio Costa, ha approvato, in seconda lettura, il Bilancio preventivo 1915, coll'eccedenza di lire 10.080, sul limite legale della sovrimposta.

Dopo la trattazione di oggetti di secondaria importanza, si stabilì di contrarre un mutuo cambiario, per l'acquisto del grano, con la locale Cassa Rurale al tasso del 6%.

L'assessore sig. Pietro Ghenzi, a nome della Commissione incaricata ad invitare il cons. Belardi di ritirare le dimissioni dalla carica di assessore, riferisce che questi insiste nel dimettersi.

Il presidente, benchè a malincuore, data l'opera proficua spiegata dal Belardi, invita il Consiglio a prenderne atto.

Prossimamente si provvederà a sostituirlo.

Il Consiglio ha pure approvato la proposta del presidente per la vendita, ad uso giardino, del relitto di terreno ove trovasi il lavatoio pubblico, dopo che sarà pronto il nuovo fontanile già appaltato; e con questo si chiude una lunga vertenza fra questo Comune ed il conte di Brazzà, per un altro terreno che questi acquistò dall'ora defunto Ferretti Ignazio.

Frascati

CONSIGLIO COMUNALE

Dal sindaco, cav. Enrico Di Mattia, riceviamo queste dilucidazioni sulle ultime sedute consigliari:

«Per l'esattezza della cronaca, occorre osservare che nella seduta del 14 il consigliere Campeti chiese di parlare mentre io dava lettura al Consiglio dei due reclami presentati al Prefetto contro il Bilancio comunale: lo pregai di attendere, chè a lettura finita gli avrei data la parola; ma il Campeti uscì dall'aula prima ancora che io avessi terminata detta lettura, seguito dal consigliere Micara, presentando al segretario una dichiarazione già in precedenza preparata.

«Riguardo alla proposta Galli, dopo che io ebbi informato gli adunati che ad esso non era stato tolto alcun assegno, ma che solo da parte del Consiglio scolastico era stato fatto invito al Galli di chiedere l'aspettativa per motivi di salute, non vi fu luogo a deliberazione alcuna.»

Marino

TAGLIO DI VITI

Per parte d'ignoti sono state tagliate circa 700 viti nella vigna di proprietà del sig. Barnaba Capri sita in contrada Castel de' Paolis. Tali malviventi hanno avuto il coraggio d'introdursi nella vigna quantunque dal sig. Capri si tenesse fisso in quella località il guardiano. Dette viti sono coltivate a sistema americano, e gli si può assegnare un danno di circa 3000 lire.

Il sig. Capri dette immediata denuncia

Tivoli

SUSSIDI PER L'ARTE

Il ministero della Pubblica Istruzione, sezione Belle Arti, ha concesso un sussidio di lire 6000 per i restauri necessari nella monumentale chiesa di San Silvestro.

A tal proposito ci piace render noto che il prof. Piero De Prai il quale da vari anni con intelletto d'amore sta eseguendo i lavori delicati di scoprimento degli affreschi nella chiesa di San Silvestro è stato fatto da Benedetto XV cavaliere dell'ordine di San Silvestro. Rallegramenti per la meritata onorificenza.

GLI SPORTS

CICLISMO

Ancora sul regolamento della Milano-San Remo

All'Unione Velocipedistica Italiana si è rimasti alquanto sorpresi — assicura il settimanale *Sport* — veder pubblicato sulla *Gazzetta dello Sport*, il giornale organizzatore e monopolizzatore delle maggiori corse ciclistiche, il regolamento della Milano-Sanremo, prima che fosse stato presentato per la approvazione. Il cav. Pegazzani, con la sua abituale franchezza non ha potuto celare a qualche collega del Consiglio la sua sorpresa per l'atto indisciplinato della «rosea», ma la sua sorpresa è stata ancor maggiore all'indomani quando, scorrendo la posta, trovò una lettera dell'estensore del regolamento, il quale deplorava che il giornale avesse usata una simile scortesia, tanto più che quello apparso sulla «rosea» non era l'esatto testo del regolamento ma uno studio che avrebbe avuto bisogno di molte modifiche e di ulteriori consulti prima di esser sottoposto alla approvazione e quindi alla pubblicazione.

Il cav. Pegazzani è rimasto di sasso nel leggere la lettera tanto più che nel frattempo aveva avuto occasione di scorrere le critiche mosse da noi a quel mostruoso regolamento ed ha dovuto convincersi che la trovata era stata inventata bene. Per queste ragioni i lettori della «rosea», i pochi ma onesti concorrenti della Milano-Sanremo vedranno fra non molto la seconda edizione riveduta e corretta del regolamento della corsa.

SCHERMA

Festa d'armi al Teatro Argentina

Avrà luogo domenica sera, alle ore 21, al comunale teatro *Argentina*, un'accademia di scherma per festeggiare il X anniversario della Federazione Nazionale fra i reduci dalle patrie battaglie e militari in congedo. Agli assalti di fioretto e sciabola (armi gloriose per l'Italia) prenderanno parte i sigg. maestri Ammannato, Casaretti, Tattoli, Ciocia, Brogiotti, Atzeni, Anglani, Postiglioni, Sambataro (forte mancino); e i dilettanti sigg. avv. Cotzias di Atene, fortissimo sciabolatore, tenente Grammacioni e Sacchetti (allievi dell'insigne maestro Migliorini), Tosti duca di Valminuta, conte Negri, conte Minghelli.

Gli assalti saranno diretti da Antonio Migliorini, nome autorevole nel mondo schermistico, di valore indiscusso, incomparabile organizzatore di riuscitissime feste d'armi. Si prevede quindi che anche questa festa d'armi riuscirà senza dubbio un vero trionfo, dato il modo sapiente con cui viene preparata e per i meriti speciali degli schermitori che vi prenderanno parte.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventiglia, gerente responsabile
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37.

AVVISI ECONOMICI

26 Febbraio — Appendice de LA TRIBUNA — 38

L'OMBRA DELLA GLORIA

Romanzo di LUCIO D'AMBRA

Conobbi Campofiore quello stesso giorno alle tre. Anche varcando per la prima volta la soglia del suo villino a villa Ludovisi, anche stringendogli per la prima volta la mano, nulla m'avvertì dell'importanza decisiva di quei passi, nulla mi disse: «Bada, figliuolo: nella commedia della tua vita siamo all'atto centrale, ci avviciniamo alla scena-madre». Aspettavo nel vestibolo del villino quando su la mia destra una porta si aprì, un uomo mi venne incontro, con la mano stesa, l'aria cordiale. Campofiore aveva trentaquattr'anni, era alto, snello, sbarbato, elegantissimo, col profilo netto e tagliente d'una medaglia romana. L'occhio azzurro brillava dietro il monocolo. Sul capo i capelli neri, divisi da una scriminatura irreprensibile a sinistra, non mostravano un sol filo d'argento. Avevo quasi anch'io, ormai, la sua età. E incanutivo ogni giorno più.

Cerimonioso, premuroso, affabile, Campofiore mi fece entrare nel suo studio. Sedette dietro l'ampia scrivania sopra una poltrona di cuoio ad alta spalliera. Fece sedere me su una sedia bassa d'innanzi a lui. Prese fra le mani un tagliacarte d'avorio chiuso in un fodero d'argento e, sfilandolo, e rinfilandolo di nuovo con un gesto monotono e nervoso, cominciò a parlare:

— Benissimo. Sono contento di vederla qui. Claudio Sanna mi ha detto molto bene di lei. Era da molto tempo alla *Cronaca?*

— Due mesi appena.

— Ma Claudio Sanna ha di lei la più lusinghiera opinione.

— Claudio Sanna è troppo buono. Mi conosce da molto tempo.

— Lo so.

— Era amico di casa nostra, amico di mio padre.

— Lo so.

— La mia famiglia non era d'umile condizione.. Ma la sventura...

— So anche questo.

A quelle brevi sillabe rispondevano altrettanti colpi secchi del tagliacarte riaperto e richiuso, come il ritmo della bacchetta d'un direttore d'orchestra sul suo leggio.

— Conosce il francese?

— Sì, signore.

— L'inglese?

— Un poco meno.

— Il tedesco?

— Affatto.

— Sta bene.

Trac, trac, trac, tre colpi di tagliacarte ad ogni mia risposta. Campofiore prese una sigaretta in una coppa di cristallo, me ne offrì una; accese un fiammifero, me lo tese.

— E' disponibile sùbito?

— Sùbito.

— Da domani?

— Da domani.

— Sa le condizioni?

— Sì, signore.

— Trecento. Ma ho bisogno di lei tutt'il giorno: dalle otto a mezzogiorno e dalle tre alle otto.

Annuii.

— Sta bene.

Poi, senza transizione:

— Io desidero essere considerato da lei come un amico. Io cerco in lei un collaboratore. Sono disordinato e sfuggo le seccature. Ella dovrà mettere ordine nelle mie carte e nel mio cervello. Ella dovrà soprattutto risparmiarmi tutte le seccature che non sieno inevitabili.

E, col tagliacarte, indicò rapidamente il telefono posto sopra un tavolinetto al suo fianco, la scatola della carta da lettere e delle buste, la porta d'ingresso nel suo studio.

— Telefono, posta e visite in mano sua e la mia felicità è assicurata.

Poi, ancora senza transizione, come se tutte quelle diverse idee fossero strettamente legate l'una all'altra:

— Ha moglie?

— Sissignore.

— E figliuoli?

— Tre.

— Niente per istrada?

— Un quarto.

Trac, trac, trac, trac, quattro colpi di tagliacarte, uno per figliuolo.

— Quattro figliuoli: un bel peso!

Poi, sùbito dopo:

— Io sono scapolo.

E, dopo una breve pausa, sorridendo:

— Ma non mi sento più leggero per questo. Diceva un mio avo, il cardinale di Campofiore: «Il mondo che ci pesa non è quello che abbiamo fuori, ma è quello che abbiamo dentro». Era un saggio, Francesco di Campofiore. Francesco secondo, non primo. Il primo fu papa: Giuliano primo.

Mi guardò fissamente negli occhi e riprese:

— Lei mi ispira fiducia. Fiducia fatta di simpatia.

Trac, trac.

— Do sempre retta alle simpatie improvvise. Mi lascio guidar da loro nella scelta degli uomini e delle donne. Non mi hanno mai ingannato. Il duca di Lodi, mio avo, Maresciallo di Napoleone nella campagna d'Italia, ragionava così. Se aveva una missione delicata da affidare a un ufficiale non chiedeva il migliore. Li passava in rivista. Dove cadeva la sua simpatia cadeva la sua scelta.

Squillò il telefono. Fece un gesto per scusarsi e parlò:

— *Ah bien, c'est toi, ma belle... C'est entendu... A ce soir... Tu auras mon auto à huit heures à ton hôtel... Je t'adore...*

(Continua).

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA